MESSAGGERO DEI ragazzi

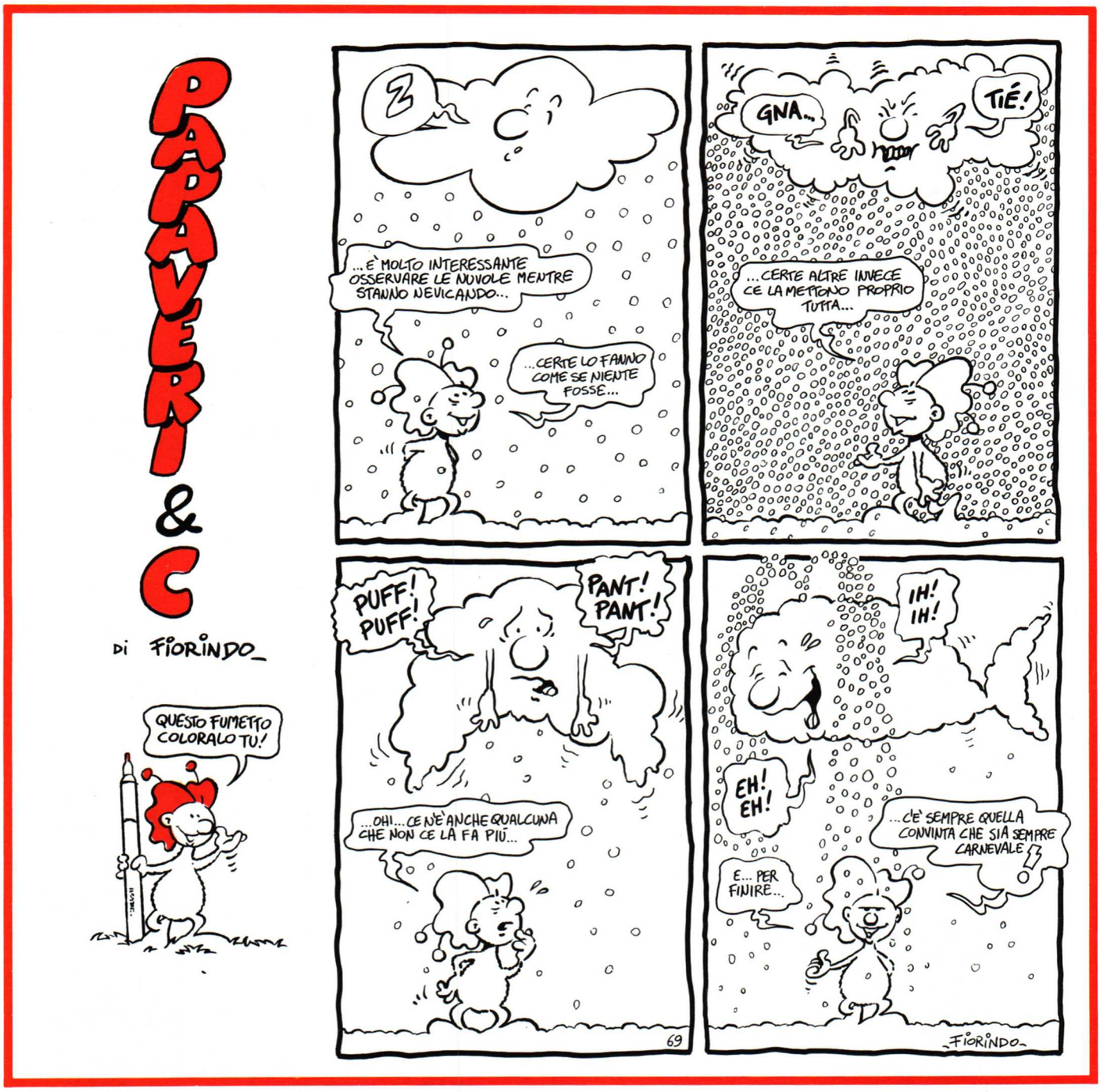
BASILICA DEL SANTO
1991
2
PADOVA

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. | Sped. in Abb. Post. - Gr. II/70 - 18 gennaio 1991 - n. 2 - 13002180191

Torna il grande cartone animato

"WALT DISNEY"

© Walt Disney



Messaggero dei ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXIX - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2b/70.

n. 2 - 18 gennaio 1991

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi
In Redazione: Sergio Sciascia
Segret. di Redazione: Paolo Saccuman – **Impaginazione:** Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento 1991: Italia L. 27.000 - Estero L. 39.000 - Una copia L. 1.400 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI - Basilica del Santo, Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova** - Telefono 049/66.43.22 - Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218
Editore: Prov. Pad. FMC - Messaggero di S. Antonio - Editrice Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
Direttore generale: P. Giacomo Panteghini
Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/430006 MEDGRA I
20146 Milano, via Lorenteggio 35, tel. 02/4224622 - telefax 02/4238302
00185 Roma, via Umberto Biancamano 5, tel. 06/776992

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica italiana).

SOMMARIO 2

Ciao ragazzi,

quest'anno la Pasqua è alta e il carnevale quindi è vicinissimo. Infatti abbiamo appena riposto gli addobbi del Natale e già bisogna rifarsi il trucco per le giornate di maschera.

Anche noi del MERA ci immergiamo nel clima scanzonato delle frappe e delle frittelle prima di assumere i panni severi della Quaresima.

26 LE MASCHERE DI CARNEVALE

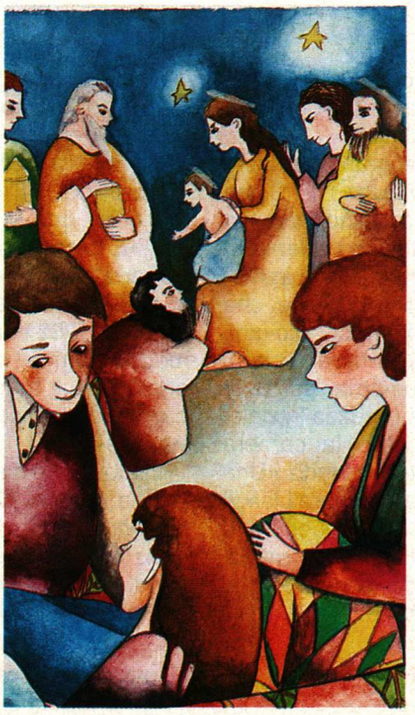
Le maschere. Non è mai venuta la curiosità di conoscerne le origini, i misteri, le vicende più o meno vere?

Attori delle Atellanae in un'antica stampa

In questo bell'articolo di Pierpaolo avete la possibilità di farvi una cultura da suscitare ammirazione e invidia.

10 PROVATE ANCHE VOI

Inizia una serie carina di racconti sui Vangeli ambientati in famiglia. Niente di nuovo, ovviamente, nei contenuti,



ma un clima tutto da inventare e da rivivere. Potrebbe diventare una buona alternativa a certe stucchevoli e impersonali serate televisive.

8 AMORE PER LA VITA

Aprendo il MERA, dopo le vostre lettere che mi indirizzate, ho dato spazio alla giornata della vita che si celebra il prossimo 3 febbraio.

Di fronte a una diffusa concezione della vita che fa violenza alla vita stessa, è necessaria una svolta culturale nel modo di pensare e di agire. E per far questo è opportuno iniziare con una buona riflessione.

Vi consegno un giornale fatto tutto per voi e carico di tantissimi altri argomenti e suggestioni.

Non mancate di rinnovare l'abbonamento, se vi scade, per continuare insieme questa bella e lunga amicizia.

Ciao a tutti

fra Simplicio

indice

4 **Fra Simplicio risponde**

12 **Pulce**

14 Sport
Lorenzo Bernardi: schiacciata mondiale

16 Fumetto - **Agente 212**

21 **Cavi elettrici**

23 Cinema
Ciao «Sirenetta»

33 Fumetto - **Agente 212**

38 **Forma il ferro secondo la tua creatività**

40 **Lo spirito della giara**

43 **Scaffaletto**

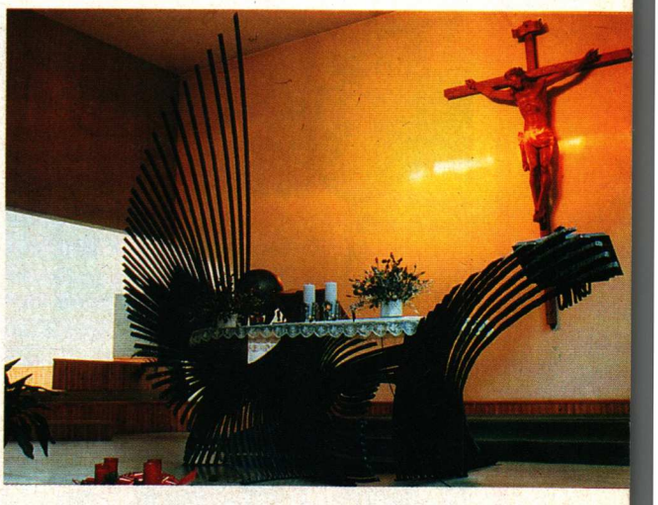
44 Fumetto - **Topopò**

50 Fumetto - **Lap**

54 Televisione
Big - Black Beauty

55 **Carnevale da messicani**

60 **Spazio libero**



Altare ideato e realizzato da Simon Benetton per una chiesa a Mestre VE (pag. 38)

caro fra simplicio

Claudio Baglioni

Ci è capitato di sentire in un gruppo della parrocchia, in una festa, un disco di Claudio Baglioni e quella musica ci è piaciuta tanto. Ci puoi aggiornare su questo cantautore?

Sonia, Erika, Monica
di Frosinone

Claudio Baglioni è nato a Roma nel 1949.

Anche il suo è stato un apprendistato lungo e faticoso, tra i vari «festival degli sconosciuti» e «concorsi di voci nuove» prima di approdare al successo e conquistare addirittura con un suo album ben 7 dischi di platino.

Con i due grandi concerti romani a Piazza di Siena nell'82 e allo stadio Flaminio dell'85 Baglioni ha affermato definitivamente la sua immagine di eterno giovane che canta i problemi dei giovani, dell'umanità sofferente e di un mondo smarrito per aver perso la sua purezza iniziale.

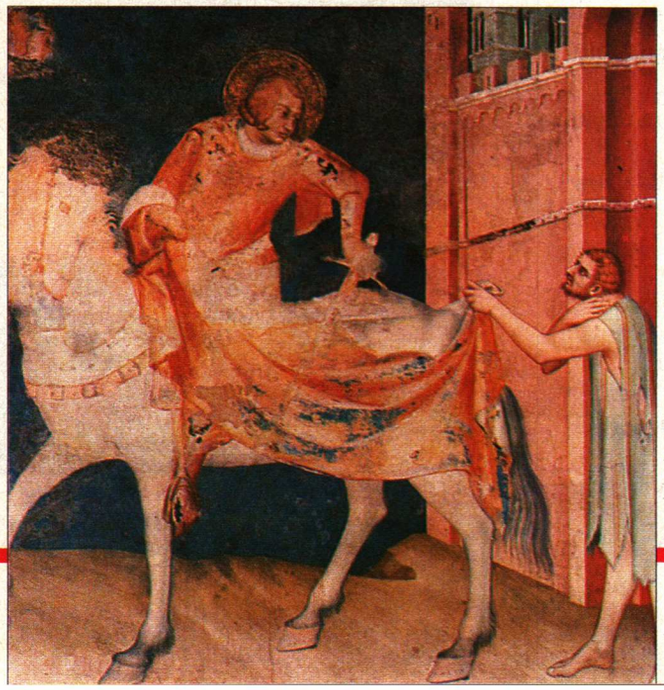
Baglioni iniziò la carriera nel 1969 interpretando «Una favola blu« e «Signora Lia». Il suo primo album del 1970 «Un cantastorie dei giorni nostri» lo fece conoscere al grosso pubblico.

Seguirono molti altri Lp «Questo piccolo grande amore» del '72, «Gira che ti rigira amore bello» del '73, «E tu...» del '74, «Sabato pomeriggio» del '75, «Solo» del '76, «E tu come stai» del '78, «Strada facendo» dell'81 e il 45 giri «Avrai» dedicato al figlio. Nel 1982 intraprese una mega tournée che vide in ogni luogo il tutto esaurito e dalla quale nasce il doppio live «Alè-oò».

Il suo ultimo disco, uscito a Natale, «Oltre» (titolo originale: Oltre - Un mondo uomo sotto un cielo mago), ha già venduto più di un milione di copie.

S. Martino

Caro fra Simplicio,
sono rimasto sorpreso nel leggere nel «Messaggero dei Ragazzi» n. 20 del 9 novembre 1990, la versione che hai dato ai lettori del «MERA» circa «L'estate di S. Martino».



Assisi – Cappella di S. Martino
Simone Martini: s. Martino

Sono convinto che hai fornito loro una spiegazione scientifico–astronomica, ma credo che sarebbe stata più suggestiva e più apprezzata, come me la raccontava mio nonno.

Ecco dunque, secondo quella storia o leggenda, come si svolsero i fatti.

«In una fredda giornata di novembre, s. Martino, che non era ancora santo, ma era un ufficiale romano convertito alla nuova fede, percorreva una strada della Galilea, incontrò un mendicante coperto di pochi stracci e probabilmente anche affamato.

Mosso a compassione dalle richieste del poveretto, e non avendo con sé alcunché da poterlo sfamare, s. Martino pensò bene di dividere il suo pesante mantello con il mendicante, in modo che potesse perlomeno ripararsi dal freddo. Prese la sua spada e con un bel taglio ne fece due pezzi, dandone uno al povero.

Per ricompensarlo di questo suo atto generoso e caritatevole Gesù fece squarciare le nubi e apparve un tiepido sole che riscaldò ambedue».

Così me la raccontava mio nonno, e penso che quasi dappertutto si conosca questa storia. Anche in Toscana, per esempio, si dice "L'estate di s. Martino la dura du giorni e un pohino!"».

Enrico Fuoli – Pergine TN

Caro fra Simplicio

Sono una ragazza che da 13 anni è fedele abbonata al MERA, che ormai è diventato un amico.

E' proprio perché lo considero un amico, che oso chiederti un favore, non per me, ma per una comunità.

Ecco il testo dell'opuscolo che in questi giorni è stato distribuito nella mia parrocchia di S. Pio X:

«A Piepasso di Quattordio (AL) da pochi mesi hanno iniziato a vivere le comunità del Castello di Layone: Cigno, Colomba e Aquila.

Sono 3 piccoli nuclei composti da bambini/e e ragazzi/e di età compresa tra i 6 e i 15 anni, provenienti da contesti familiari e sociali difficili.

Ogni comunità è affidata alle cure di un ristretto numero di educatori coordinati dal responsabile della comunità, Gaetano Baldacci, che svolge il compito di direttore.

Grazie alla cooperativa Azimut, queste tre famiglie permettono ai ragazzi di trascorrere un tempo durante il quale – mentre vengono introdotti nelle scuole vicine – vien loro offerta la possibilità di un recupero nella crescita umana e relazionale, affettiva e sociale.

I giovani responsabili, assunti con regolare contratto di lavoro e tutti maggiorenni, si alternano nel compito di accompagnamento educativo.

Nella comunità è possibile svolgere sia il servizio civile che l'anno di volontariato sociale per le ragazze; sono anche programmabili «settimane di lavoro» per piccoli gruppi di giovani e/o adulti.

I bisogni sono numerosi e diversi: non tutti i locali necessari per vivere sono adeguatamente sistemati né discretamente arredati; nuovi ambienti devono essere pensati e ideati; le attrezzature non sono sufficienti (in refettorio, cucina, nelle camere).

E' inoltre possibile aiutare con sostegni economici, raccogliendo generi alimentari non deperibili, il materiale più vario per arredare la casa e offrire una collaborazione lavorativa e/o educativa, con la possibilità di week–end per piccole esigenze domestiche...»

Non so se foste già al corrente di questa situazione, comunque ho deciso di comunicarvela perché sono convinta che i lettori e gli amici del MERA possono dare una mano.

Tutti possono trovare qualcosa da fare per aiutare questa comunità, dai più piccoli ai più grandi; servono le capacità di tutti per migliorarla.

Non importa se uno non è un assistente sociale, può dare una mano a ridipingere un muro per rendere più confortevole una camera, sarà ugualmente apprezzato!

Spero con tutto il cuore che gli amici del MERA rispondano numerosi a questa possibilità di mostrare quanto è grande il loro cuore. Grazie

Laura

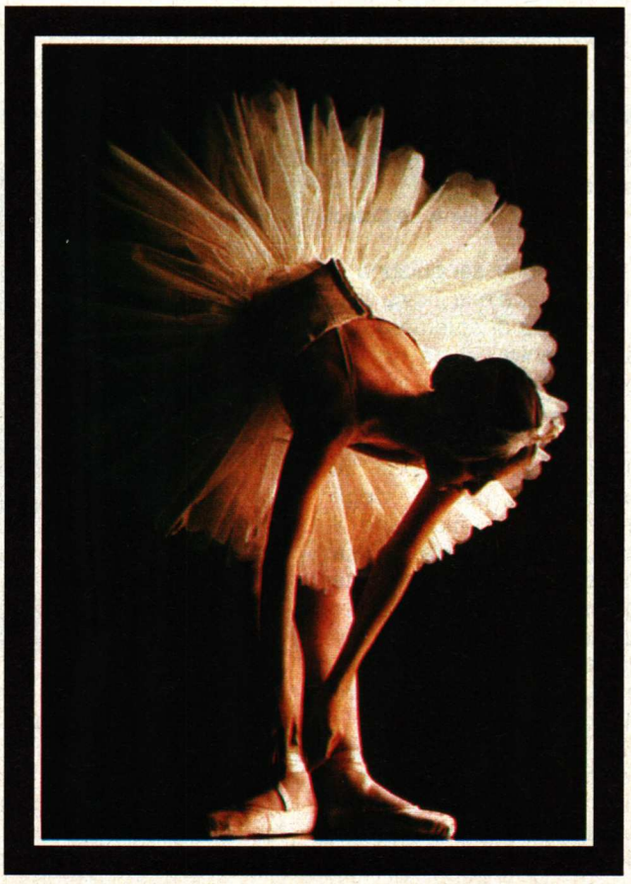
Per informazioni è opportuno rivolgersi a:
RIPAMONTI Don Massimo
tel. 0362/621080 Desio Milano.

L'invito è rivolto soprattutto a coloro che vivono nella «zona» e che possono quindi raggiungere facilmente la comunità.

Danzatrice alla Scala

Amo la danza e ho un sogno pazzo: diventare danzatrice alla Scala di Milano. Come posso fare?

Orietta D. di Pavia



Il bando di ammissione alla scuola di danza del teatro alla Scala di Milano esce a gennaio-febbraio; perciò fatti sotto e telefona in segreteria: 02/877995.

La scuola è gratuita e dura otto anni, dalla prima media alla licenza liceale, compatibilmente con le lezioni di ballo. Gli ultimi tre anni di liceo vengono invece frequentati all'esterno in scuole serali perché la scuola di ballo assorbe tutta la giornata.

Le prove di amissione sono tre.

Una prima prova fisico-attitudinale per valutare il fisico dal punto di vista estetico (si controllano le proporzioni, l'armoniosità, quanto possono essere divaricate le gambe, se il collo del piede è sviluppato naturalmente).

Poi la prova medico-strutturale per verificare se il fisico è adatto allo studio della danza.

Infine un periodo di prova di un mese a settembre.

Alla fine degli otto anni a chi ha superato tutti gli esami viene rilasciato il diploma di ballerino professionista.

La scuola di ballo della Scala fu fondata nel 1813. Attualmente ne è direttrice Annamaria Prima. Ci sono cinque insegnanti con cinque pianisti e una decina di assistenti. Attualmente conta 78 allievi.

La sanguisuga

Una mia compagna di scuola, riferendosi a un'altra compagna, le ha detto:

caro fra simplicio

Poste e postini

Ci siamo spesso lamentati in questo giornale per il disservizio postale. Non abbiamo attaccato nessuna persona, ma il sistema, cioé un ente pubblico pagato per svolgere un servizio pubblico e che risulta inadempiente perché non fa o ritarda molto le consegne.

Però il sistema è fatto di persone, come una foresta è fatta di alberi, e in questo sistema ci sono delle persone responsabili, attive, coscienti che operano nel migliore dei modi e che si risentono quando, in modo indiscriminato, non viene riconosciuta la loro serietà.

Siamo ben felici di ospitare l'altra voce del coro non solo per rendere giustizia a chi fa il proprio dovere ma soprattutto per dargli una mano per svolgerlo meglio.

«E' comodo dire la colpa è della posta quando in Italia circa 4.000 (quattromila) postini ogni anno vanno in pensione, e per burocrazia di concorsi, e contenimento della spesa pubblica, non si riesce annualmente ad assumere la stessa «quantità» di persone. In più si aggiunge l'aumento del traffico postale come campagne di abbonamento a tappeto, senza considerare che, a parità di stipendio, il postino deve lavorare di più, e non trinceriamoci dietro il luogo comune del postino che tanto non fa niente...

Cosa sono quaranta chili di posta e riviste portati in giro per dieci quindici chilometri, con un'ora in più di lavoro non retribuito, per poter servire al meglio la gente?

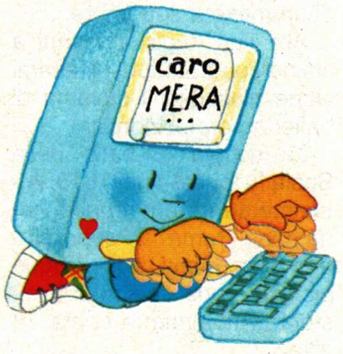
Cos'è aiutare il postino mettendogli la cassetta in modo che gli sia comoda? Cos'è usare un minimo di comprensione per chi fa di tutto per portare a compimento il suo lavoro?

Si ha più amore per un cane quando gli si dice di entrare in casa perché piove, e quando arriva il postino bagnato fradicio si ha il coraggio di protestare perché, nel portare la busta dalla borsa alla cassetta, questa (la busta) prende qualche goccia e si è bagnata.

Ci sono inoltre persone che ancora non usano il C.A.P., pur essendo in vigore dalla metà degli anni '60. Oppure negano la disponibilità nel mettere a posto gli indirizzi di chi si è trasferito.

Invece di intralciare la posta la si può aiutare...

Giuseppe Colombo – Milano

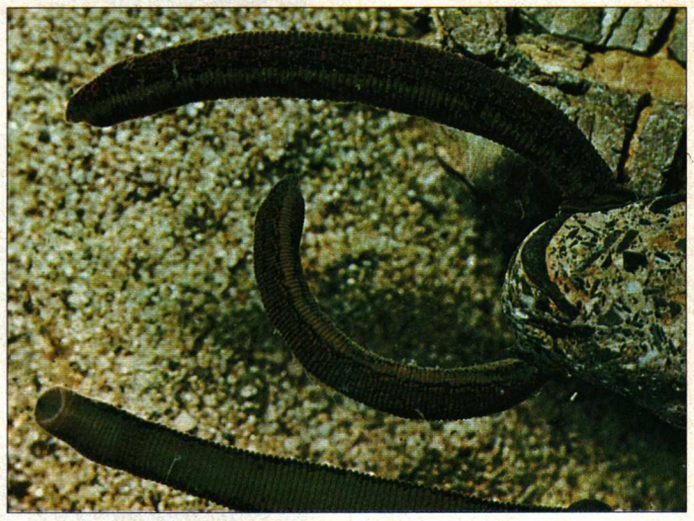


Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

«Sei come una sanguisuga». Che vuol dire?

Luisa A. di Como

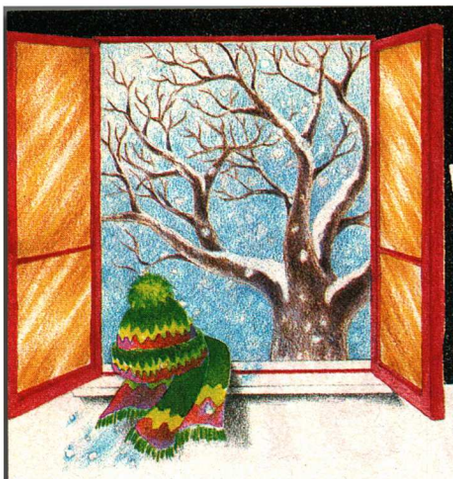


Essere una sanguisuga è una locuzione che indica tanto chi cerca di spremere danaro, quanto chi dà noia e non è facile levarsi di torno.

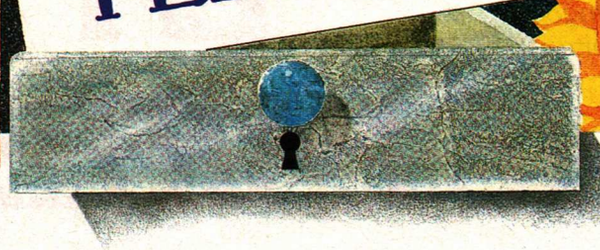
Si dice di chi approfitta della difficile situazione altrui per fare il proprio interesse, al modo degli usurai, degli strozzini che «succhiano il sangue». In genere si usa anche per indicare la gente uggiosa che gira intorno per qualunque ragione ed è difficile levarsela dai piedi: seccatori, importuni, attaccabrighe, rompi, ecc.

La sanguisuga (Hirudo medicinalis), chiamata anche «mignatta» (comprende però tuitte le specie di Anellidi Irudinei), è un parassita che si nutre del sangue di altri animali. S'impiega anche per estrarre sangue a fini terapeutici.

Nel passato il «sanguisugio», ossia la sottrazione di sangue mediante l'applicazione di sanguisughe, era praticato frequentemente, come sostitutivo del salasso, specialmente quando si desiderava un'azione più blanda e meno impressionante per il paziente.



FEBBRAIO



Il sole

Il giorno 1 sorge alle ore 7,48 e tramonta alle 17,37. Il giorno 28 sorge alle ore 7,02 e tramonta alle 18,09. Durante il mese, il giorno aumenta quindi di un'ora e 18 minuti.

ultimo quarto
6

luna nuova
14

Il mese

Il suo nome deriva dal latino *Februarius*, che non c'entra nulla con la febbre, ma indicava il mese dedicato al dio Februus, divinità etrusca degli inferi, e alle februationes, cioé ai riti di purificazione dei campi fatti per implorare dagli dei un'annata abbondante; questi riti erano dunque uniti al culto dei morti, sempre con l'intento di rendersi amiche le anime dei defunti, in modo da favorire la buona sorte nel nuovo anno; c'è infatti da tener presente che, nell'antico calendario romano, febbraio era l'ultimo mese dell'anno.
Il giorno 13 ricorrono le Ceneri, primo giorno di Quaresima.

primo quarto
21

luna piena
28

I santi del mese

SS. Cirillo e Metodio (14 febbraio). Piuttosto che s. Valentino (divenuto patrono dei fidanzati per puro caso e trovatosi, certamente senza sua colpa, titolare di una delle feste consumistiche del nostro tempo) ci sono da ricordare questi due fratelli inviati nell'825 dal patriarca Fozio di Gerusalemme a evangelizzare i Balcani: lo fanno inventando addirittura un nuovo alfabeto, detto appunto cirillico, per poter tradurre la Sacra Scrittura e la liturgia in slavo.

Proverbio

La gatta, per far presto, fece i gattini ciechi. (Le cose fatte di fretta, senza la dovuta cura, spesso vengono fuori male; in realtà, senza alcuna colpa della gatta, quasi tutti i micini nascono con gli occhi chiusi, spalancandoli però di lì a poche ore).

Paese che vai...

... alla Candelora (2 febbraio) si benedicono in chiesa le candele dei fedeli; la loro luce simboleggia Cristo del quale, nello stesso giorno, si festeggia la Presentazione al Tempio; le candele benedette sono poi conservate in casa come difesa, in quanto portatrici di benedizione, contro le disgrazie familiari e le tempeste. Nel mondo contadino questa ricorrenza era talmente sentita che da essa si traevano auspici come il famoso «Candelora Candelora, dell'inverno semo fora, ma se piove o tira vento dell'inverno siamo dentro» (o, secondo altri, «altri 40 giorni di maltempo»); in relazione a questo detto, si credeva anticamente che gli orsi uscissero dal letargo invernale nella notte di Candelora: se la notte era chiara (se cioé vi era luna piena) rientravano nella tana e dormivano altri 40 giorni; se invece la notte era scura per luna nuova, uscivano definitivamente dalla tana perché «sentivano» che l'inverno era finito.

Un anno dopo l'altro

10 febbraio 1986: viene ucciso dalle Brigate Rosse l'ex sindaco di Firenze Lando Conti. Nello stesso giorno il Papa, di ritorno da un viaggio di 10 giorni in India, è costretto ad atterrare a Napoli a causa delle forti nevicate su Roma; rientra in Vaticano il giorno 11, dopo un avventuroso viaggio in treno e con ben 18 ore di ritardo.

Segno del mese

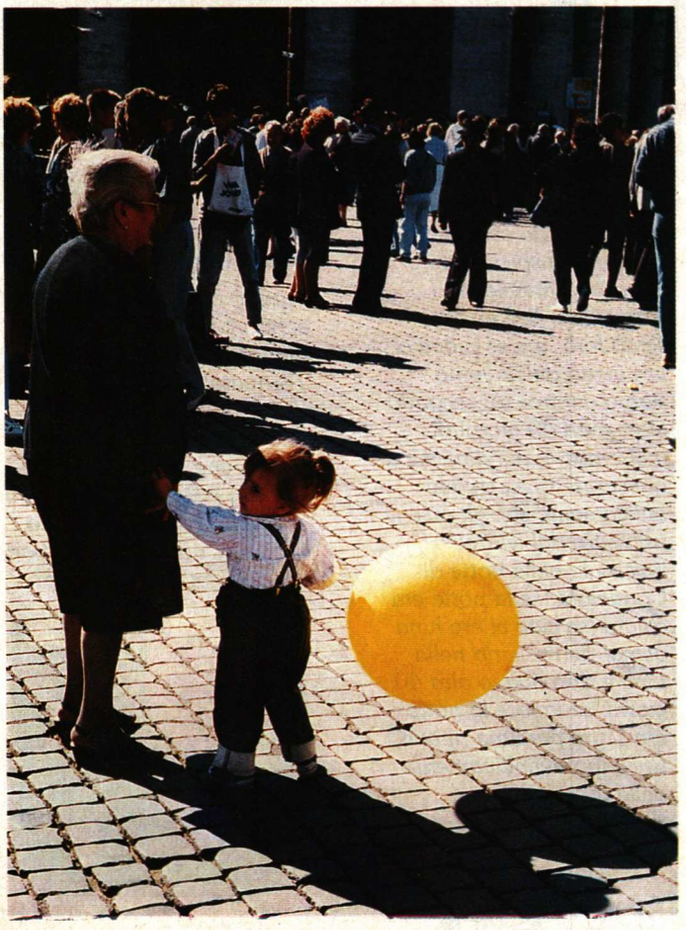
pesci (dal giorno 20)

Furono ottimi pesci gli scrittori John Steinbeck e Giorgio Bassani, i poeti Torquato Tasso e Gabriele D'Annunzio; artisti come Michelangelo, filosofi come Montaigne, musicisti come Chopin e Ravel, grandissimi scienziati come Copernico, Galilei e, udite, udite: Albert Einstein; vi sembra poco?

I vescovi ci propongono per il 3 febbraio la giornata della vita con il tema: «Amore per la vita, scelta di libertà». Che cosa può significare per noi? Proviamo a costruire un dialogo per ricordarci che cosa è la vita.

LA VITA DA CHE PARTE STAI?

Hai mai visto una persona morta? O anche solo il cane, il gatto, il pappagallino a cui eri affezionato/a, morto? Io sì, molte volte ormai, e sempre il pensiero che suscita in me è: che meraviglia la vita!
Però, la sola vita biologica non ci basta. Infatti molti, anche giovani e ragazzi, che sono vivi biologicamente, scelgono di morire.
Pensa a quanti si cacciano nel pozzo della droga! Ricordi quei giovani che l'estate scorsa si lasciavano soffocare dal gas di scarico della macchina; in nessuno di questi è mancato il necessario per la vita fisica: cibo, acqua, riparo, abiti, cure mediche... Eppure hanno scelto la morte.
Allora la vita che hanno vissuto non era vera vita.
Proviamo insieme a scoprire che cosa è la vita.
Io ti dico alcune mie esperienze significative di vita: tu ricorda e descrivi alcune tue esperienze di vita: una volta per uno, vediamo se arriviamo alle stesse conclusioni.
Comincio io, per rompere il ghiaccio.



Vita per me è fare un giro in montagna con un amico e fermarci a mangiare tra cielo e sole e monti, dividendoci il pane e il formaggio e la mela e i pistacchi (ci piacciono molto).
... Questi puntini indicano che ora tocca a te: richiàmati nella mente un momento pieno di vita che hai vissuto. Tocca di nuovo a me.

Vita è - ricordo un po' d'anni fa - quando i miei due figli piccoli mi vedevano dal balcone che tornavo a casa. Gridavano di gioia, volavano giù per le scale e per la discesa e mi saltavano addosso per abbracciarmi e subito cominciavano a raccontarmi la giornata.
... E' di nuovo il tuo turno.

Vita è stare alla messa delle sette, il sabato sera, quella che mi piace di più. Mi guardo intorno e vedo tante facce che conosco, tanti a cui voglio bene e che ne vogliono a me, e ci piace parlare e incontrarci e quando ci scambiamo la pace, sentiamo che è un momento proprio bello.
...

Vita è quando la mattina presto il mio gattone grigio mi viene addosso che ancora dormo, mi lecca l'orecchio, fa ron ron come un motore al minimo perché è contento di essere con me, e il suo pelo sa di aria fredda raccolta sul tetto.
...

Vita è incontrarci con amici e ognuno sente che anche gli altri sono contenti dell'incontro, e ognuno sa che gli altri, se fosse necessario, una mano gliela darebbero, e volentieri.
...

Vita è quando andiamo da qualche parte con i figli e ci mostriamo l'un l'altro le cose interessanti e belle e si sente che ognuno di noi le gode di più perché le sta vedendo e assorbendo insieme. Poi ci viene fame e troviamo un posto dove fanno una pizza: ne prendiamo diverse e poi facciamo tra noi il giro degli assaggi per provarne di più.
...

Vita è quando da ragazzo andavo fuori coi Boy scout e la sera, sotto la tenda si spegneva la lanterna e si continuava a parlare a voce bassa. Prima uno, poi l'altro, ci addormentavamo, finché restava sveglio solo uno, un amico con cui dirsi buona notte e da fuori veniva il chiarore della luna e l'abbaiare lontano di qualche cane.
... Concludi tu, visto che ho cominciato io... altrimenti la facciamo troppo lunga.

Copertina del fascicolo preparato dalla Commissione Famiglia della Conferenza Episcopale Italiana, con lo slogan per la giornata della vita 1991.

Giornata della Vita, ricordate che è contro la cultura della morte, come ci è venuto di definirla con il ragionamento, con i ricordi delle nostre esperienze.
In conclusione io, tu, che scelte faremo nella nostra vita? Di morte o di vita?

Sergio Sciascia

Amore per la vita, scelta di liberta'

Se ricordi le esperienze che hai richiamato tu alla memoria, se hai letto le mie, vedrai che quasi tutte le esperienze belle di vita, sono con qualcun altro, uno o diversi. Sono insieme a persone con le quali stiamo bene, perché ci si accetta così come siamo, ci si accoglie, ci si aiuta se serve, loro sono contenti di essere con noi e noi siamo contenti di essere con loro.

Vita vera allora è accogliere ed essere accolti; è voler bene e sentire amicizia, è essere amati e sentirsi apprezzati...
Credo che su questo siamo d'accordo.
Allora possiamo, individuando situazioni e sentimenti o comportamenti opposti a quelli che abbiamo definiti, riconoscere intorno a noi quel che dà la morte, che è cultura e comportamento di morte.
E' di morte il comportamento di chi lascia solo, rifiuta il vecchio, magari suo genitore, perché impiccia, è sgradevole, è noioso.
E' di morte l'atteggiamento del genitore che non sta vicino al figlio, o che gli fa mancare il sostegno quando gli serve, o che lo assilla perché abbia delle qualità che non ha, invece di apprezzare quelle che ha.
E' di morte la scelta della donna che respinge con l'aborto il figlio che le nascerà.
E' di morte l'atteggiamento del gruppo di ragazzi che isola uno, che lo respinge perché è antipatico, perché è diverso.
Siamo in una logica di morte quando voltiamo le spalle a chi ha bisogno, sia di cose materiali che di consolazione, di vicinanza umana.
Naturalmente qui non si parla tanto di morte biologica, quanto di quella vita che è così desolata che chi la vive è triste, depresso, disperato fino al punto da preferire, talvolta, la morte biologica.
Perciò, quando sentite parlare, come in questi giorni, di

Stasera vi racconto una storia vera...

VERRA' UN RE!

Stasera vi racconterò una storia vera, disse il papà. Dopo cena i bambini si mettevano in pigiama e si lavavano i denti, mentre la mamma e il papà si aiutavano a sparecchiare e a caricare la lavapiatti. Poi tutti insieme tornavano in soggiorno: era l'ora della storia.

Quando erano più piccoli Gianni e Anna non si stancavano di farsi ripetere le favole; a volte la mamma, a volte il papà ne avevano inventate di nuove. Adesso erano più grandi: Anna aveva cominciato ad andare a scuola e Gianni aveva quasi cinque anni.

Nel sentir parlare di una storia vera Anna domandò: — Ci parli di qualcuno che conosco?

— Sì, intervenne la mamma. È la storia di Gesù.

— Anch'io lo conosco!, si affrettò a dichiarare Gianni. Mi ricordo, l'ho visto nel presepio!

La mamma sorrise. — Parleremo anche del Bambino Gesù, disse, ma la storia comincia molto tempo prima.

— In un paese chiamato Palestina, cominciò a raccontare il papà, viveva il popolo degli ebrei. I popoli che abitavano nei paesi vicini credevano che ci fossero tanti dei. Ne pregavano uno per avere un buon raccolto, un altro per guarire dalle malattie, un altro per vincere le battaglie, e così via. Ma il popolo degli ebrei adorava un solo Dio, che chiamava Jahve. Essi credevano che Jahve, che può tutto, avesse creato l'universo e gli esseri umani.

Gli ebrei avevano un libro sacro, la Bibbia, dove era scritta tutta la storia del loro popolo. Nel libro era scritto che Jahve aveva fatto un patto con loro, chiedendo assoluta obbedienza. In cambio Egli li avrebbe protetti e aiutati come un padre affettuoso.

— La chiamavano «l'alleanza», interruppe la mamma.

— Gli ebrei hanno obbedito a Jahve?, domandò Anna.

— Non sempre, rispose il papà. Il popolo ebreo visse nell'alleanza con Dio per molti anni, e in questo tempo successero tante cose. Gli ebrei avevano vinto e perso battaglie contro i popoli vicini, in certi periodi erano stati tenuti prigionieri, avevano dovuto lavorare come schiavi. Quando erano stati bene non avevano pensato più a Jahve, avevano ringraziato gli dei degli altri popoli.

Ma sempre, in ogni periodo, c'erano uomini che si ricordavano, uomini che invitavano il popolo a rimanere fedele, a chiedere perdono. Essi invitavano alla speranza. Dicevano: ricordatevi della promessa che Jahve ci ha fatto!

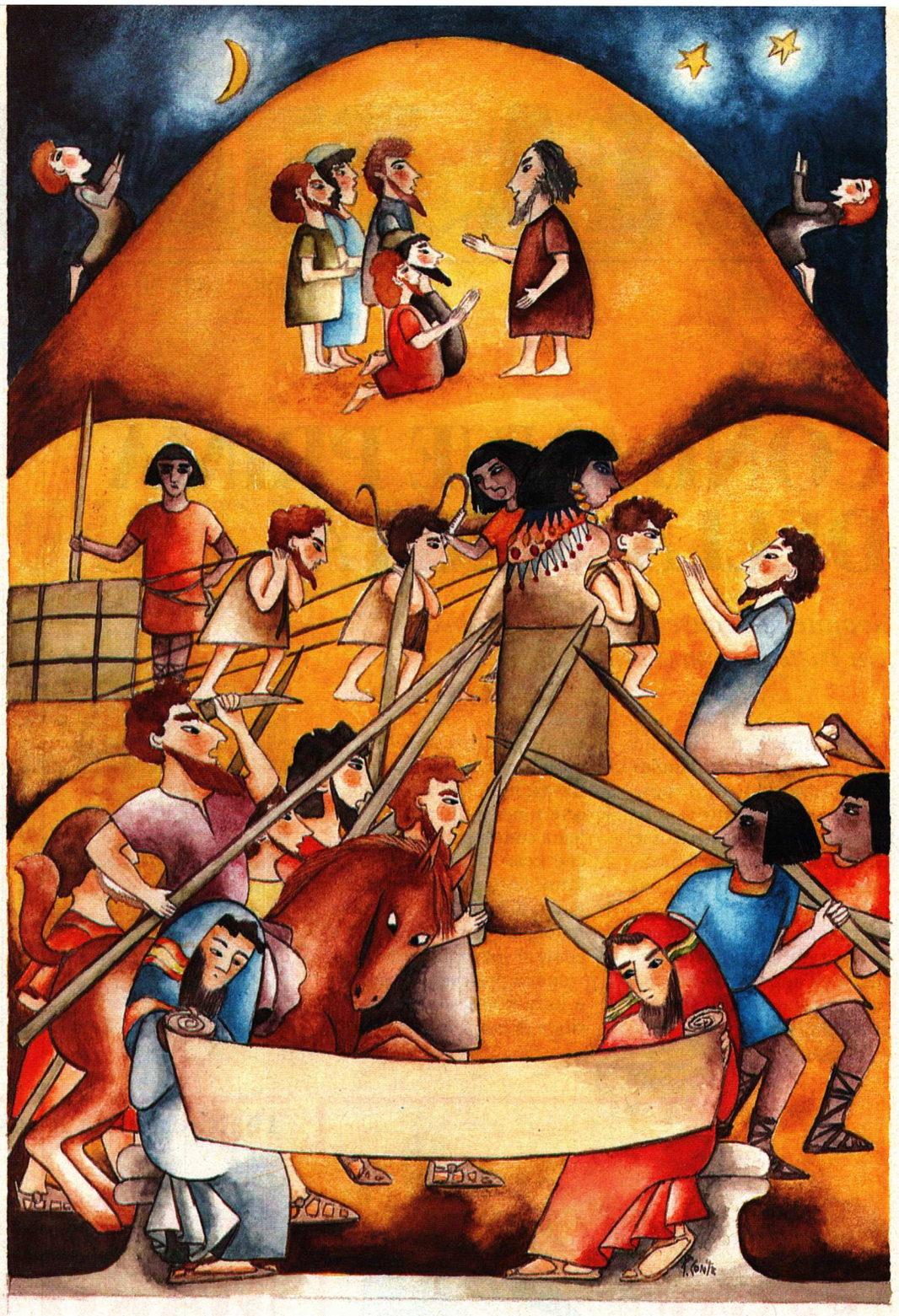
— Questi uomini erano i profeti, disse la mamma. Essi si consideravano dei messaggeri; erano convinti di aver ricevuto un messaggio da Dio e di doverlo trasmettere al popolo. A volte quello che dicevano non era capito da nessuno, e soltanto più tardi, quando succedeva qualcosa che il profeta aveva annunciato, il mistero era svelato.

— Ma quando ci racconti di Gesù?, domandò Gianni, impaziente.

— Si può dire che la storia di Gesù cominci con un messaggio dei profeti, rispose il papà. Nei periodi in cui gli ebrei erano tristi e senza speranza i profeti dicevano: un giorno Jahve manderà un Messia per liberarvi.

Per molto tempo tutti credettero che questo Messia sarebbe stato un grande re, però qualche profeta aveva parlato anche di un grande sacerdote, o di qualcuno disceso dal cielo.

Il profeta Isaia, vissuto più di settecento anni prima della nascita di Gesù, aveva detto per esempio che un



discendente del grande re Davide avrebbe portato giustizia e pace al suo popolo, compiendo un'opera di liberazione e di salvezza. Aveva anche parlato di lui come di un saggio, incaricato di istruire quelli che credono in Dio ma anche i non credenti. L'aveva chiamato: servo fedele di Dio.

— Aveva previsto che sarebbe stato perseguitato, aggiunse la mamma, e che avrebbe sofferto affinché Dio perdonasse gli uomini.

— Ma che c'entra Gesù con il Messia dei profeti? domandò Gianni che da un po' di tempo non riusciva a smettere di sbadigliare. Anche Anna, che era seduta sul divano, aveva appoggiato la testa allo schienale e ogni tanto chiudeva gli occhi.

— Vedo che è l'ora di andare a dormire, disse il papà alzandosi. Vi dirò ancora solo qualcosa: Gesù apparteneva al popolo ebreo e i primi cristiani hanno visto nella sua nascita, nella sua vita e nella sua missione il compimento delle profezie fatte tanti anni prima. Alcuni ebrei hanno creduto che Gesù, il Cristo, fosse il Messia inviato da Jahve, e sono diventati cristiani.

— Forse Gianni ha ragione, disse la mamma. Forse tutte queste spiegazioni sono un po' noiose, per loro.

— Ma la storia di Gesù non è un favola!, protestò il papà. Non potevo cominciare dicendo «c'era una volta»... Quella di Gesù è una storia vera.

— Si, ma quando ce la racconti?, ripeté Gianni.

Il papà rise, mentre lo prendeva in braccio e si incamminava verso la camera da letto.

— Domani sera, promise.

Elettra Bedon

LA PULCE

Microgiornale di cose importanti

Caso Moro

CONDANNE PRIMA DELLA VERITA'

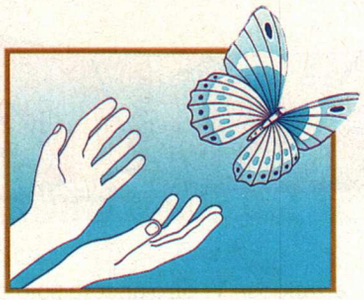
Svanite le accuse furiose di ottobre - Un triste costume politico

Nel MERA n. 21 dello scorso novembre parlammo del furioso dibattito sulle lettere di Moro ritrovate in un covo delle Brigate Rosse che lo rapirono e poi lo uccisero al culmine degli anni del terrorismo. Quelle lettere, trovate dietro un pannello avvitato sotto un davanzale dell'appartamento che pure era stato perquisito dai carabinieri al tempo dell'arresto dei terroristi delle BR, avviarono una grande manifestazione di «dietrologia», arte tipica della politica italiana consistente nel trovare che cosa c'è «dietro» ogni fatto, anche quando non c'è nulla. Chi aveva messo le lettere lì? per quale fine? e come il solito l'accaduto diventava pretesto per accuse e lotta politica senza esclusione di colpi.

Sotto accusa erano uomini della DC, a cominciare da Andreotti; ed era la sinistra, compreso il suo maggior partito che è il PCI, ad accusare, denunciare, insinuare... La cagnara andò avanti alcuni giorni con il governo in pericolo, finché qualcuno con un filo di buon senso disse: perché prima di denunciare complotti non si verifica se il pannello e lo stucco per rifinirlo sono vecchi o nuovi? Nel primo caso non si può parlare di complotto.

Finalmente la perizia è stata fatta e ha stabilito che il pannello è vecchio. Tutti quelli che hanno sparato accuse prima di aver le prove, fanno finta di nulla, ma hanno perso credibilità come accusatori, come denunciatori, come cercatori della verità: compito che più di ogni altro proclamano di perseguire.

CHE BRAVO!



Si fanno anche opere buone, benché facciano poco rumore. Questa è stata conosciuta perché ha ricevuto il «Premio Bontà Motta - Notte di Natale 1990».

Angelo Ferrandi, 76 anni, pensionato, lavora ogni giorno come volontario per la mensa della parrocchia S. Antonio di Milano che fornisce a persone povere più di trecento pasti ogni giorno. Angelo serve con pazienza e gentilezza anche la domenica. Inoltre aiuta a finanziare la mensa, organizzando banchi di vendita e raccolte di stracci. Gli è capitato pure di essere aggredito e morso da un tossicodipendente infuriato. Eppure, dopo essere stato curato, ha ripreso il suo lavoro con la solita gentilezza.

Thatcher lascia il governo di Londra

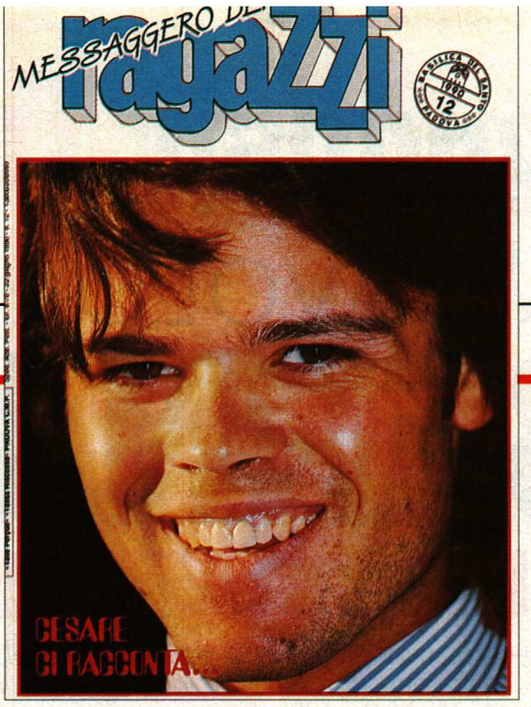
GOOD BYE MARGARET

La nostra invidia – Ha riformato il sistema britannico – Meriti e colpe

Le dimissioni di Margaret Thatcher dalla guida del governo britannico, dopo un periodo ininterrotto di 11 anni e mezzo, sono state semplici, rapide, piene di dignità e il giorno dopo c'era già un nuovo capo del governo.

Noi italiani le abbiamo guardate con invidia e ci è venuto in mente una volta di più l'idea che dovremmo deciderci a cambiare il nostro sistema di governo.

Margaret Thatcher ha stabilito vari primati politici: è stata la prima donna



La copertina del MERA con l'intervista a Cesare Casella

Rapimento Casella

UNO CONDANNATO GLI ALTRI LIBERI

12 anni a Strangio - Si potevano condannare gli altri, se...
E i sequestri di persona continuano

La copertina del MERA n. 12 dell'anno scorso, mostrava una bella foto di Cesare Casella, il ragazzo rapito da banditi calabresi e tenuto rinchiuso e incatenato due anni e 13 giorni con grande tormento suo e anche del padre e della madre Angela.

Quest'ultima diventò celebre andando proprio in Calabria a denunciare la scarsa efficienza dello stato nel trovare i rapiti, e anche alla gente dell'Aspromonte la barbarie spietata di alcuni loro compaesani probabilmente conosciuti.

Uno dei responsabili del seguestro Casella, Giuseppe Strangio, arrestato dai carabinieri il Natale 1989 mentre ritirava la seconda rata del riscatto, è stato condannato lo scorso dicembre a dodici anni di prigione. Quando fu arrestato era in licenza premio dal carcere dove stava scontando i 27 anni ricevuti per un altro rapimento.

Purtroppo Strangio non ha rivelato i nomi degli altri della banda che probabilmente ora sono occupati in qualche altro sequestro.

Se il nostro Stato fosse meglio gestito e non imbevuto di legalismo che finisce col favorire i criminali, si sarebbe potuto garantire la libertà, una nuova identità e una pensione a Strangio, in cambio della rivelazione dei nomi dei complici. Sarebbe stata odiosa l'idea di un criminale libero e premiato, ma è peggiore l'idea di un'intera organizzazione criminale che resta libera a fare altri delitti.

capo del governo in Gran Bretagna, l'unica a vincere tre elezioni di fila, ha sostenuto il più lungo periodo ininterrotto di governo da oltre un secolo e mezzo.

Tra gli inglesi c'è chi approva e chi condanna il governo della Thatcher, ma una cosa in generale hanno capito, visto che l'hanno tenuta al governo tanto a lungo: il sistema produttivo britannico, impacciato, garantito, protetto, impigrito da tutta una serie di abitudini, di diritti sindacali eccessivi, di pretese, di presunzioni, era in decadenza e doveva essere riformato.

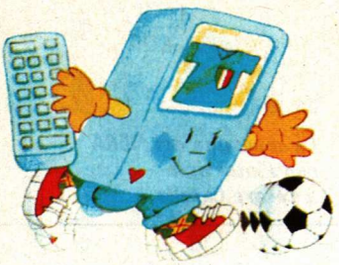
La Thatcher ha invertito tutto questo, senza guardare in faccia a nessuno. Ha lasciato spazio allo spirito

Margaret Thatcher col marito Denis

d'iniziativa, a chi sa prendersi le sue responsabilità. Lascia un sistema produttico con vari grossi problemi, ma attivo e vitale.

Inevitabilmente, molti hanno pagato per questo cambiamento, hanno subito un peggioramento delle loro condizioni di vita. La scuola e il sistema sanitario hanno avuto i finanziamenti ridotti, alcune città si sono impoverite. Ma rimandare la dolorosa «cura» economica e sociale avrebbe solo peggiorato le cose e obbligato gli inglesi a una cura ancora più aspra.

Due sue decisioni sono abbastanza dimenticate, benché oggi abbiano un significato notevole: nel 1982 mandò l'esercito a scacciare le truppe argentine che avevano preso le isole Falkland contro la volontà degli abitanti e lì non c'era petrolio né alcun tornaconto economico, ma solo un principio morale da difendere; nel 1986 fu la prima governante occidentale a riconoscere l'autenticità delle buone intenzioni democratiche di Gorbaciov, cioè a cominciare a chiudere la guerra fredda.



PALLAVOLO
BERNARDI
SCHIACCIATA MONDIALE

Il 1990 è stato per la nostra pallavolo un anno tutto d'oro, culminato con la vittoria ottenuta il 28 ottobre a Rio De Janeiro, Brasile, nei campionati del mondo, risultato mai raggiunto prima d'ora dalla nazionale italiana.

Durante l'estate la pallavolo era stata al centro delle cronache anche per questioni di mercato: nuovi capitali erano stati investiti, provocando un notevole cambiamento nella geografia di questo sport. Dal tradizionale asse emiliano, Parma-Modena, il giro delle grandi si è esteso a Treviso, Milano e Ravenna.

Lorenzo Bernardi, ventiduenne di Trento, è senza dubbio uno dei personaggi più popolari della nazionale italiana, doppiamente nella storia per aver messo a segno la schiacciata decisiva per la conquista del mondiale nella finale mozzafiato contro Cuba. Lollo, così viene chiamato nell'ambiente, dopo aver vinto tutto con la squadra di Modena, adesso è approdato alla Sisley Treviso, per «cominciare un nuovo ciclo vincente».

L'ho incontrato alla Fondazione Benetton, sede della sua nuova società e di lui mi ha subito colpito la grande sensibilità. Questo ragazzo che a soli ventidue anni ha già alle spalle una carriera costellata di successi e che in campo sfodera grinta e agonismo come pochi, nella vita privata si rivela tranquillo e affezionato alla famiglia. Sentite, ad esempio, quel che mi ha detto dei suoi inizi nel mondo professionistico.

«A sedici anni sono andato via di casa per giocare a Modena, nella Panini. E' stata la scelta più difficile della mia carriera. I primi mesi sono stati molto duri, con pianti alla sera, perché mi mancava la famiglia. Poi vedere che miglioravo e l'arrivo delle prime soddisfazioni, mi hanno fatto superare le difficoltà».

Lorenzo Bernardi

Bernardi alla fine di agosto, mentre si stava allenando a Merano in vista dei mondiali, ha subito un grave lutto, la morte del padre. Gli chiedo di parlarmene. Si fa serio e gli occhi diventano più lucidi.

«Ho cercato di reagire velocemente, com'è nel mio carattere. I molti impegni mi hanno permesso, almeno in parte, di sviare la mente. Mi sono prefissato un obiettivo preciso, vincere i mondiali per poterli dedicare a mio padre. So che avrebbe dato qualsiasi cosa per vedermi campione del mondo. Penso che questi avvenimenti facciano maturare la persona».

E malgrado il colpo Lorenzo, da grande professionista qual è, è stato il giocatore più continuo della rassegna iridata; forse proprio perché aveva uno stimolo in più degli altri.

«E' stata la prima volta — prosegue nel suo racconto Bernardi — *che mi succedeva di chiudere un match così importante. Poi, te l'ho detto, era particolarmente importante per me vincere. Ho pianto molto, non mi era mai successo allo sport».*

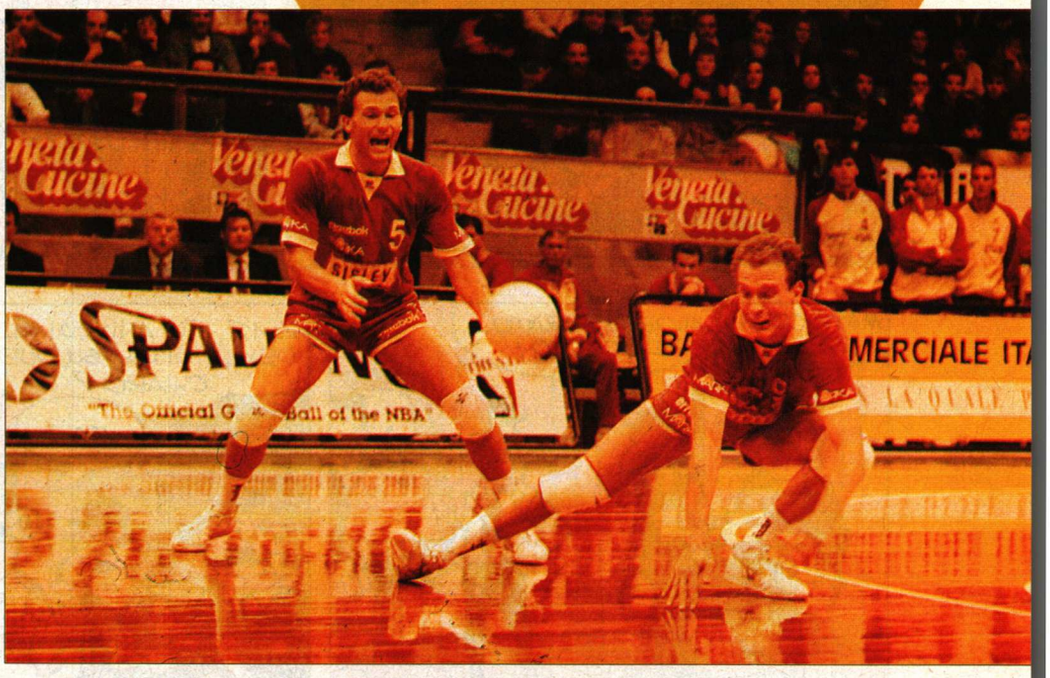
Alla gente che osserva, questi atleti nel campo sembrano dei superman, delle macchine per fare punti. In realtà sono molto umani e hanno in più una gran forza di volontà, per la quale si sottopongono a ore estenuanti di allenamento. Tra loro s'incontrano i personaggi più disparati. Per esempio alcuni sono un po' pazzi, come Lucchetta e Zorzi, altri sono pacati e abitudinari, come Bernardi.

«Non amo la confusione; se c'è da andare qualche volta in discoteca con gli amici vado volentieri, preferisco però

SCHEDA

Lorenzo Bernardi è nato a Trento l'11/8/1968
altezza 199 cm
- ruolo: schiacciatore
Esordio in nazionale il 27/5/'87 in Italia-Svezia: 1-3
Presenze in nazionale: 105
Con il Club ha vinto: 4 scudetti - 3 coppa Italia - 1 coppa dei campioni - 1 coppa delle coppe
Con la nazionale ha vinto: quattro medaglie d'oro e una d'argento.

Gruppo della Sisley - Treviso Michele Rocco, Andrea Brogioni, Andrea Anastasi, Paolo Tofoli, Giulio di Toro, Luca Cantagalli, Lorenzo Bernardi, Dino Tonev, Giuseppe Loro, Ezio De Pin, Pierpaolo Lucchetta, Bengt Gustafson. All. Anders Kristiansson, Prep. atl. De Lellis, 2° all. Macieg Tiborousky



Lorenzo Bernardi in azione

stare con la mia ragazza o in famiglia. Nel tempo libero cerco di rilassarmi e non voglio assolutamente sentire parlare di pallavolo.

Quando sono in vacanza mi diletto con la fotografia, nei collegiali invece leggo molto e ascolto musica, specialmente i cantautori italiani».

So che è professionista serio e grintoso, dentro e fuori dal campo, ma, continuando la mia chiacchierata con Lollo scopro un aspetto non previsto: la timidezza.

Durante l'intervista parla evitando il mio sguardo. Probabilmente però è anche per questa sua aria un po' ingenua che ha tanto successo con il pubblico femminile. In Italia, come all'estero, Lollo quando si muove è circondato di fans, quasi come una stella rock.

«La popolarità — continua Bernardi — *non può che far piacere. Ricevere lettere, esser riconosciuti per strada, è indice del successo di questo sport in continua espansione».*

Lorenzo, come ogni altro pallavolista della nazionale, ha pochissimo tempo libero a disposizione. E' inevitabile dunque che le amicizie più radicate nascano nell'ambiente di lavoro.

«Il ragazzo con cui sono più legato è Luca Cantagalli. Sono arrivato a Modena che avevo solo sedici anni e ho trovato lui; eravamo inseparabili e tuttora, fortunamente, l'ho ritrovato in squadra anche a Treviso, resta il mio migliore amico. Poi vado molto d'accordo anche con Andrea Anastasi, col quale condivido la stanza in nazionale e ora è anche mio vicino di casa».

Bernardi, come Zorzi, Lucchetta, Cantagalli e molti altri, ha visto durante l'estate salire notevolmente le proprie quotazioni nel volley- mercato. Molto si è discusso sulla opportunità di ingaggi tanto elevati; c'era chi sosteneva che si sarebbe rovinato un mondo ancora «sano», che i giocatori avrebbero potuto «perdere la testa». La prima risposta è venuta dal campo, ma sentiamo l'opinione di Lorenzo in proposito.

«Lo sport deve essere giocato e non parlato. La frase detta da Velasco (l'allenatore della nazionale italiana di pallavolo - ndr) *che i soldi devono rimanere in banca, è diventata per noi nazionali un vangelo. Solo mantenendo l'umiltà e continuando a lavorare possiamo andare veramente lontano».*

Andare lontano con la nazionale vuol dire ora puntare alle olimpiadi di Barcellona del '92, con la Sisley vincere uno scudetto, finora mai arrivato a Treviso.

In bocca al lupo, Lollo!

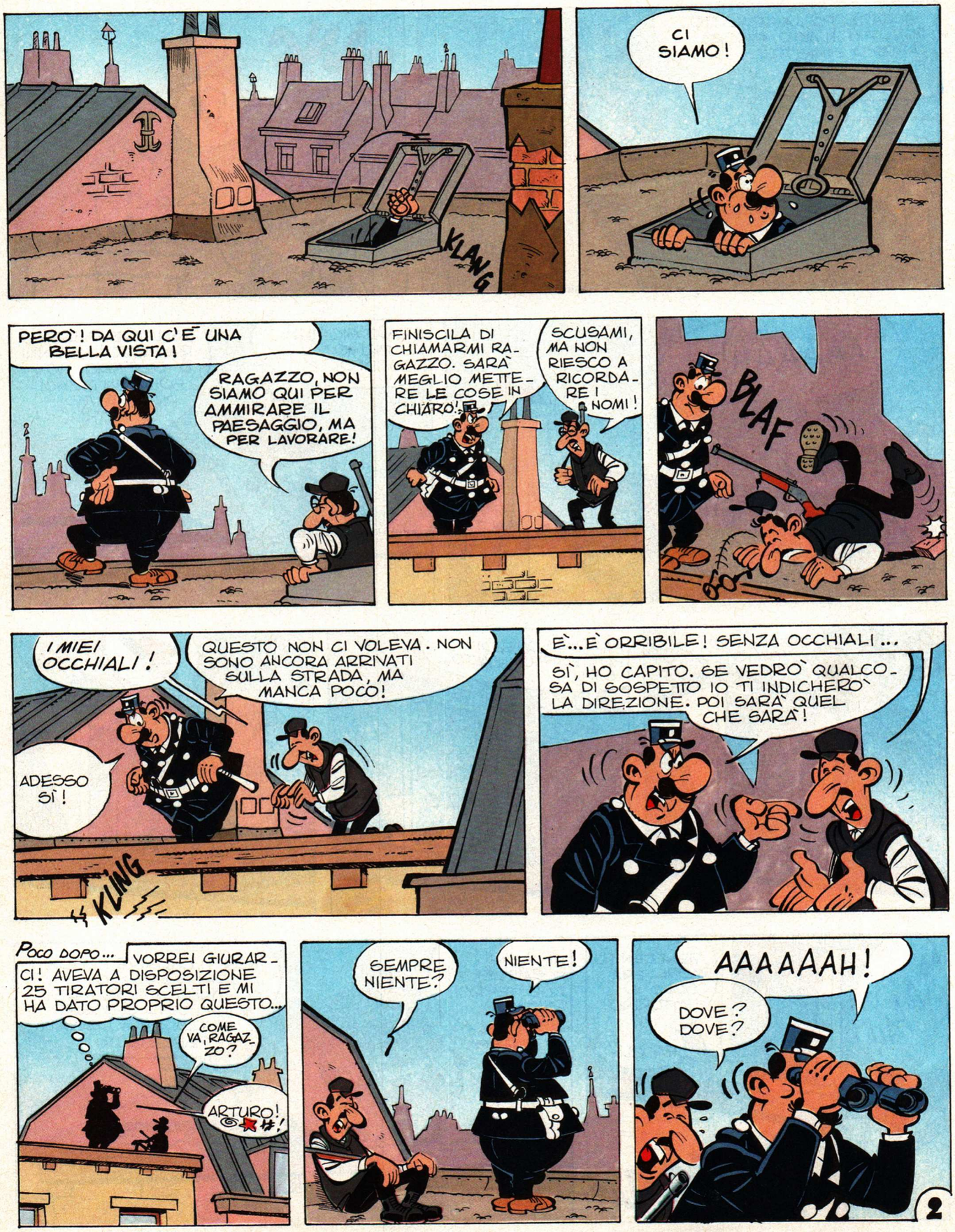
Laura Mazzonetto

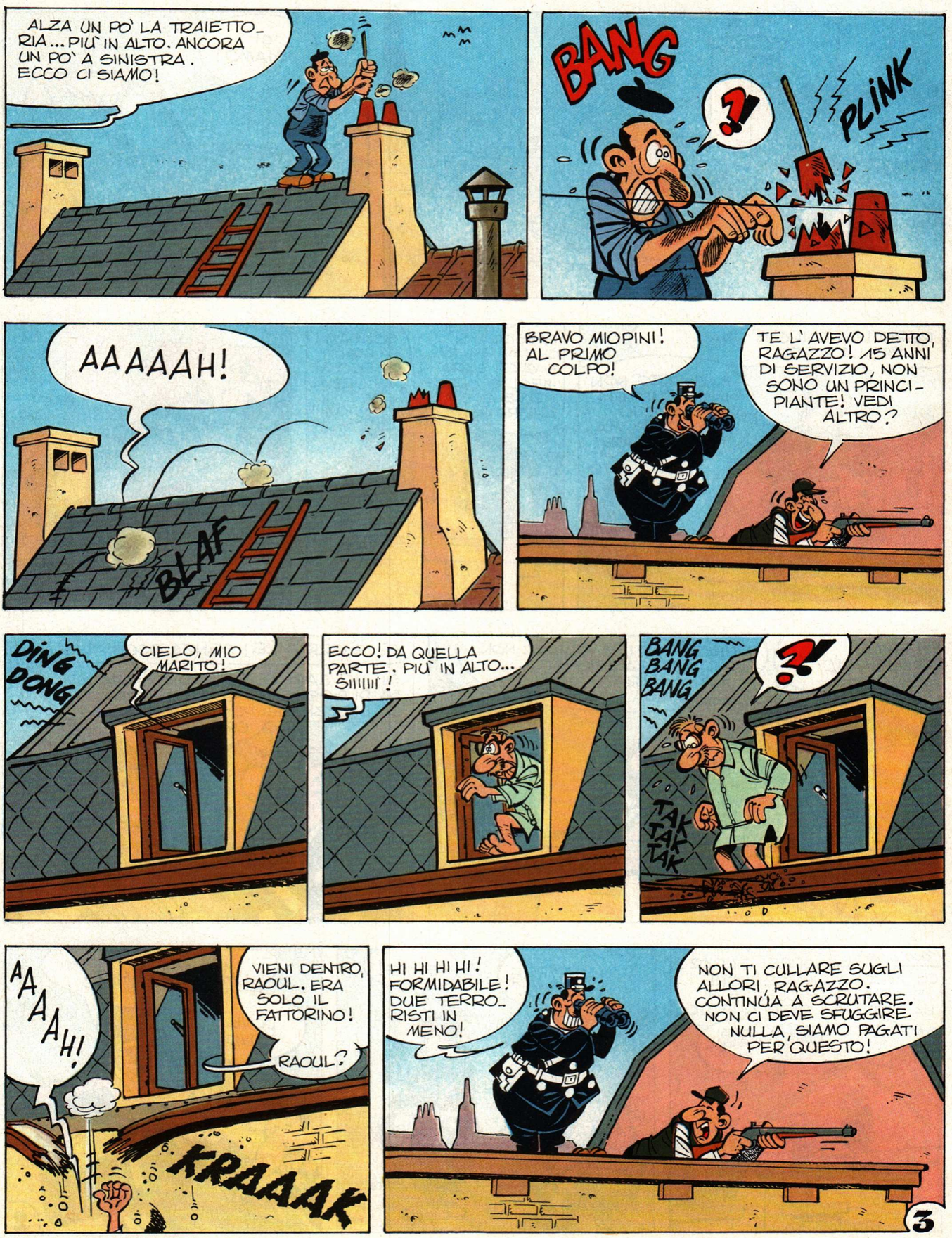
L'AGENTE 212

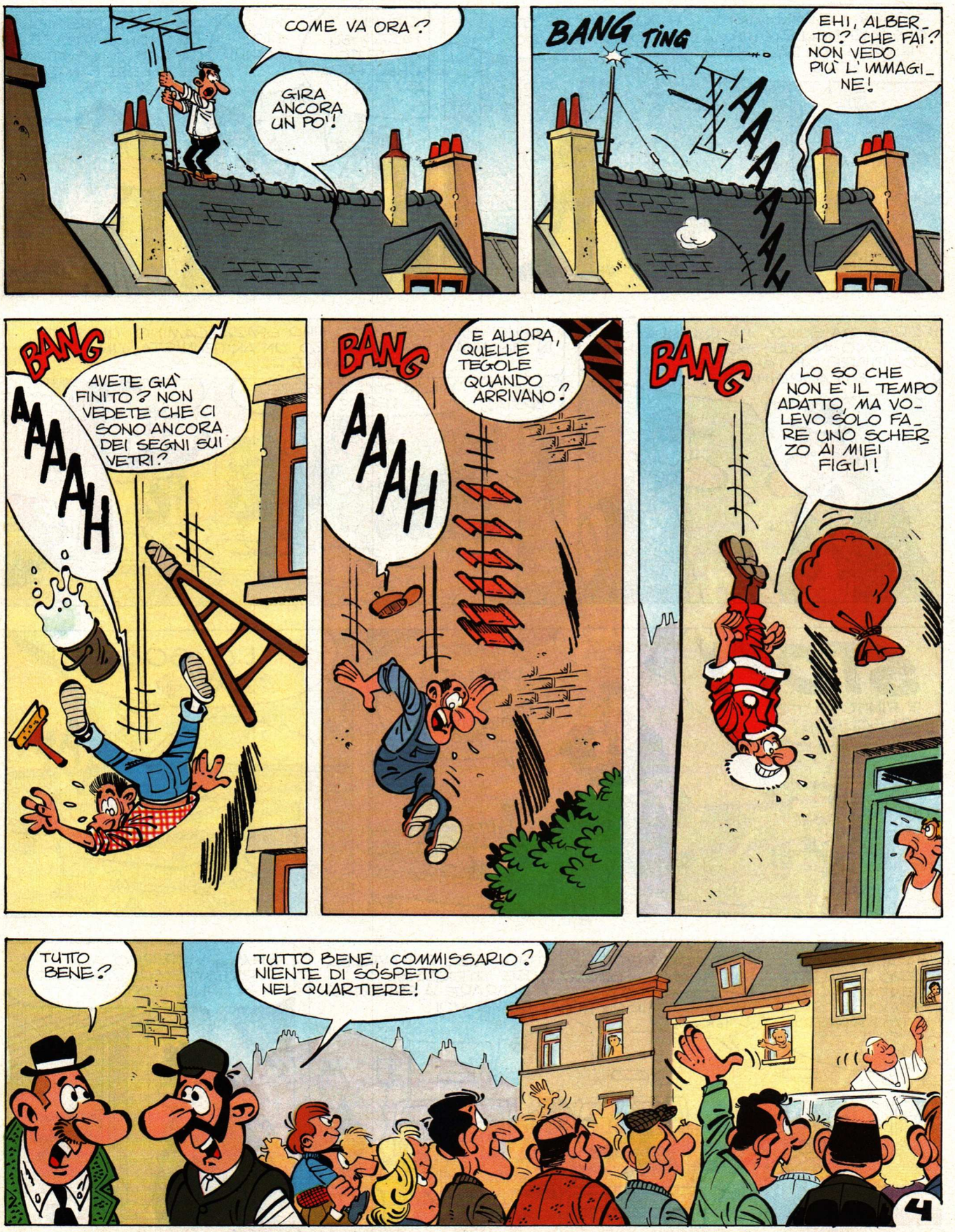
...IL PONTEFICE SI LIMITA AD ATTRAVERSARE LA NOSTRA CITTÀ, PERÒ C'È SEMPRE IL RISCHIO DI UN ATTENTATO! PERTANTO OLTRE A UN CERTO NUMERO DI POLIZIOTTI, CI SARANNO ANCHE DEGLI AGENTI IN BORGHESE...
...ABBIAMO PENSATO AD UNA SORVEGLIANZA ANCHE SUI TETTI: SARETE A DUE A DUE, CIOÈ UN OSSERVATORE E UN TIRATORE SCELTO...
ADESSO VERRETE CHIAMATI PER NUMERO DI MATRICOLA DAL CAPITANO E VI VERRÀ ASSEGNATO IL VOSTRO COMPITO E IL LUOGO DI SORVEGLIANZA...
VOI DUE VI POSATE SUL TETTO DELLA BANCA E SORVEGLIATE TUTT'ATTORNO!
O.K.!
AVANTI!
MATRICOLA 212!
MIOPINI, TIRATORE SCELTO!
212, TU ANDRAI AL QUARTIERE NORD DELLA CITTÀ, SU QUESTO EDIFICIO! CHIARO?
MA...
...IL PAPA NON PASSERÀ DI LÌ!
APPUNTO. PIÙ QUEL TIPO SARÀ LONTANO E PIÙ IL PONTEFICE SARÀ AL SICURO!
... E INOLTRE MIOPINI È IL PEGGIOR TIRATORE SCELTO, ORMAI PROSSIMO ALLA PENSIONE. NON SAREBBE IN GRADO DI DISTINGUERE SUA SANTITÀ DA UN AUTOBUS!
AH! IN QUESTO CASO...
AVANTI!
MATRICOLA 421!
1

Attentato al Papa

Disegni di Daniel Kox
Testi di Raoul Cauvin




ALZA UN PO' LA TRAIETTO-RIA... PIU' IN ALTO. ANCORA UN PO' A SINISTRA. ECCO CI SIAMO!
BANG
?!
PLINK
AAAAAH!
BLAF
BRAVO MIOPINI! AL PRIMO COLPO!
TE L'AVEVO DETTO, RAGAZZO! 15 ANNI DI SERVIZIO, NON SONO UN PRINCI-PIANTE! VEDI ALTRO?
DING DONG
CIELO, MIO MARITO!
ECCO! DA QUELLA PARTE. PIU' IN ALTO... SIIIIII!
BANG BANG BANG
?!
TAK TAK TAK
AAAAH!
VIENI DENTRO, RAOUL. ERA SOLO IL FATTORINO!
RAOUL?
KRAAAK
HI HI HI HI! FORMIDABILE! DUE TERRO-RISTI IN MENO!
NON TI CULLARE SUGLI ALLORI, RAGAZZO. CONTINUA A SCRUTARE. NON CI DEVE SFUGGIRE NULLA, SIAMO PAGATI PER QUESTO!
3


COME VA ORA?
GIRA ANCORA UN PO'!
BANG TING
AAAAAH
EHI, ALBERTO? CHE FAI? NON VEDO PIÙ L'IMMAGINE!
BANG
AAAAH
AVETE GIÀ FINITO? NON VEDETE CHE CI SONO ANCORA DEI SEGNI SUI VETRI?
BANG
AAAH
E ALLORA, QUELLE TEGOLE QUANDO ARRIVANO?
BANG
LO SO CHE NON È IL TEMPO ADATTO, MA VOLEVO SOLO FARE UNO SCHERZO AI MIEI FIGLI!
TUTTO BENE?
TUTTO BENE, COMMISSARIO? NIENTE DI SOSPETTO NEL QUARTIERE!
4

© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

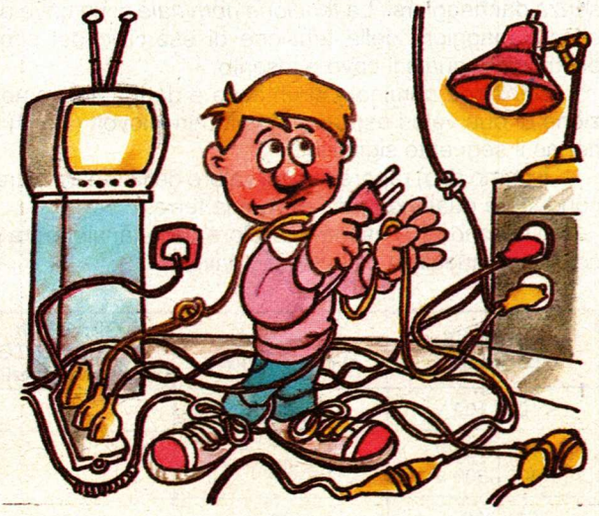
Esploriamo insieme

I CAVI ELETTRICI: QUESTI SCONOSCIUTI

di Luigi Labbate - disegni di Pinù

Capita di frequente, nel collegare un utilizzatore ad una presa di corrente, di servirvi di una prolunga. Pensate a una lucidatrice che deve raggiungere gli angoli più lontani dell'appartamento, o un ferro da stiro il cui cavo non è lungo abbastanza per le manovre di chi stira. Oppure se, nell'organizzare una festicciola in terrazza tra amici non disponete di una presa di corrente vicina, cosa fate? Con una prolunga provvedete a rendere disponibile l'energia elettrica nel luogo desiderato. In questo modo alimentate lampade, giradischi, frigorifero, che volete sistemare in terrazza per animare la festa.

Sorge allora un problema: quale prolunga? Che sezione e di che tipo? Ci sono limiti d'uso e precauzioni da prendere?



Per rispondere alle domande poste è necessario chiarire alcuni concetti inerenti ai cavi elettrici e fare alcune considerazioni.

Innanzitutto l'energia elettrica è un bene di consumo e, come tale, può essere prodotta, trasportata, utilizzata e acquistata.

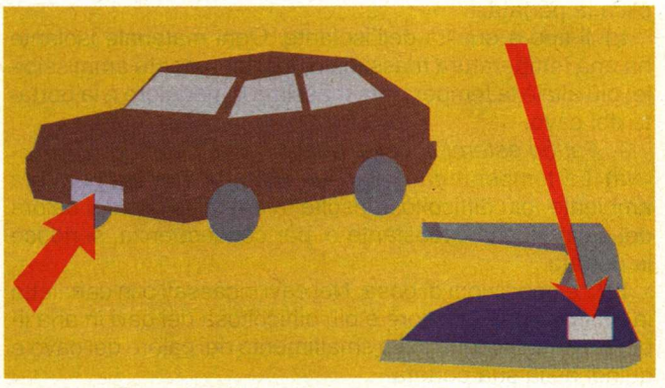
Un cavo elettrico è il mezzo attraverso cui l'energia elettrica si trasmette da un luogo ad un altro, per esempio dalla cabina elettrica a casa nostra.

Come nel deflusso di un liquido un tubo oppone una resistenza che dipende dal tipo di materiale, dalla lunghezza e dalle dimensioni interne del tubo, così in un conduttore la corrente elettrica incontra un ostacolo: la resistenza ohmica, che dipende dal tipo di materiale, dalla lunghezza e dalla sezione del conduttore stesso. La resistenza elettrica varia, inoltre, con la temperatura, in particolare per i conduttori (rame e alluminio) essa aumenta del 2 per cento ogni cinque gradi.

A parità di temperatura, lunghezza e sezione un cavo in rame ha una resistenza minore di uno in alluminio; è per questo motivo che i conduttori per le abitazioni domestiche sono in rame.

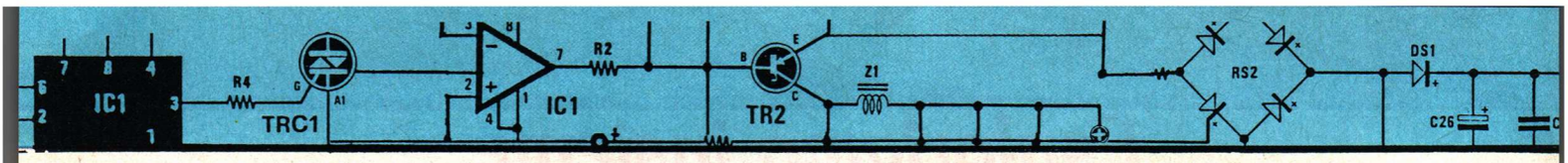
Mettendo ancora a confronto il modello idraulico con quello elettrico, si può affermare che, come un liquido, per fluire all'interno di un tubo, necessita di una pressione, così in un conduttore la corrente elettrica, per scorrere dal generatore all'utilizzatore, ha bisogno della tensione elettrica. Maggiore è la tensione e maggiore è la corrente. La tensione elettrica nelle nostre abitazioni è al valore unificato di 220 volt.

Come un'automobile possiede una targa che la identifica così ogni utilizzatore è dotato di una targa nella quale sono riportati i valori della tensione, della potenza e della frequenza.

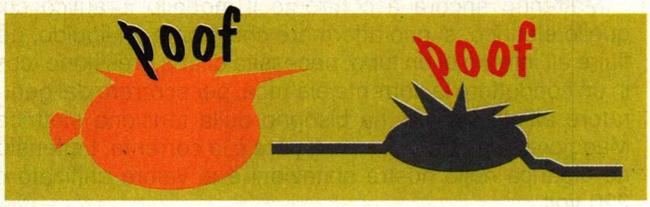


Nota la tensione di alimentazione e la potenza di un utilizzatore, è possibile calcolare l'intensità di corrente che esso assorbe; basta dividere la potenza per la tensione ($I = P/U$).

A questo punto è legittima una domanda: che sezione deve avere un cavo per condurre una certa corrente? Bisogna prima chiarire che cos'è la portata di un cavo. In un circuito elettrico una parte dell'energia erogata da un generatore è assorbita dall'utilizzatore e una piccola parte (meno del 5 per cento) si trasforma in calore per effetto Joule lungo i conduttori della linea, cioè i cavi.



Pertanto un cavo, percorso da corrente, si riscalda fino a raggiungere una certa temperatura, detta *temperatura di regime*, in corrispondenza della quale si stabilisce un equilibrio tra il calore prodotto all'interno del cavo e quello che si propaga all'aria circostante per effetto della trasmissione del calore. Si definisce *portata di un cavo* la corrente massima che il cavo può trasportare con continuità, senza superare la temperatura massima di regime. Se si supera tale temperatura, l'isolante del cavo subisce un invecchiamento accentuato, cioè si riduce la sua vita media (in genere di 20-30 anni), in quanto l'isolante perde le caratteristiche dielettriche, ovvero non isola più. Se paragoniamo un cavo ad un palloncino, superare la portata di un cavo equivale a gonfiare troppo il palloncino con il rischio di farlo scoppiare.



La portata di un cavo dipende da:

– *Fattori interni al cavo*, quali:

a) La sezione del conduttore. Aumentando la sezione, aumenta la portata però le due grandezze non sono direttamente proporzionali, cioè se si duplica la sezione non si duplica la portata.

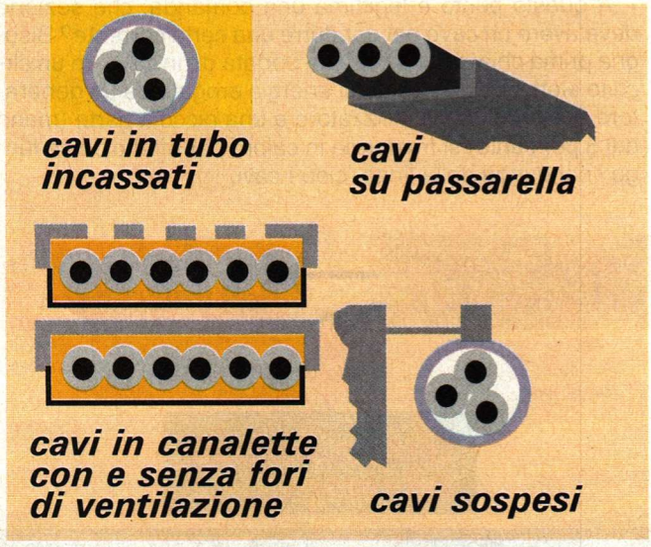
b) Il tipo e qualità dell'isolante. Ogni materiale isolante ha una temperatura massima di funzionamento ammissibile; più alta è la temperatura massima e maggiore è la portata del cavo.

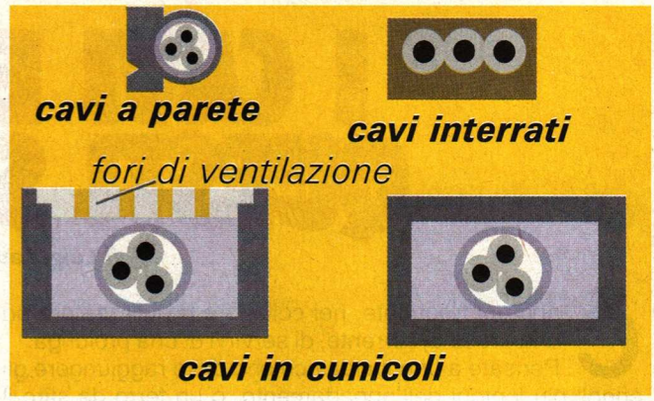
– *Fattori esterni al cavo*, quali:

a) La temperatura ambiente. Più alta è la temperatura ambiente, più difficoltosa risulta la trasmissione del calore del cavo all'aria circostante e, per conseguenza, si riduce la portata.

b) Le condizioni di posa. Nei cavi incassati o in canaletta la trasmissione di calore è più difficoltosa dei cavi in aria libera, a tutto scapito dello smaltimento del calore del cavo e quindi della sua portata.

c) La vicinanza ad altri cavi o a sorgenti termiche peggiora lo smaltimento del calore del cavo riducendone la portata.





I costruttori forniscono le tabelle della portata dei cavi, precisando le condizioni di posa e il tipo di servizio cui si riferiscono. Se si impiegano i cavi in condizioni diverse da quelle precisate dai cataloghi, occorre correggere le portate moltiplicandole per certi coefficienti desumibili da altre tabelle.

Un altro elemento che caratterizza un cavo è la tensione nominale. Essa caratterizza il livello di isolamento di un cavo e rappresenta la tensione che il cavo può sopportare senza danneggiarsi. La *tensione nominale* di un cavo deve essere maggiore della tensione di esercizio del circuito elettrico nel quale il cavo è inserito.

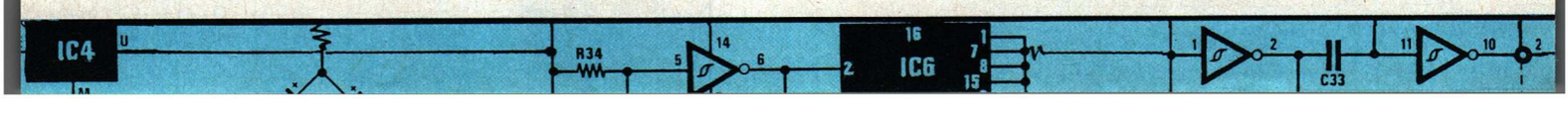
La tensione nominale di un cavo è data dalla combinazione di due valori espressi in volt o in kilovolt (Uo/U) che hanno il seguente significato:

– Il primo (Uo) rappresenta il valore della tensione tra un conduttore qualunque del cavo e la terra.

– Il secondo (U) esprime il valore della tensione tra due conduttori qualsiasi dello stesso cavo.

TENSIONE nominale	SIMBOLO di designazione	GRADO DI ISOLAMENTO (vecchia designazione)
<100 / 100 V	00	
≥100 / 100 V <300 / 300 V	01	
300 / 300 V	03	1,5
300 / 500 V	05	2
450 / 750 V	07	3
0,6 / 1 KV	1	4

Introdotto il concetto di portata di un cavo e della sua tensione di isolamento, vediamo come è fatto un cavo; che significato hanno i colori dei conduttori; come si può decodificare la sigla di un cavo; quali cavi si usano in bassa tensione. Infine vediamo quali sono i criteri di scelta dei cavi e di quali apparecchi bisogna equipaggiarli, sia per la protezione delle persone in seguito ad una perdita di isolamento, sia per la protezione dei cavi stessi all'insorgere di correnti di guasto (correnti di sovraccarico e di cortocircuito). Come al solito, questo non è un invito a mettere le mani su un impianto (cosa che deve rimanere appannaggio delle persone specializzate e autorizzate), quanto, piuttosto, ad essere consapevoli dei pericoli cui si può andare incontro nell'uso dell'energia elettrica; e, al tempo stesso, è un invito a possedere il linguaggio tecnico degli impianti elettrici per meglio capire e farsi capire.



Cinema

di Enzo Natta

© Walt Disney

TORNA IL CLASSICO
GRANDE CARTONE ANIMATO WALT DISNEY

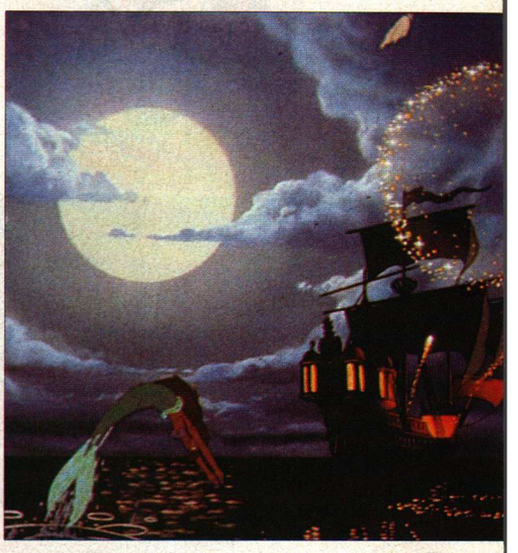
Ciao, sirenetta!

L'obiettivo è quello di un film d'animazione all'anno. Un appuntamento da rispettare e per questo la Walt Disney ha più che raddoppiato i suoi animatori capaci di far vivere i disegni sullo schermo, passati da 250 a 600. E il programma è già stato fissato: nel 1991 uscirà «Le nuove avventure di Bianca e Bernie»; nel 1992 toccherà a «La bella e la bestia»; nel 1993 sarà la volta di «Aladino e la lampada magica».

Chi racconta tutto questo è Roy Disney, un'impressionante somiglianza con lo zio Walt (e infatti Roy junior è figlio di quel Roy Disney che il 16 ottobre 1923 aveva fondato assieme al fratello la Walt Disney Company), venuto in Italia per presentare «La sirenetta», primo film di questa lunga serie di appuntamenti con il lungometraggio a cartoni animati.

«Quando la gente pensa a Walt Disney pensa a favole classiche» ha detto Roy, «perciò, oltre a essere un'eredità, per noi questo è un impegno al quale non possiamo venir meno. Si tratta delle nostre radici e di conseguenza non possiamo trascurarle, né tantomeno cercare di estirparle».

Walt Disney è morto nel dicembre del 1966, ma il suo impero, come molti pensavano, non si è affatto dissolto o disgregato. Anzi, è stato così saggia-



© Walt Disney

Ciao, sirenetta!

mente gestito e oculatamente amministrato che nella scorsa stagione ha fatto registrare un profitto di mille miliardi di lire. Alcune operazioni indovinate come «Chi ha incastrato Roger Rabbit» e «Dick Tracy» hanno contribuito a creare questa situazione favorevole, ma a queste vanno aggiunte anche iniziative di grande successo e popolarità come i parchi di divertimento (Disneyland in testa) e il ritorno in grande stile al film d'animazione, carta che ha sempre rappresentato l'asso nella manica della Walt Disney.

Si veda a questo proposito «La sirenetta», vincitore di due premi Oscar '90 (miglior colonna sonora e miglior canzone originale) a testimonianza dell'impegno con cui la Walt Disney confeziona i suoi prodotti, il film che ha chiuso l'ultimo Festival di Cannes strappando il più lungo applauso e attualmente in circolazione sui nostri schermi.

Erano trent'anni, esattamente dal 1959, anno della «Bella addormentata nel bosco», che i disegnatori della Walt Disney non affrontavano una fiaba classica, una storia di tipo tradizionale. La scelta di questo ritorno in grande stile alla favola animata è caduta sul celebre racconto di Hans Christian Andersen (lo scrittore danese vissuto nel secolo scorso, autore di famosi racconti come «L'acciarino magico», «La principessa sul pisello», «Il soldatino di piombo», «La piccola fiammiferaia») perché fin dal 1940 Walt Disney aveva preso in considerazione la possibilità di portare sul grande schermo «La sirenetta».

Il vecchio sogno di papà Disney è oggi realtà e rappresenta il ventottesimo film d'animazione realizzato nel corso della sua storia dalla grande azienda hollywoodiana.

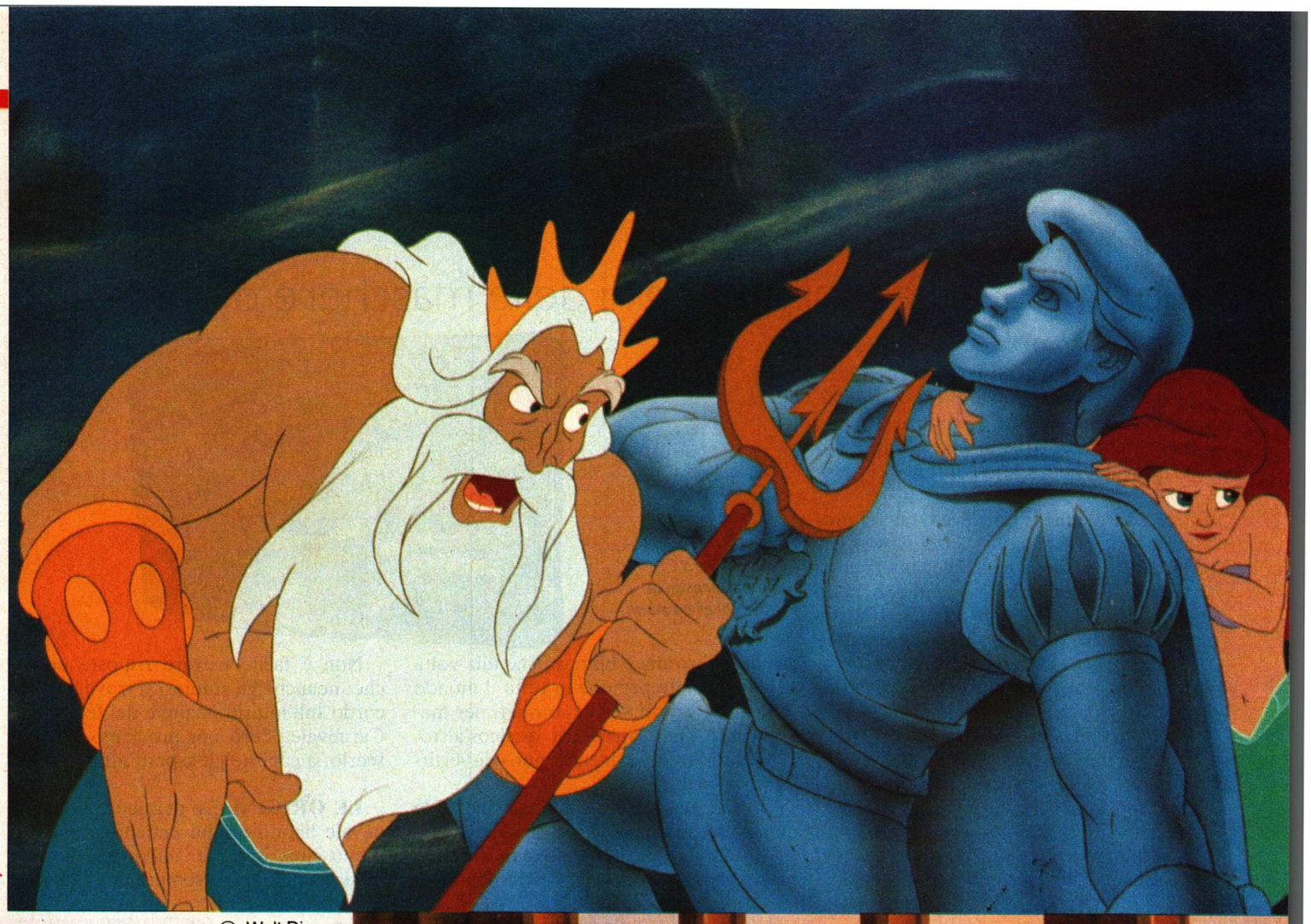
La vicenda è quella di Ariel, la giovane e bellissima sirena dai capelli rossi, figlia di Tritone, il re dei mari. Ariel vive nelle profondità marine ma sogna il mondo degli umani, un mondo che, nonostante i severi divieti del padre, qualche volta è salita a spiare di nascosto in superficie.

Un giorno capita che Ariel salvi da un naufragio il principe Eric e si innamori di lui. Il giovane principe, svenuto durante la terribile tempesta che aveva fatto affondare la sua nave, ricorda vagamente la fanciulla che lo ha salvato, ma ricorda invece benissimo la sua voce, una voce dolcissima, sufficiente ad affascinarlo e a conquistarlo. Eric ignora però che Ariel sia una sirena e, tormentato, cerca di ritrovarla ad ogni costo.

Anche Ariel vorrebbe rivedere Eric e per questo non esita a chiedere aiuto alla perfida Ursula, la strega degli oceani, piovra malefica e nemica giurata di re Tritone...

Niente finali tristi nei film della Walt Disney e così è anche per «La sirenetta» che modifica l'originale del racconto di Andersen, fedele a una linea che ha sempre ispirato la società di produzione: quella dell'*happy end,* del lieto fine che lascia un bel ricordo nello spettatore e il sorriso stampato sulle labbra tutte le volte che si pensa a un film col marchio Disney. E «La sirenetta» non è venuta meno a questa regola, ma, al contrario, ha fatto di tutto per valorizzarla con un impegno artistico e produttivo di primordine.

Un'équipe di oltre 400 artisti e tecnici ha lavorato ininterrottamente per quasi tre anni per realizzare «La sirenetta». Alla fine, circa 150 mila disegni, oltre mille sfondi con più di mille colori sono serviti per dar vita a 20 mila metri di pellicola tutta disegnata a mano. Un lavoro di proporzioni colossali, la cui portata potrà apparire ancora più evidente se si pensa che nel corso della produzione è stato realizzato più di un milione di disegni provvisori (sketch della storia, disegni a matita, prove, bozzetti). E inoltre, poiché i due terzi delle scene del film si svolgono sott'acqua, sono stati necessari molti effetti speciali e nuove tecniche di animazione per creare l'illusione necessaria. Fra l'altro centinaia di migliaia di bolle



© Walt Disney

tutte disegnate a mano, per non parlare dei giochi di luce riflessa, delle distorsioni ottiche e di altri trucchi.

Una cura particolare, infine, è stata rivolta ai personaggi, com'è consuetudine della Walt Disney e soprattutto ai personaggi di contorno, che diventano i veri e propri «caratteristi» del film. Basti pensare al granchio Sebastian, al pesciolino Flounder, al gabbiano Scuttle, al cuoco reale Louis. Un campionario destinato a restare nella storia della Walt Disney. E in quella del cinema d'animazione.

□

PULCINELLA HA IL SANGUE

Le antiche affascinanti origini delle maschere di carnevale

Mi hanno fatto un gavettone colossale ieri sera! Che lavata! Sulle prime mi sono arrabbiato ma poi, ricordandomi che siamo sotto Carnevale, ho lasciato perdere e ci ho riso sopra.

Eh si! perché a Carnevale non si protesta, non ci si arrabbia, bisogna sopportare tutto, anzi bisogna ingegnarsi per ribaltare il gioco dello scherzo e dello sberleffo addosso agli altri. E bisogna mascherarsi, diventare persone e personaggi diversi: abbandonare per un momento la propria quotidianità e inventarsi un altro mondo.

In altri termini bisogna «di-vertirsi»!

Divertire ha infatti la stessa origine etimologica di «diverso», di «divergere» cioè spostarsi dal consueto, dal solito. In questo termine, ragazzi miei, probabilmente troviamo le ragioni e i misteri del Carnevale. Non vi sembra infatti una cosa un po' strana e bizzarra che una volta all'anno tante persone in tutto il mondo tolgano i propri vestiti consueti per mascherarsi, per diventare qualcos'altro, per mimare altre forme, per «di-vertirsi»?

Bassorilievo che rappresenta mascherai romani.

Perché nasce e cos'è il Carnevale? E le maschere tradizionali (i vari Brighella, Arlecchino, Pulcinella, ecc.) da chi sono state inventate e che significato hanno?

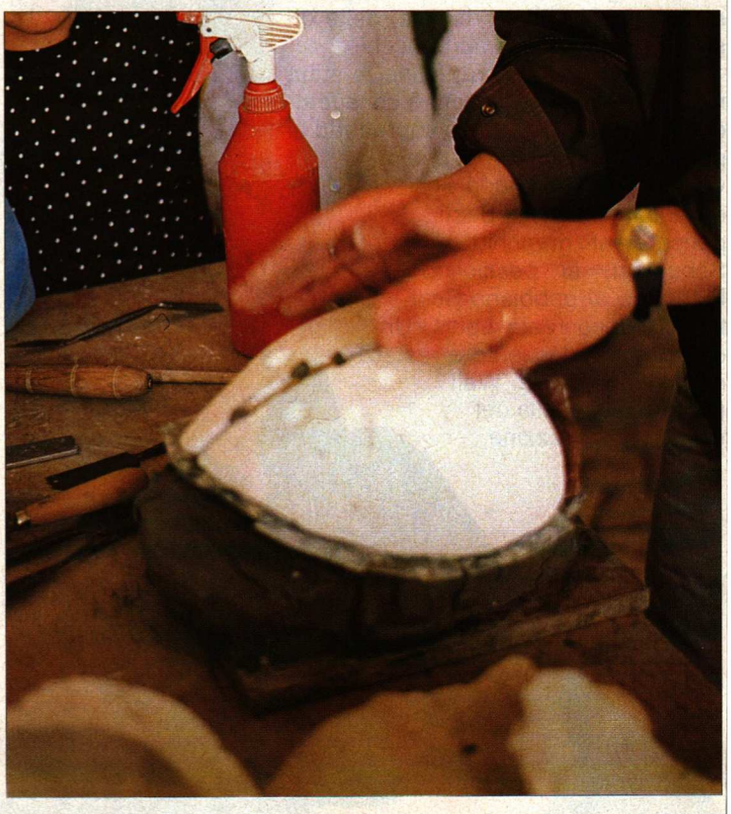
Non è facile trovare risposte univoche: neanche gli studiosi si trovano d'accordo sull'interpretazione del fenomeno Carnevale. Però noi proviamo a conoscerlo, a capirne gli aspetti affascinanti.

LE ORIGINI. Le maschere e il Carnevale hanno origini antichissime e nascono circa insieme. All'origine le maschere hanno quasi sempre una funzione

COSTRUZIONE

delle bellissime maschere di cuoio nel Centro Maschere e Strutture Gestuali di Arlesega (Padova) diretto da uno dei più famosi creatori di maschere del mondo, Donato Sartori, e organizzato dall'architetto Paola Piizi.

La prima fase della maschera è una scultura di creta.



Sulla «faccia» di creta si fa un calco di gesso.

BLU

religiosa. In Africa, gli stregoni e i sacerdoti nelle cerimonie sono mascherati e le raffigurazioni usate sono quelle di animali sacri come l'elefante, il coccodrillo, ecc.

A Bali, nel Pacifico, resiste ancor oggi uno dei carnevali più antichi e affascinanti del mondo e resiste proprio per la sua funzione di rappresentazione sacra.

E di origine religiosa si può parlare anche per il Carnevale «occidentale».

Suoi antenati sono i baccanali o feste dionisiache nell'antica Grecia e successivamente a Roma. Erano feste orgiastiche (orgia deriva da «ergon» = opera, atto) dedicate al culto del dio del vino: Dioniso in Grecia, Bacco a Roma.

Il senso di molte religioni antiche è quello di porsi in contatto con una realtà «diversa» dalla nostra, quella divina appunto.

L'estasi dell'alcol e della danza sfrenata porta l'individuo a «sentirsi altrove», in un'altra dimensione (anche la discoteca può considerarsi un rito con caratteristiche simili).

Riproduzione di maschera per le rappresentazioni Atellane.

A differenza del cristianesimo o dell'islamismo queste religioni primitive non sono «fede» ma essenzialmente «culto, esperienza». Festa e divinità sono la stessa cosa. Si comunica con Dioniso solo attraverso l'orgia, e durante queste celebrazioni il dio rappresentato e gli officianti del culto portano maschere, che servivano anche in questo caso a essere «diversi», a rappresentare «l'oltre» religioso e umano. Nel corteo cerimoniale, un certo numero di sacerdoti del rito indossavano maschere con la faccia di bue. Durante la cerimonia essi gridavano e sbuffavano; in greco il verbo soffiare è «phonè» da cui appunto la radice del termine «buf-fone». Ecco, con il «buffone» siamo in presenza della prima vera maschera della cultura occidentale contemporanea.

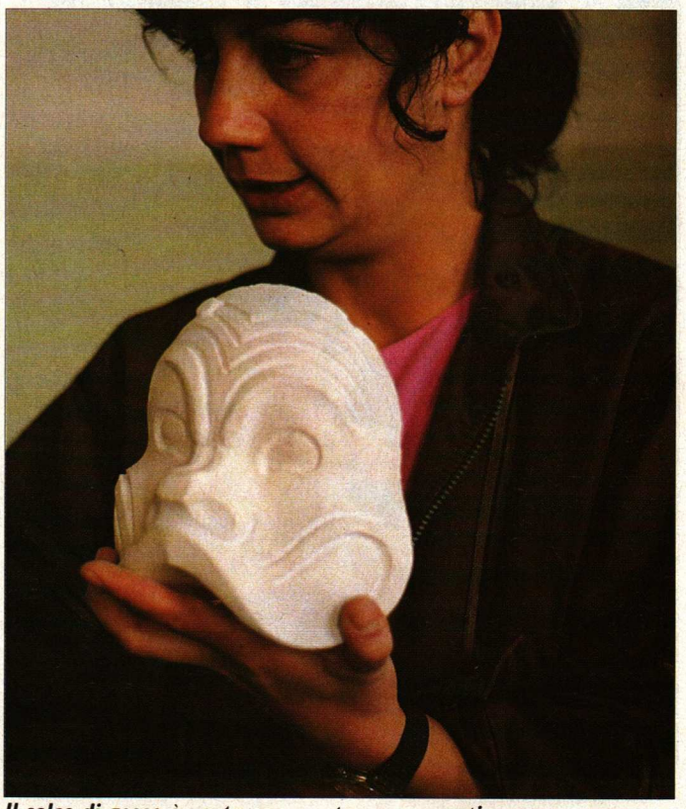
IL TEATRO ANTICO. Quei riti col tempo perdono il loro valore sacrale e diventano occasioni di puro divertimento. Nascono così le rappresentazioni teatrali vere e proprie.

Nell'antica Grecia gli attori portavano tutti delle maschere durante le rappresentazioni: queste erano parecchio più grandi di una faccia normale dovendo essere viste da distanze notevoli e servendo anche da casse di risonanza per la voce.

Dalla Grecia a Roma il passo è breve.

Il contributo maggiore dato dalla cultura romana al teatro e alle maschere fu quello delle «fabulae atellanae», un genere di teatro farsesco originario di Atella, città della Campania, con le quali attorno al 210 a.C. compagnie di attori incominciarono a divertire il popolo di Roma con recitazioni, scherzi e burle. Nacquero in questo contesto le maschere fisse, cioè dei tipi umani con caratteri-

Di questo centro, racconta l'organizzatrice Paola Piizi che mi accompagna nella visita, si sono serviti grandissimi del teatro come Strehler, Fo, Lecoq...



Il calco di gesso è usato come «stampo» negativo per ottenere una riproduzione di gesso dell'originale di creta.

PULCINELLA HA IL SANGUE BLU

stiche immutabili, che si riproponevano a ogni recita: il Maccusa (il ghiottone), Bucco (il chiaccherone), Pappus (il vecchio svanito), e Dossennuss (il gobbo malizioso).

LA COMMEDIA DELL'ARTE. Le maschere delle «fabulae atellanae» si possono ritenere pro-genitrici delle maschere che 1700 anni più tardi caratterizzeranno la Commedia dell'arte.

Ci spostiamo infatti ora in epoche più prossime a noi, ovvero in quel fiorire di cultura e arti che fu il Rinascimento italiano.

Attorno al 1500, in terra veneta e più precisamente a Padova, si affermava la figura di Angelo Beolco, detto il Ruzzante, attore e commediante autore di numerose commedie in dialetto veneto. La sua opera ha particolare importanza nella storia dell'arte dell'attore italiano, poiché rappresenta il primo documento letterario nel quale la ricorrenza dei medesimi caratteri in personaggi dello stesso nome dà vita a una serie di tipi fissi, che sono gli anticipatori delle maschere della Commedia dell'Arte. Mediante il ricorrere del medesimo personaggio nelle diverse commedie, si manifesta un desiderio di approfondimento: l'umanità di un carattere è colta nella sua inesauribile varietà di espressioni.

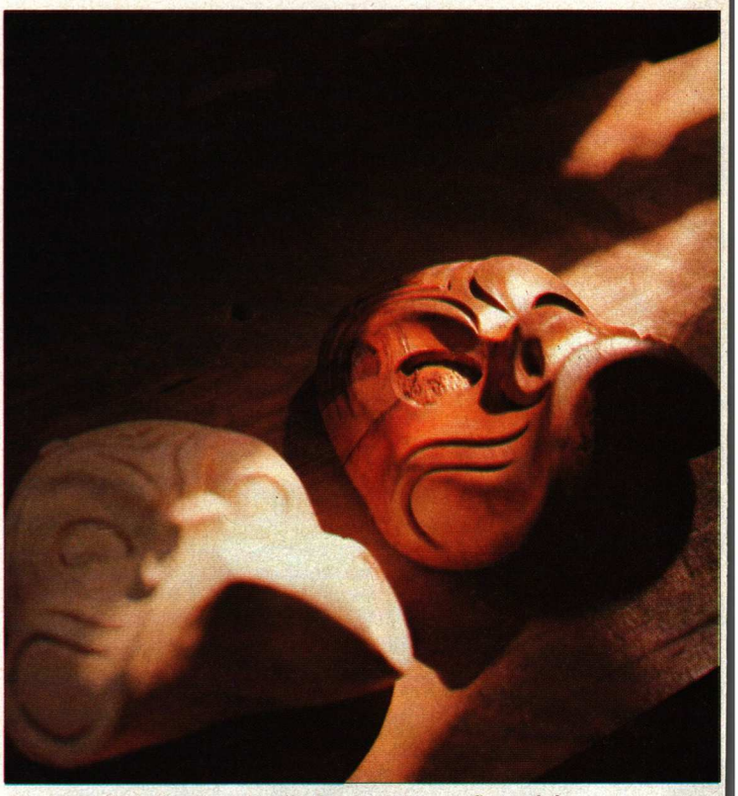
Maschere di Zanni. Questi oggetti fanno parte del primo Museo Vivente della Maschera, unico in Europa, costituito all'interno del Centro di Arlesega.

Lo Zanni. Dall'incontro del teatro popolare e delle maschere buffonesche nasce il padre dei vari Arlecchino, Pulcinella, Brighella: lo Zanni.

Lo Zanni rappresentava la caricatura del contadino, poverissimo e ignorante. Indossava un costume interamente bianco con pantaloni larghi e sformati, portava maschera nera e generalmente la barba. Era di solito un servo, e una furbizia rozza e istintiva lo portava a considerare il mondo come una continua truffa in cui ogni volta il furbo deve inesorabilmente burlare lo sprovveduto ma dove, altrettanto inevitabilmente, il furbo incontra uno più furbo di lui. Lo Zanni è lo specchio di una società primitiva dove conta soprattutto l'arte di arrangiarsi. Niente di strano che una maschera del genere si sia sviluppata in Italia. Gli Zanni agivano solitamente in coppia: il primo Zanni divenne, nella tradizione della Commedia dell'Arte, Brighella; il secondo, Arlecchino.

Arlecchino. Indiscusso protagonista delle scene teatrali in maschera, è una delle figure più studiate in assoluto, e per la sua psicologia molto complessa e per le sue origini molto varie. La sua complessità è dovuta proprio all'accumularsi sul personaggio di tradizioni di vari paesi europei. Da una parte Arlecchino deriva dagli Zanni della cultura popolare padana. Dall'altra Hellequin e Hierlekin sono due delle molteplici variazioni del nome, dato al capo dei cortei celesti, autori di cacce selvagge e demo-

Si riproduce in legno la «faccia» di gesso.



Si adatta il foglio di cuoio alla faccia di legno, fissandolo con chiodi lungo i bordi e nei punti che andranno forati (pupille, narici).

L'attore Ferruccio Soleri nella parte di Arlecchino

niache che terrorizzavano le popolazioni del nord Europa. Era insomma un diavolo malvagio e aggressivo: la sua maschera infatti conserva in alcuni tratti un accenno demoniaco. Nel contempo, la sua origine povera, da Zanni affamato, è testimoniata dall'abito tutto rattoppato.

Brighella. Prese questo nome dall'attore Carlo Cantù che rappresentò il personaggio del primo Zanni sotto il nome di Brighella attorno alla metà del '600. La tradizione vuole che Brighella sia un maestro di intrighi e trabocchetti architettati allo scopo di farsi beffe di padron Pantalone o per agevolare l'amore contrastato di giovani coppie. Rispetto ad Arlecchino, Brighella possiede malignità e ambiguità maggiori; dispone inoltre di una notevole abilità musicale. Avrebbe avuto successo soprattutto in Francia.

Pulcinella. E' stato contrapposto per le sue origini ad Arlecchino: l'uno erede delle leggende nordiche, l'altro derivato dai personaggi delle fabulae atellanae. Ritroviamo infatti l'esagerato naso di Macco e la malizia di Dossenno. Rimane comunque uno Zanni nel senso tradizionale del termine anche se non è legato a un ruolo fisso, in quanto le sue caratteristiche variano da commedia a commedia, benché sovente appaia come un servo sciocco e insensato, illuminato di quando in quando da una arguzia e da una filosofia tutte popolari. La sua vitalità di Zanni si contamina quindi di inquietudine, stupore e tristezza inconsolabile. Il nome pare derivi da pulcino, trasformatosi poi in Pollicino e quindi Pulcinella, per via del naso a becco e della voce fessa e chioccia.

Pulcinella in una stampa d'epoca

A queste figure capitali possiamo aggiungere il padrone e mercante veneziano **Pantalone**, il dottore presuntuoso e grottesco **Balanzone**, il sognatore e avventuriero **Capitan Spaventa**...

Insomma la maschera, lo avrete capito già, vive dentro agli uomini più che fuori, e ha connotazioni simboliche ben precise. Sono immagini universali come sintesi di caratteristiche psicologiche e sociali dell'uomo. Avarizia, stupidità, bontà, cattiveria sono solo alcune delle possibili maschere che un uomo può assumere e con esse recitare la parte della vita.

Ci siamo: in fondo è Carnevale e la maschera ci rimane addosso come una pelle. Divertirsi e mascherarsi serve, paradossalmente, a mettere luce, ad amplificare ciò che in fondo noi siamo, con i nostri dubbi e le nostre contraddizioni.

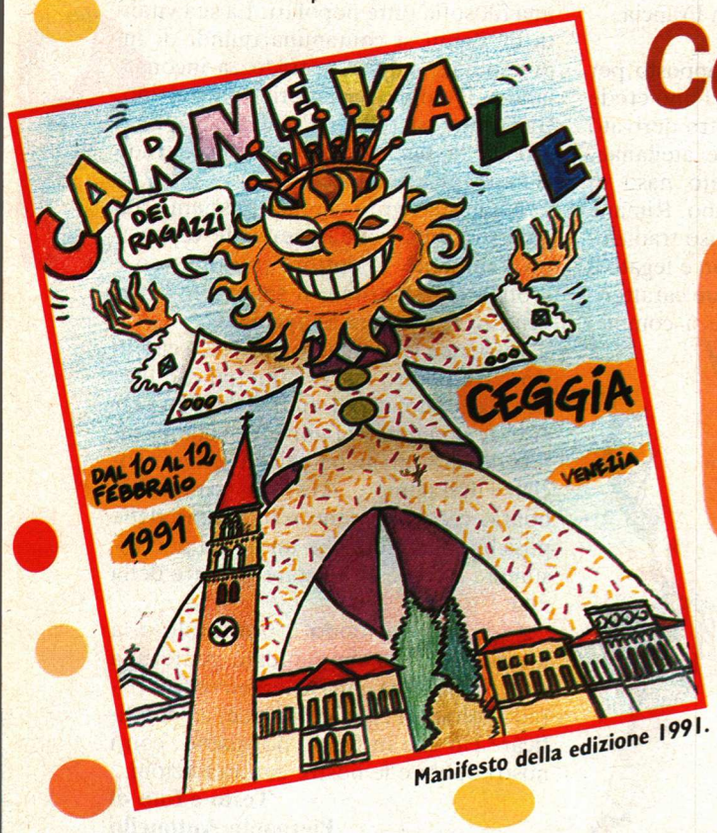
Testo e foto di Pierpaolo Antonello

Si batte il cuoio per fargli assumere la forma voluta. Il centro è aperto alle visite scolastiche. Per avviare contatti, si può scrivere al Centro Maschere e Strutture Gestuali, via C. Battisti 191 - 35031 Abano Terme (PD).

Storia pittoresca del carnevale di CEGGIA (VE)

Come un paese "fa"

CARNEVALE



Manifesto della edizione 1991.

Mi ricorderò sempre quella volta che, quand'ero ancora bambino, il mio papà mi caricò sulla vespa e mi portò a vedere il Carnevale di Ceggia. E mi ricordo come una volta arrivati tra la marea confusa e vociante di persone, tutte vestite in maniera stravagante, tutt'a un tratto spuntò tra le case della via principale una gigantesca figura variopinta, alta, immensa, che si muoveva stranamente girandosi su se stessa. Fui spaventato da quel mostro carnevalesco e solo la vicinanza del papà che mi spiegò cos'era e com'era fatta quella figura mi tranquillizzò un poco. Non ricordo esattamente come fosse fatto il «mostro», mi ricordo solo gli occhi rossi e la grande bocca ghignante con tanti denti di cartone verniciato.

Ceggia è uno dei paesi più festaioli di tutto il Veneto Orientale. Se lo cercate sulla cartina geografica troverete solo un piccolo puntino quasi a metà strada tra Venezia e Trieste. Passando di qui non è difficile imbattersi in qualche festa paesana, una delle tante che si susseguono durante l'anno, di cui il Carnevale è l'apice per creatività e per coinvolgimento di popolazione locale e delle province vicine.

La tradizione risale al primo dopoguerra, ma è nel 1954 che viene fissata la data di inizio del Carnevale Ciliense. Le

Carnevale di Ceggia 1980. Carro «Mi son alpin, me piase el vin».

Il carro vincitore della edizione 1990, intitolato «Gli eccessi del calcio». Si indovina facilmente il personaggio in maglia azzurra, con le mani piene di soldi.

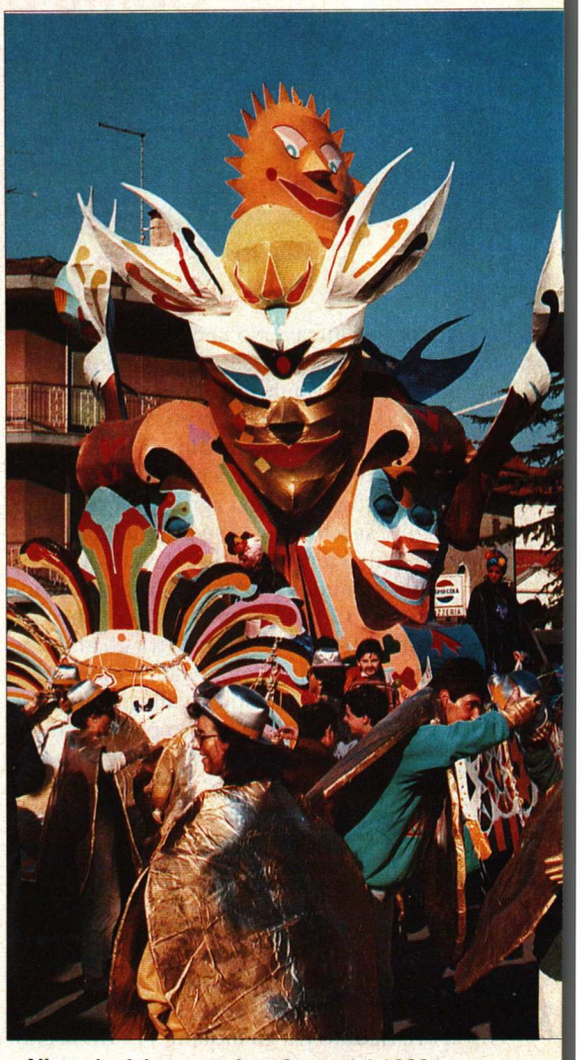
La parte posteriore del carro «Eccessi del calcio».

vicende più lontane sono tramandate dalla memoria delle persone che le hanno animate e sono legate alle poche sbiadite fotografie che ne testimoniano qualche particolare, e dai vecchi ritagli del «Gazzettino» di allora, i cui cronisti erano molto più attenti di adesso alle manifestazioni folkloristiche che avvenivano nelle campagne della provincia veneziana.

Fu la parrocchia il motorino trainante di questa festa che sarebbe col tempo diventata tradizione.

Primi furono infatti i gruppi mascherati degli aspiranti dell'Azione cattolica che giravano con i carretti tra le vie a caccia di frittelle e galani da scroccare per le case dei divertiti abitanti. Ma la spinta più forte a far di più e meglio venne, manco a dirlo, dall'acceso campanilismo nei confronti di un paese confinante, Torre di Mosto, dove, da un po' d'anni, si svolgeva una sfilata di carri mascherati molto elaborati e complessi, tanto che il «Gazzettino» gli avrebbe dato il nome di «Viareggio del Veneto».

Il meccanismo era ormai innescato: la volontà ed il capriccio di sorpassare il paese vicino fu così forte che i ciliensi la spuntarono. In pochi anni al Carnevale di Torre di Mosto si sostituì in breve tempo quello di Ceggia, dove la perizia e l'inventiva nel costruire i carri allegorici andò pian piano arricchendosi e af-



«Allegoria del carnevale». Carro del 1988.

Questo carro «Fiesta Mexicana» è dell'ormai lontano Carnevale '79.

Come un paese "fa"

CARNEVALE

finandosi attraverso la continua opera di persone ormai passate alla storia. Famiglie di trenta-quaranta persone che lavoravano di sera per mesi nelle grandi «barchesse» (costruzioni di pilastri in pietra col tetto e senza muri dove venivano riposti gli attrezzi agricoli) incollando paglia, sacchi o carta su grandi telai di legno e fil di ferro tenuti su da pali di ferro, mossi manualmente da rudimentali meccanismi. Gruppi spontanei nati in parrocchia o frutto dell'intesa tra gli abitanti delle vie e contrade, giovani e meno giovani animati dallo spirito allegro di ritrovarsi la sera dopo il lavoro per inventare i carri, per stupire la gente nei giorni del carnevale.

I soggetti rappresentati erano tratti spesso da notizie, fotografie o immagini «portate a casa» dal cinematografo, che allora cominciava ad animare le fantasie dei più vivaci. Così, nei freddi inverni mitigati appena dal vino brulè nascevano navi spaziali ripiene di marziani, draghi contorti, treni assurdi, cigni leggiadri, Toro Seduto tra gli indiani, Alì Babà con i ladroni e decine d'altre idee prendevano forma mentre mamme, «morose» e mogli brontolavano per la perdurante assenza dei loro familiari. Le spese per i materiali erano ingenti, soprattutto in riferimento ai tempi che correvano. A parte le donazioni, i «carristi» sborsavano la lira di tasca propria, finché non si decise di sopperire ai costi facendo pagare l'ingresso ai numerosi spettatori che da ogni parte venivano ad assistere alla sfilata.

Si formò in seguito un Comitato per mettere un po' d'ordine nelle cose e, nel 1964, nacque il «Carnevale dei Ragazzi», i veri protagonisti e consumatori della festa. Si istituirono dei premi per le migliori realizzazioni e, attraverso vicissitudini di vario genere (incomprensioni, incidenti, costi sempre più elevati) questa formula, seppur con qualche modifica, è arrivata ai giorni nostri. Da allora per le strade di Ceggia e, a richiesta dei paesi vicini, sono sfilati decine di carri allegorici dai soggetti più disparati, più o meno legati alle «immagini» e alle idee presenti negli anni in cui erano stati costruiti, ma tutti in grado di strappare brividi di meraviglia e scroscianti applausi tra nuvole di coriandoli e quintali di dolcissime frittelle cotte nel grasso di maiale.

La tradizione è stata tramandata di padre in figlio coinvolgendo persone di tutte le età e di tutti i livelli sociali, e persino gruppi di altri paesi, assicurando così la continuità della tradizione, anche per dimostrare che la fantasia è ancora ben viva e che le abilità non sono inferiori a quelle dei predecessori. Nei capannoni un po' più moderni dove in questi giorni si stanno ultimando i carri mascherati per la sfilata di quest'anno, tra il freddo, il rumore degli attrezzi e l'odore delle vernici, si respira aria di lavoro e di festa, con la soddisfazione di vedere l'opera che ha già preso forma dopo tante ore di eccitazione e paziente lavoro.

Centinaia di ragazzi di ieri e di oggi in azione per mantenere e rinnovare una tradizione, accomunati da quello spontaneo spirito di allegra compagnia che è alla base di tutte le feste popolari e che qui, in un piccolo paese della pianura veneta, rinasce ogni anno a carnevale per divertire tutti i grandi, ragazzi e piccini.

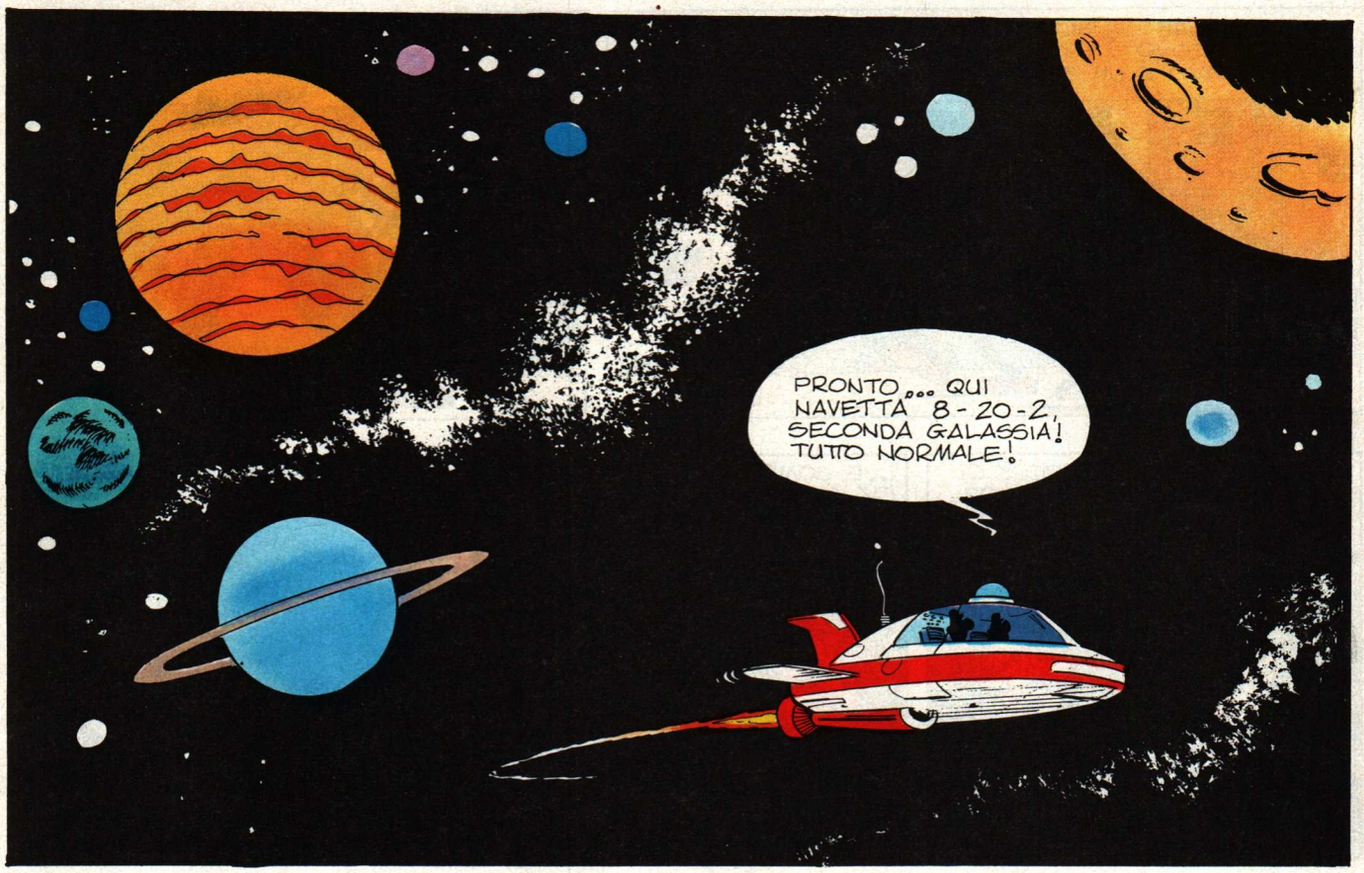
Domenica 10 e martedì 12 febbraio 1991 sfileranno per le vie di Ceggia una quindicina di pittoreschi carri allegorici. Nel teatro tenda in piazza si fanno spettacoli teatrali e musicali ed è allestita la mostra dei disegni inviati dai partecipanti al concorso «Carnevale e Maschere». Le premiazioni avverranno sabato 9 febbraio alle ore 10.30.

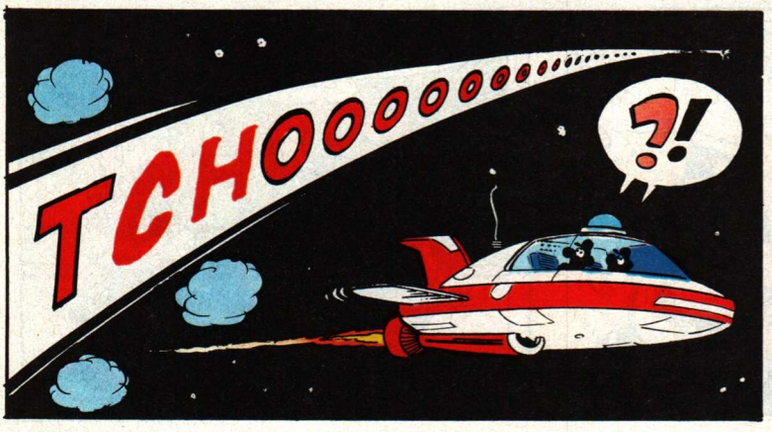
Paolo Fiorindo

L'AGENTE 212

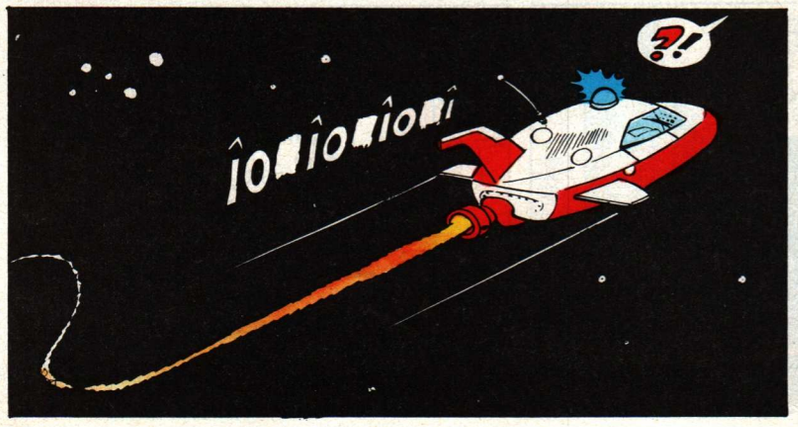
Poliziotti nello spazio

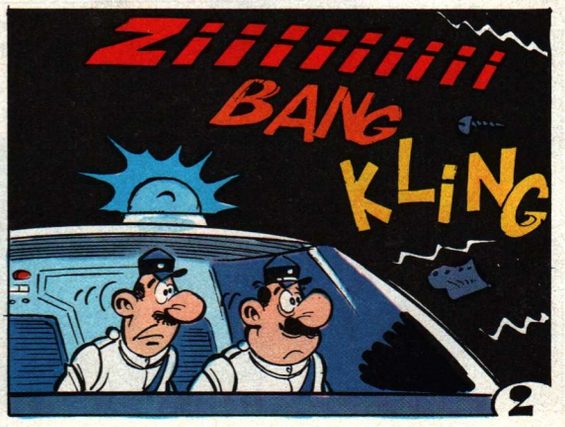
L'AGENTE 212


PRONTO... QUI NAVETTA 8-20-2, SECONDA GALASSIA! TUTTO NORMALE!

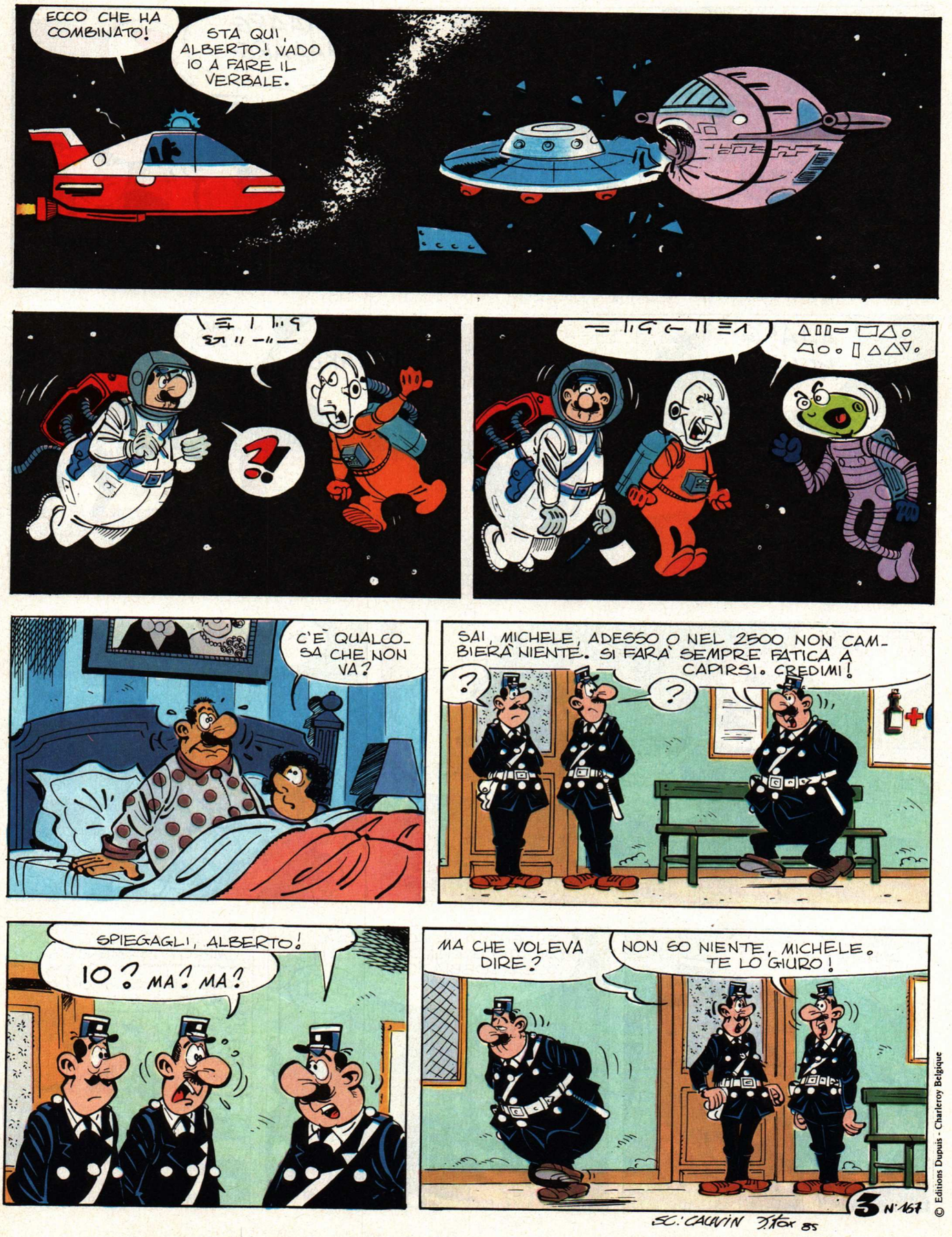

TCHOOOOOOOOOO.....
?!

PER MILLE MILIARDI DI ANNI LUCE. HAI VISTO QUEL RAGAZZO? ANDRA' A A 180.000 KM ALL'ORA!
NON TI PREOCCUPARE, ALBERTO. ADESSO GLI DÒ LA CACCIA.


?!
ÎOMÎOMÎOMÎ


ZIIIIIIIIII
BANG
KLING
2

Disegni di Daniel Kox
Testi di Raoul Cauvin



© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

L'AGENTE 212

69
AAAARG AAAARG
?
AAARG KEUERG
AAARG
HA... HA BEVUTO?
VERIFICHEREMO SUBITO!
SOFFIA!
PRLL
SEMBRA DI NO!
E ALLORA?
TELEFONA AL COMMISSARIATO E CHIEDI CHE COSA DOBBIAMO FARE!
O.K.!
E' CADUTO IMPROVVISAMENTE?
COME UNO SCHITTO DI RONDINE SUL SELCIATO BAGNATO, SIGNOR COMMISSARIO!
1

Sfondato

Disegni di Daniel Kox
Testi di Raoul Cauvin

© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

Vinicio Sartorello, uno dei migliori allievi dell'Accademia del Ferro, vincitore di molti premi nazionali e internazionali. Sulla superficie dell'asta arroventata, vediamo alcune impurità di carbonio che verranno eliminate con la battitura.

FORMA IL FERRO

SECONDO LA

Simon Benetton nel suo laboratorio di Treviso mentre completa il modellino di una scultura che verrà poi realizzata in grandi dimensioni.

«Elemento chimico di simbolo Fe... numero atomico 26... in presenza di umidità dà origine alla ruggine...» Queste e tante altre informazioni si trovano in qualsiasi enciclopedia.

«Hai la testa dura come il ferro», dicevano quando ero piccola e me lo ripetono anche adesso quando insisto sulle mie ragioni.

Chi voleva descrivere il carattere di una persona inflessibile, forte, diceva: quello è un uomo di acciaio.

Margareth Thatcher, ex primo ministro britannico, è stata definita «lady di ferro».

I superstiziosi dicono «tocca ferro che porta bene». Quando siamo in una situazione particolarmente sicura, diciamo «sono in una botte di ferro».

Queste e molte altre espressioni e modi di dire fanno riferimento al grigio metallo. Ma solitamente, alla parola «ferro», ci vengono in mente cancelli, inferriate, ponti, gru, binari... senza pensare alla produzione artistica che dal ferro ha origine: sono oggetti particolari realizzati non solo per l'utilità, ma anche per una ricerca di forme belle.

Toni Benetton, oltre a essere un personaggio straordinario, è uno scultore di fama mondiale. Le sue sculture, nonostante la mole e il peso, danno allo spettatore un senso di leggerezza, quasi di sospensione nell'aria.

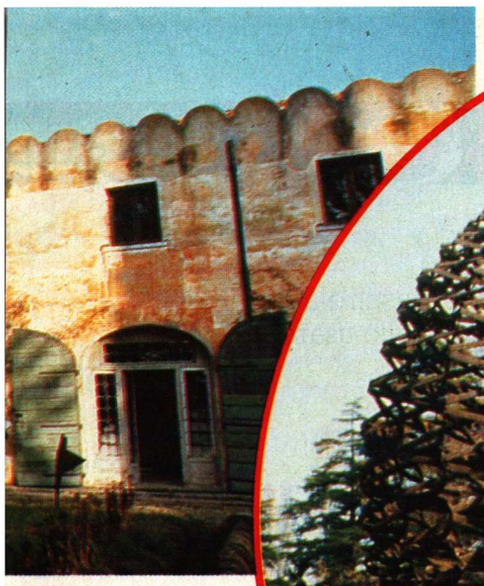
Come pochi altri scultori si è dedicato con passione alla lavorazione del ferro ed è riuscito a inventare autentiche opere d'arte di notevoli dimensioni.

A Mogliano Veneto ha fondato l'Accademia del ferro, punto di riferimento di diversi artisti stranieri che vogliono approfondire quest'arte: ci sono giovani che sarebbero entusiasti pur di lavorare sotto la guida del grande maestro.

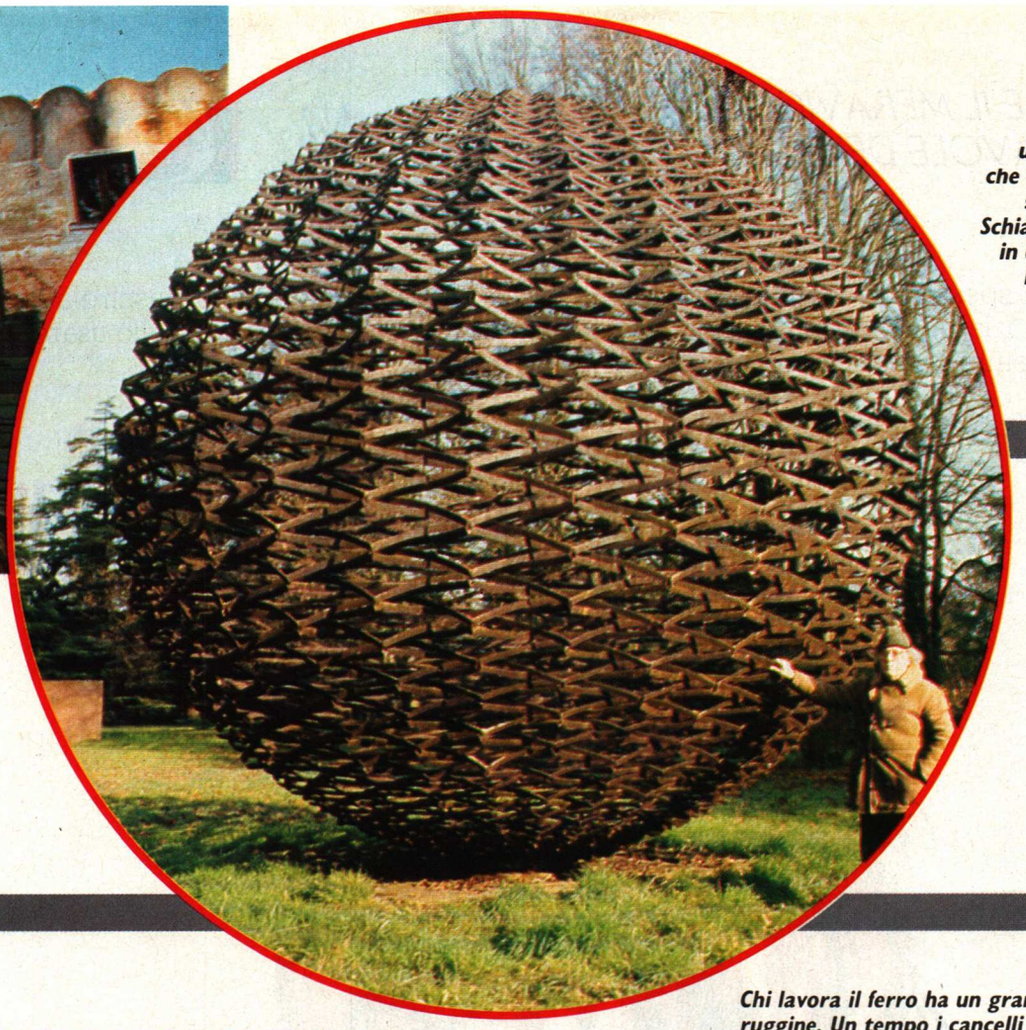
Quando Toni Benetton ci parla del loro lavoro i suoi occhi s'illuminano, poiché piegare il ferro secondo un bel disegno è stata la sfida di tutta la vita. Nel suo operare avviene una strana unione: un'anima primitiva e semplice si inserisce con forza nella natura, resistente, ma non irresistibile, delle enormi masse di ferro che egli lavora.

Le sue opere hanno due sfumature di colore: una tendente al rosso che gli ricorda l'incandescenza nella fucina, e una blu che gli ricorda il metallo raffreddato quando esce dai laminatoi.

Per la loro originalità le opere di Be-



Casa-museo di Toni Benetton. Il giardino è meta di tanti visitatori, incuriositi dalle originali forme e dalle dimensioni ciclopiche delle sue opere.



La sfera, una delle opere che furono esposte sulla Riva degli Schiavoni a Venezia in occasione della Biennale d'arte nell'86.

TUA CREATIVITA`

netton resteranno a lungo, sculture misteriose paragonabili a quelle dell'isola di Pasqua o ai Dolmen tanto cari a Obelix e Asterix, deliziose creazioni del fumetto di Goscing e Uderzo.

Anche Simon Benetton, figlio di Toni, ha intrapreso l'arte del padre e ce ne parla in questa breve intervista.

«Sin da quando ero piccolo ho cominciato a convivere col ferro: mio padre me lo ha fatto amare e ho cominciato con lui i primi lavori. Un'altra figura importante è stato mio nonno, amante del giardinaggio, che mi ha fatto apprezzare la natura. Da queste due passioni è nata in me l'idea che il ferro può essere inserito armoniosamente in ambienti naturali, e così è stato per le mie sculture».

Nella vita di un artista ci sono diverse tappe. Simon ha cominciato a «copiare» la natura realizzando piccole opere in ferro battuto che imitavano animali o figure umane: sculture «figurative».

Poi ha sviluppato «il volo», quindi è arrivato allo «spaziale»; termini che suggeriscono leggerezza, apparentemente strani per una materia pesante come il ferro. La sua è stata una ricerca di forme nuove, via via più «leggere», meno legate all'imitazione della realtà e sempre più vicine alla creatività pura.

La purezza, nella santità come nell'arte, si ottiene eliminando tutto ciò che è inutile, andando alla ricerca della perfezione nella semplicità.

Il faticoso lavoro di battitura del ferro rappresenta bene la ricerca attiva del metallo più puro, perché i numerosi colpi di martello servono prima a togliere dal ferro le impurità e poi a dargli la forma voluta: l'artista riesce così a dare forma alla materia grezza per farla assomigliare il più possibile ai turbamenti e alle gioie della propria anima.

Chi l'avrebbe mai detto: con un metallo così povero e così rude un fabbro può ottenere cose belle per l'uso di tutti i giorni e il vero artista può ricavare straordinarie opere d'invenzione creativa.

Rita Mungiardi
Gabriele Coassin

Le fotografie sono tratte dall'audiovisivo «L'arte del ferro», primo premio di categoria alla Rassegna Nazionale «Ambiente e Mass Media» di Sorrento e Targa d'oro per il folclore e artigianato tipico al Festival Internazionale del Film Turistico di Montecatini.
«L'arte del ferro» è una coproduzione Blow Up Audiovisivi - Mediateca Regionale del Veneto ed è distribuito per le scuole da Albanese Editore di Roma.

Chi lavora il ferro ha un grande nemico: la ruggine. Un tempo i cancelli e tutte le opere destinate a restare all'aperto venivano periodicamente cosparse di cera. Oggi si può usare l'acciaio corten, che all'inizio sviluppa una patina color ruggine che fa da protezione e impedisce lo sfaldamento del metallo.

La curiosità spesso può mettere l'uomo nei guai, ma è sempre possibile riuscire a cavarsela usando l'astuzia. Alla fine la ricompensa andrà a colui che avrà saputo meglio usare l'intelligenza. E' quanto sembra voler significare questa favola malese.

LO SPIRITO DELLA GIARA

Viveva un tempo un povero pescatore che aveva molti figli.

Ogni mattina all'alba saliva sulla sua barca e si dirigeva al largo, dove metteva la sua rete con la speranza di ritirarla carica di pesci; ma la sua rete era sempre molto magra, e a stento riusciva a trovare al mercato del villaggio chi comprasse per pochi soldi i suoi striminziti pescetti.

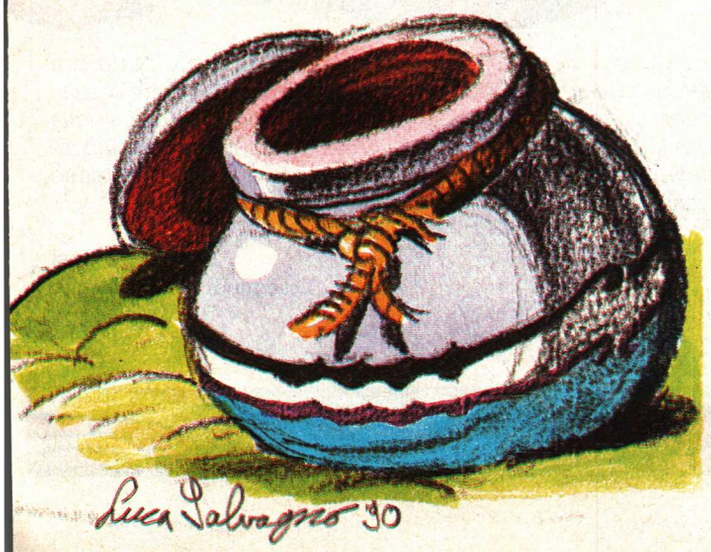
Un giorno però, nel ritirare su la rete la sentì molto pesante. Tutto contento, pensando che finalmente era la volta buona, in fretta tirò a bordo la rete... ma tra le maglie, invece dei pesci, vide impigliata una vecchia giara.

Il pescatore la esaminò con attenzione e si accorse che aveva il coperchio ben sigillato.

«Sicuramente deve contenere qualcosa di molto prezioso, altrimenti non l'avrebbero chiusa con tanta cura» pensò eccitato. Velocemente tornò a riva, scaricò sulla spiaggia il vaso, e poi con un coltellino si diede da fare per aprire la giara. Non aveva ancora finito di sollevarne il coperchio che dalla fessura uscì un filo di fumo, come una nebbia, che diventava sempre più densa.

Nel giro di pochi attimi tutto fu avvolto da questo fumo nero, tanto che il pescatore non riusciva più a vedere niente.

Quando la nebbia cominciò a diradarsi si udì una voce come di tuono: «Dov'è l'essere che ha aperto la giara?»



Spaventato, il pescatore vide che davanti a lui era comparso un *ginn* e gli si prostrò davanti: «Il tuo umile servo ti ha liberato, signore!»

«Allora dimmi come vuoi morire» gli rispose il *ginn* «perché ho intenzione di ucciderti».

Il pescatore tremava di paura, ma trovò il coraggio di ribellarsi: «Come! Io ti faccio un favore, ti rendo la libertà e tu mi ripaghi con una condanna a morte? Non è giusto!»

«Ascolta — replicò lo spirito — tanto tempo fa venni rinchiuso in quella giara come punizione per aver disobbedito ad Allah. Trascorsero cent'anni, durante i quali giurai a me stesso che avrei fatto ricco l'uomo che mi avesse liberato. Non successe nulla. Nei cent'anni che seguirono mi dissi allora che avrei ucciso chi avesse aperto la giara. Tu l'hai fatto e ora io devo mantenere l'impegno preso con me stesso. Perciò preparati a morire».

Mentre il *ginn* parlava, il pescatore aveva pensato velocemente a come trarsi d'impaccio. Quando lo spirito tacque, l'uomo lo supplicò: «In nome di Allah, fa' dunque come hai deciso. Ma prima, ti prego, rispondi a una mia domanda».

«Va bene, parla».

«Puoi spiegarmi come tu, così grande, hai potuto trascorrere tanto tempo in un recipiente così piccolo?»

«Uomo incredulo! — rispose sprezzante il *ginn* — ai miei poteri è concesso questo e altro. Guarda!» E velocemente lo spirito si ritrasformò in nebbia, e poi in un filo di fumo che si lasciò inghiottire dalla giara semi-aperta.

Immediatamente il pescatore balzò sopra il vaso e lo richiuse con il suo coperchio.

«No, ti prego! — lo implorò il *ginn* — in nome di Allah, non sono stato punito già abbastanza? Ti supplico, fammi uscire! Ti dò la mia parola che non ti torcerò un capello!»

Il pescatore volle credergli e di nuovo aprì il vaso: lo spirito uscì e mantenne la promessa. Anzi, gli indicò un posto dove avrebbe potuto fare una pesca abbondante.

L'uomo seguì le indicazioni del *ginn* e subito, non appena la calò, la rete si riempì di pesci colorati e meravigliosi, mai visti prima. Andò al mercato per venderli e ne ricavò moltissimo denaro: da quel giorno, il pescatore e la sua famiglia vissero nella ricchezza e la miseria non bussò mai più alla porta della loro casa.

□

Grande Malesia

Com'era l'abitazione del pescatore? La favola non lo dice, ma è probabile che si trattasse di una casetta di legno e frasche posta vicino a un molo. E' questo infatti uno dei tipi di abitazioni più diffusi nella Grande Malesia (o Malaysia), un insieme di vari stati federati dell'Asia sud-orientale, un nome che ha fatto sognare schiere di lettori dei romanzi di Emilio Salgari. Ancora oggi, se si prescinde dalle città, nelle quali vive solo il 30 per cento della popolazione, buona parte degli abitanti malesi vivono in piccoli villaggi vicino al mare o a corsi d'acqua.

Il protagonista della nostra storia è un caratteristico rappresentante di questa gente: è pescatore e musulmano. Da sempre, in tutta l'Asia monsonica, i malesi sono considerati i migliori marinai e costruttori di barche e la pesca costituisce per molti di essi la principale risorsa. Quanto alla religione islamica - penetrata in Malesia molti secoli fa, al seguito di mercanti provenienti dal continente vicino - viene professata soprattutto dai malesi (50 per cento della popolazione) mentre cinesi e indiani sono rispettivamente buddisti e induisti.

CASA DELL'ISOLA DI CELEBES

In teoria la Malaysia avrebbe tutte - o quasi - le carte in regola per aspirare al titolo di «paese industrializzato»: la sua terra è ricca di risorse naturali (palma da olio, caucciù, petrolio, gas naturale, stagno, legname pregiato, riso) e la sua industria è vivace.

In pratica la strada da percorrere prima di potersi considerare una nazione avanzata appare ancora lunga e cosparsa d'inciampi.

ORECCHINO INCISO NEL BECCO DI UN UCCELLO

Uno di questi è rappresentato dalla stessa caratteristica di questi luoghi e cioé la variegata composizione etnica.

Data la sua posizione geografica infatti, questa zona ha sempre fatto da ponte alle ondate migratorie delle popolazioni che, nel corso dei secoli, si trasferivano dall'Indocina all'Indonesia. Successe così che, nel tempo, ai primi gruppi di genti australomelanesiane si aggiunsero prima i malesi, poi cinesi e infine gli indiani, componendo una popolazione eterogenea e poco affiatata.

DECORAZIONE MITOLOGICA

I rapporti tra i vari gruppi etnici sono spesso turbolenti anche a causa della diversità di religione e del diverso peso che i tre gruppi etnici hanno nella vita economica e politica della Grande Malesia. Se infatti i malesi godono di una certa superiorità politica e i cinesi sono considerati cittadini di serie B, tuttavia sono proprio questi ultimi a tenere in mano le redini di una buona fetta delle attività produttive dello stato, mentre ai malesi restano soprattutto quelle a carattere rurale: agricoltura, allevamento e, naturalmente, pesca.

UTENSILI DA CUCINA

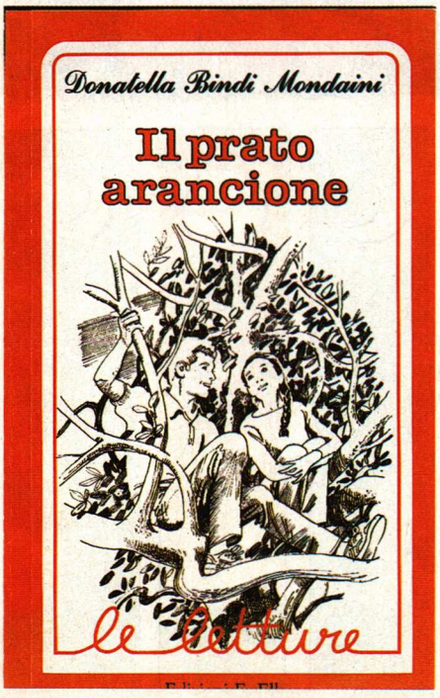
La pesca viene ancora praticata per la maggior parte con metodi e mezzi antiquati; molti pescatori malesi perciò sono poveri. Al tempo stesso, però, i malesi sanno che Allah veglia su di loro e può sempre intervenire, sia pure in maniera inconsueta. L'importante è avere fede e... fare molta attenzione quando si pescano antiche giare!

Elisabetta Tosi
Disegni di Luca Salvagno

SCAFFALETTO

Le prime cotte...

Maria Erba, carattere spavaldo, difficile da domare, lunga treccia di capelli neri; Alessandro, altissimo, bellissimo e agitatissimo atleta della III c, terrore delle mamme, ammirato dalle ragazzine; Filippo, biondo e alto, esile ma bravissimo nel judo, infaticabile organizzatore di giochi e situazioni; Carlotta, grassottella e pacifica, ama il quieto vivere, i libri e naturalmente i dolci...
Che cosa accomuna questi ragazzi, adolescenti inquieti di belle speranze? Ma il «Prato arancione» naturalmente! Di che cosa si tratta?
Innanzitutto di un libro simpatico, scritto abbastanza bene da Donatella Bindi Mondaini, e poi del nome di battaglia che Maria Erba, Filippo, Alessandro, Carlotta, Gaia, Flavia ecc. hanno scelto per le loro imprese e avventure. Che non sono da poco, anzi. In un'isola deserta formata dalle anse di un fiume scoprono una pistola sotterrata e uno strano amuleto a forma di gatto. Non informano nessuno, né polizia, né genitori, tentando invece di risolvere da soli questo intricato e pericoloso caso.
In mezzo a tutto questo le piccole tensioni, i desideri, gli slanci e gli entusiasmi di un manipolo di giovani della vostra età alle prese con affetti, emozioni forti, spirito di indipendenza e libertà: i primi passi verso il mondo dei grandi. E come succede sempre a questa età le prime cotte e i primi amori da brodo di giuggiole...
«Il prato arancione» è un libretto minimo, da leggersi in un batter d'occhio, tra un'ora di scuola e la successiva, o in autobus, o dal dentista, senza paure naturalmente.
Un piccolo giallo fatto delle situazioni e dei volti che voi conoscete e frequentate.



Donatella Bindi Mondaini - «Il prato arancione» - Edizioni E. Elle - Coll. «Le letture» Trieste 1990 - Pp.67 - L. 6.000.

Zanzibar e Tango...

«Aspettati sempre l'inaspettato» ovvero come sopravvivere in seno alla Scuola Inaspettata, istituto diretto da Desireè Risoluti, che 40 anni fa è stata portata via da un uragano e sostituita da Heathcliff Magik, mago di professione che, al posto di matematica e scienze, ai suoi alunni insegna magia, cucina, geografia e poesia.
La Scuola Inaspettata si trova proprio sul cocuzzolo di Picco Uragano, una cima montagnosa dove ogni sei ore spira uno spaventoso tifone che trascina «via con sé una quantità di foglie, fuscelli, topi, aquile, branchi di capre, e via discorrendo». Ecco perché ogni bambino della scuola possiede un paio di scarponcini di pietra: per non essere trascinato via.
Naturalmente in una Scuola Inaspettata succedono solo cose inaspettate, a esempio una gatta di nome Zanzibar fa la capo-sorvegliante, e qualche allievo deve essere segato metà perché si possa raggiungere il numero lègale di

iscritti. A tutto questo si aggiunga che buona parte dei protagonisti è innamorata: la gatta Zanzibar ama Tango, mentre il mago Heathcliff stravede per Belladonna, una rigorosissima scienziata con i capelli rossi...
Insomma, questa Margaret Mahy, scrittrice neozelandese di 54 anni, ci sa proprio fare. Ritmo spigliato, invenzioni divertenti, scene bizzarre, amenità varie. E molto di questo lo deve alle sue due figlie che sempre le hanno raccontato storie simpatiche, rivelandole come la realtà sia anche scherzo, gioco, passaggi segreti, codici cifrati, varietà e paradosso.
Pensate che a un editore americano bastò leggere un suo racconto di ventisei righe per acquistare a scatola chiusa tutto ciò che lei aveva scritto in quindici anni.
Come sempre la Salani, con i suoi «Istrici», riesce a proporci autori poco conosciuti in Italia, talvolta provenienti da letterature poco affermate a livello internazionale, che hanno il pregio di saper raccontare, di saper divertire, di saper inquietare. E non è finita qui.

Margaret Mahy - «La turbinosa storia di Picco Uragano» Ed. Salani - Collana «Gl'istrici» Firenze 1990 - Pp.163 - L. 13.000.

Pier Paolo Antonello

TOPOPO'

VOI CONOSCETE GIUSEPPINA LA VOLPE? ... NO? BAH, FA NIENTE, TANTO IN QUESTA STORIA LEI NON CENTRA NIENTE_

L'IMPORTANTE E' AVVEDERSI DI QUEST'INFIMO ANGOLO SPINOSO

SOTTO IL QUALE STA LA TANA DEL NOSTRO TOPOPO', ALLEGRO COME SEMPRE

NON E' POSSIBILE NON E' POSSIBILE ... UN PIANO PERFETTO, BEN CALCOLATO E QUANDO PARTIAMO PER METTERLO IN ATTO, GATTO JO' E' GIA' LI CHE CI ASPETTA ... MA COME FA A PREVEDERE OGNI NOSTRA MOSSA

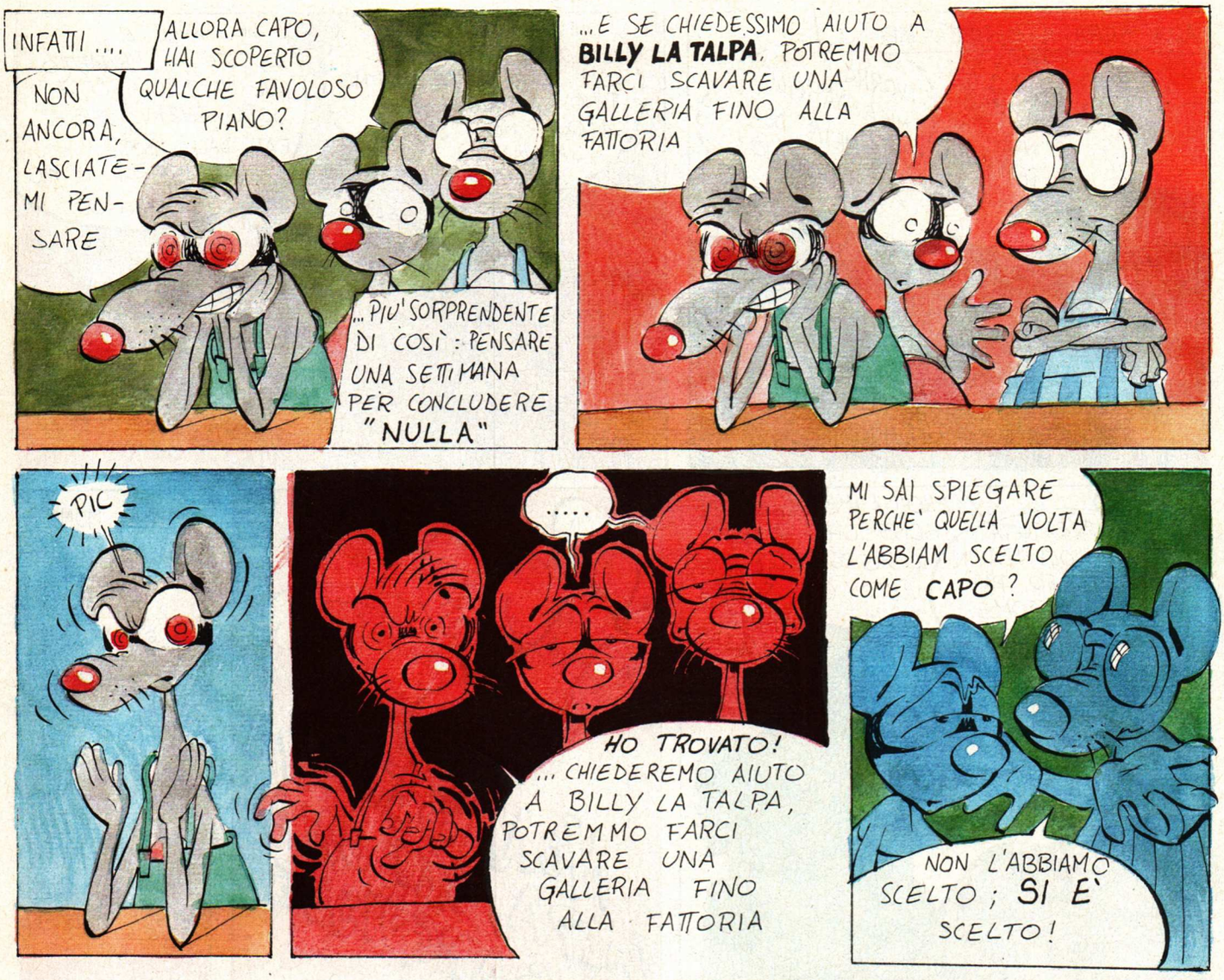
FORSE CI SONO SPIE CHE LO INFORMANO SU CIO' CHE FACCIAMO

O FORSE LEGGE IL "COPIONE" DI QUESTE STORIELLE

ZITTI IGNORANTI

QUI CI VUOLE UN DIVERSIVO

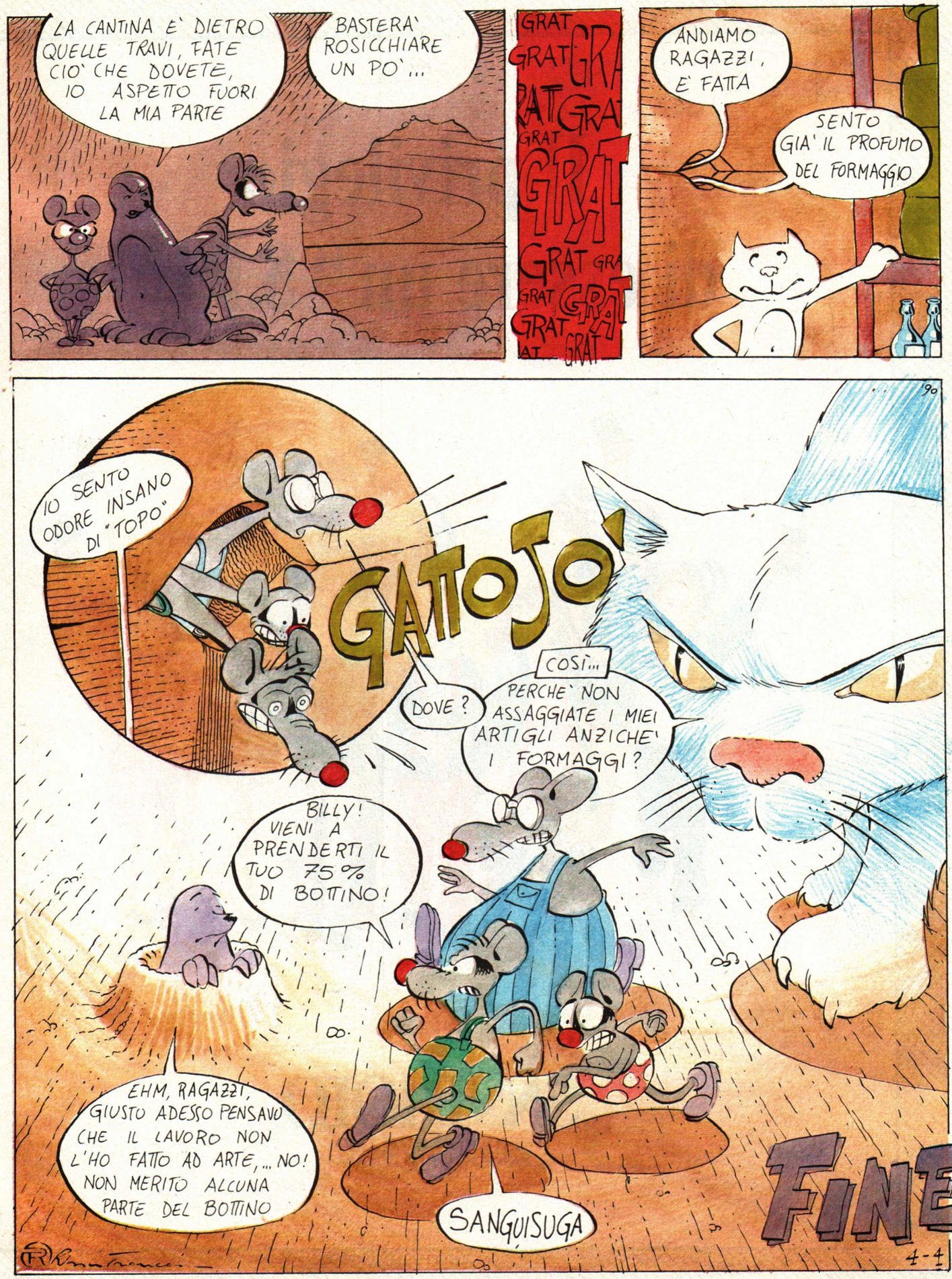
PASSO' UN'INTERA SETTIMANA E TOPOPO' SEMPRE LI' A PENSARE: NON MANGIO' MAI NE' DORMI', SEMPRE E SOLO PENSARE. MA I RISULTATI FURONO SORPRENDENTI...


INFATTI ....
ALLORA CAPO, HAI SCOPERTO QUALCHE FAVOLOSO PIANO?
NON ANCORA, LASCIATEMI PENSARE
... PIU' SORPRENDENTE DI COSÌ: PENSARE UNA SETTIMANA PER CONCLUDERE "NULLA"
...E SE CHIEDESSIMO AIUTO A BILLY LA TALPA, POTREMMO FARCI SCAVARE UNA GALLERIA FINO ALLA FATTORIA
PIC
.....
HO TROVATO! ... CHIEDEREMO AIUTO A BILLY LA TALPA, POTREMMO FARCI SCAVARE UNA GALLERIA FINO ALLA FATTORIA
MI SAI SPIEGARE PERCHE' QUELLA VOLTA L'ABBIAM SCELTO COME CAPO?
NON L'ABBIAMO SCELTO; SI E' SCELTO!

...ANDIAMO BILLY, FACCI 'STO PIACERE!
MA IO COSA CI GUADAGNO?
BHE', SIAMO IN 4; UN QUARTO DI TUTTO IL BOTTINO
MA IL LAVORO LO FACCIO QUASI TUTTO IO, VOGLIO ALMENO LA META'
SPILORCIO-TACCAGNO
OK, MA VEDI DI FARE UN BUON LAVORO, DOBBIAM SBUCARE NELLA CANTINA DELLA FATTORIA, DOVE SONO LE DERRATE.

INIZIARONO I LAVORI, E FU MOLTO DURA PER QUASI TUTTI
PERCHE' LUI NON LAVORA?
DICE CHE S'E' PRESO LA PARTE INTELLETTUALE DEL LAVORO: AMMINISTRAZIONE, COORDINAZIONE DEI REPARTI, CONTABILITA', TIFO ORGANIZZATO, SOSTEGNO MORALE ECC.
FORZA RAGAZZI, IL LAVORO E' DURO PER TUTTI, MA GRANDE SARA' LA RICOMPENSA.
2-4

ALLA SERA IL MERITATO RIPOSO
PSS-CAPO, DORMI?
NO PERCHE'?
...VORRAI MICA DARGLI LA META' DEL BOTTINO!
SIETE PAZZI? FATTO IL COLPO SPARIREMO CON L'INTERO BOTTINO FINO A CHE LE ACQUE NON SI SARANNO CALMATE
SE FARETE QUESTO VI PROMETTO CHE VI TROVERO', E DOPO AVERVI DISFATI DALLE BOTTE, RIPRENDERO' IL MIO BOTTINO!
GULP!
COS'E' TUTTA 'STA VIOLENZA IN UN FUMETTO PACIFISTA COME QUESTO?
CERCHI L'IMBROGLIO? EBBENE ORA VOGLIO IL 75% DEL BOTTINO VISTO CHE SENZA DI ME IL PIANO NON AVANZA!
NON SEI UNA TALPA, SEI UNA SANGUISUGA
IN QUEL MOMENTO ALLA GALLERIA...
GRAT GRAT
L'EFFICENTE SERVIZIO DI SPIONAGGIO DI GATTO JO'
OPS!
UNA GALLERIA!
IL MATTINO DOPO...
OK RAGAZZI, AL LAVORO, E TU GUADAGNATI IL TUO 75%
FARO' QUEL CHE DEVO FARE, NULLA DI PIU'.
DICI DAVVERO?
CREDETEMI, STANNO FACENDO UNA GALLERIA, SBUCHERANNO IN CANTINA
LI ACCOGLIERO' DEGNAMENTE
3-4


LA CANTINA E' DIETRO QUELLE TRAVI, FATE CIO' CHE DOVETE, IO ASPETTO FUORI LA MIA PARTE
BASTERA' ROSICCHIARE UN PO'...
GRAT GRAT GRAT GRAT GRAT GRAT GRAT GRAT GRAT GRAT GRAT GRAT GRAT GRAT GRAT GRAT
ANDIAMO RAGAZZI, E' FATTA
SENTO GIA' IL PROFUMO DEL FORMAGGIO
90
IO SENTO ODORE INSANO DI "TOPO"
GATTOJO!
DOVE?
COSI... PERCHE' NON ASSAGGIATE I MIEI ARTIGLI ANZICHE' I FORMAGGI?
BILLY! VIENI A PRENDERTI IL TUO 75% DI BOTTINO!
EHM, RAGAZZI, GIUSTO ADESSO PENSAVO CHE IL LAVORO NON L'HO FATTO AD ARTE,... NO! NON MERITO ALCUNA PARTE DEL BOTTINO
SANGUISUGA
FINE
4-4

Il privilegio di essere un "S.P.j"

SANPAOLO

ISTITUTO BANCARIO
SAN PAOLO DI TORINO

Apri il conto
SANPAOLO junior
e sarai anche tu
un "S.P.j"

Il privilegio di essere un "S.P.j" è riservato ai ragazzi da 9 a 17 anni.
Da oggi e sino al 31 marzo 1991, inoltre, aprendo il conto e consegnando il tagliando alle filiali Sanpaolo avrai in regalo il favoloso orologio "Europa Unita".

All'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO
Coordinamento Marketing e Sviluppo Operativo

cognome _____

nome _____

indirizzo _____ **n.** _____

C.A.P. _____ **località** _____

_____ **prov.** _____

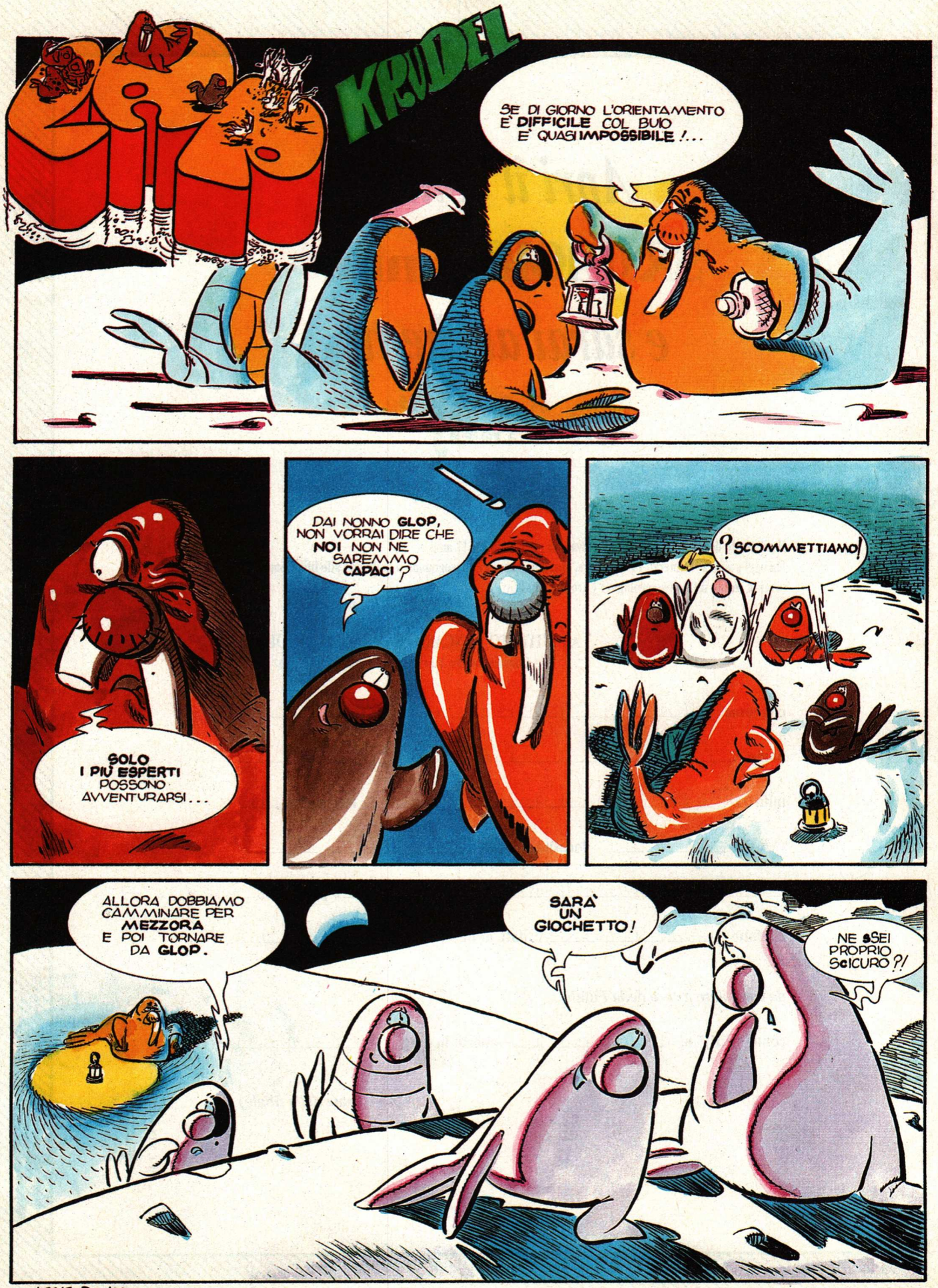
telefono _____ **data di nascita** _____

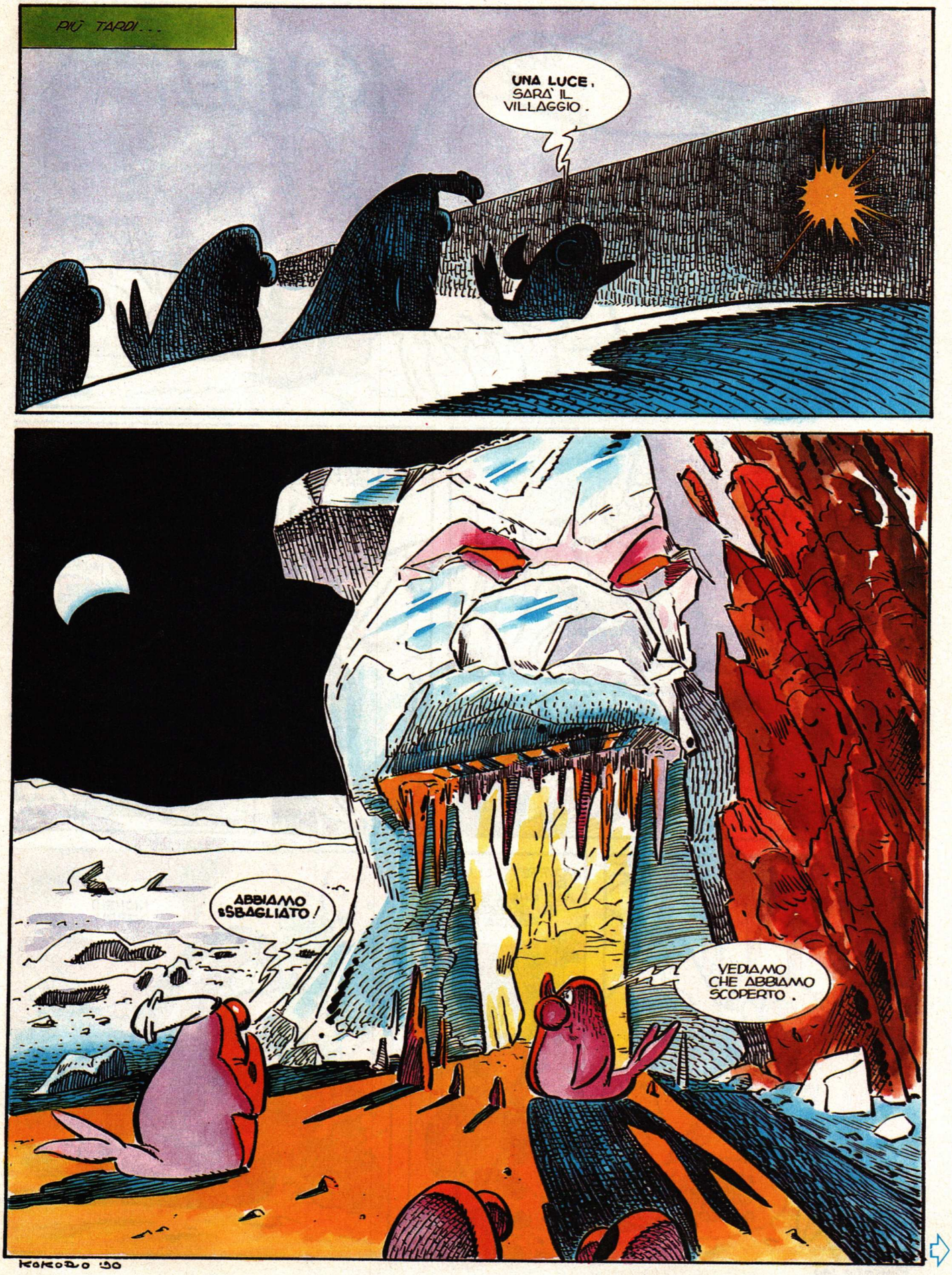
da compilare a cura della Filiale

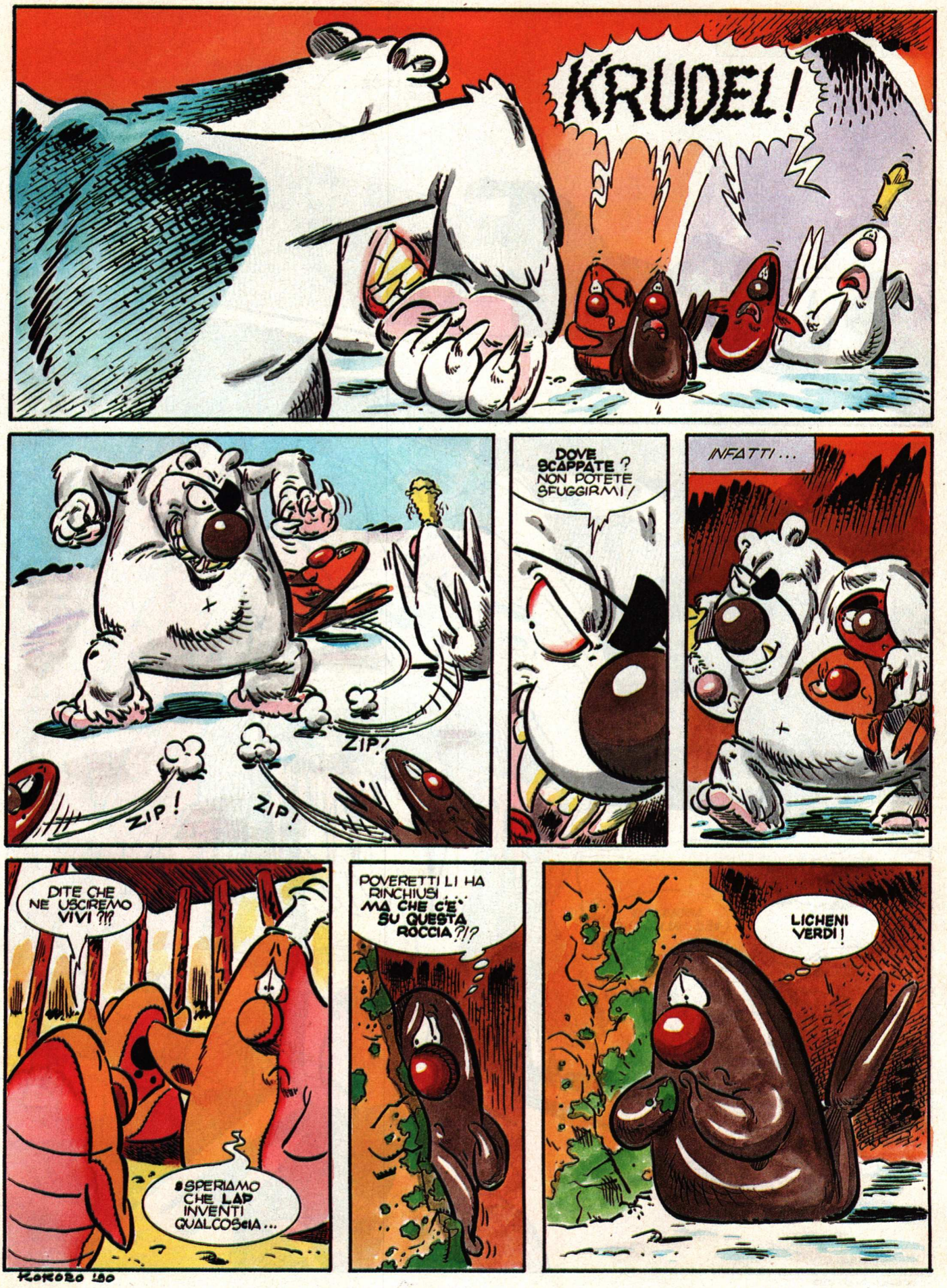
conto "S.P.j" n. _____ **aperto in data** _____

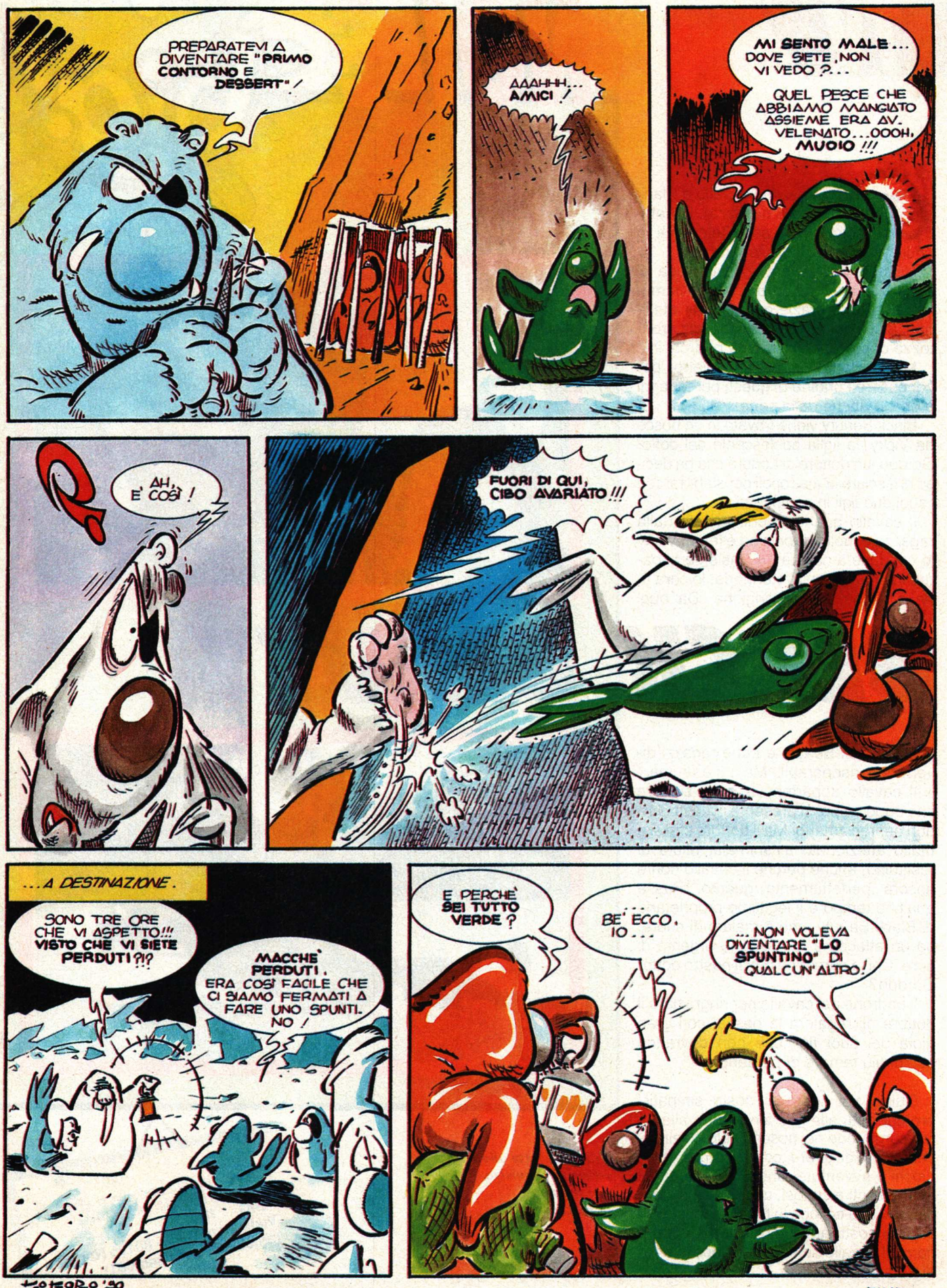
(timbro e firma della filiale)

AUT. MIN. CONC.


KRUDEL
SE DI GIORNO L'ORIENTAMENTO È DIFFICILE COL BUIO È QUASI IMPOSSIBILE!...
SOLO I PIÙ ESPERTI POSSONO AVVENTURARSI...
DAI NONNO GLOP, NON VORRAI DIRE CHE NOI NON NE SAREMMO CAPACI?
?SCOMMETTIAMO!
ALLORA DOBBIAMO CAMMINARE PER MEZZORA E POI TORNARE DA GLOP.
SARÀ UN GIOCHETTO!
NE SEI PROPRIO SICURO?!
KOKORO '90

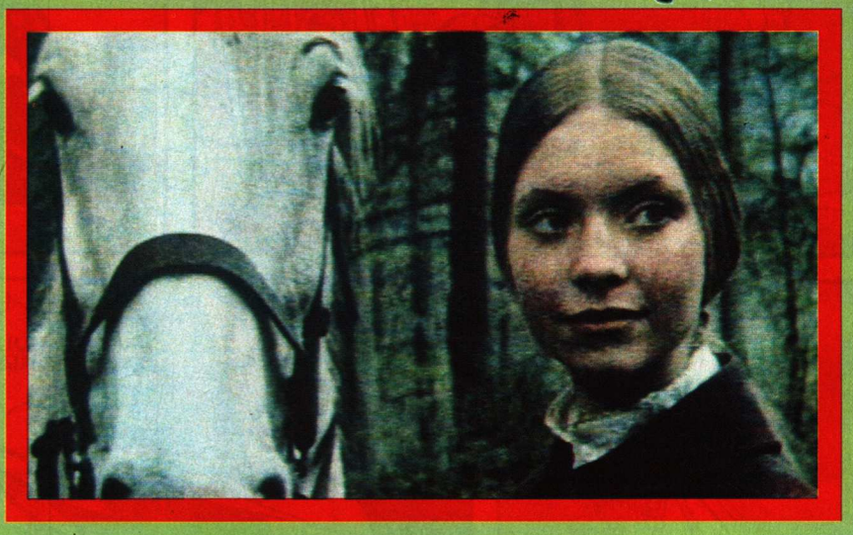

PIÙ TARDI...
UNA LUCE. SARÀ IL VILLAGGIO.
ABBIAMO SBAGLIATO!
VEDIAMO CHE ABBIAMO SCOPERTO.
KOKOZO '90


KRUDEL!
ZIP!
ZIP!
ZIP!
DOVE SCAPPATE? NON POTETE SFUGGIRMI!
INFATTI...
DITE CHE NE USCIREMO VIVI ?!?
SPERIAMO CHE LAP INVENTI QUALCOSCIA...
POVERETTI LI HA RINCHIUSI... MA CHE C'È SU QUESTA ROCCIA?!?
LICHENI VERDI!
ROKORO '80


PREPARATEVI A DIVENTARE "PRIMO CONTORNO E DESSERT"!
AAAHHH... AMICI!
MI SENTO MALE... DOVE SIETE, NON VI VEDO?...
QUEL PESCE CHE ABBIAMO MANGIATO ASSIEME ERA AV. VELENATO...OOOH, MUOIO!!!
AH, E' COSÌ!
FUORI DI QUI, CIBO AVARIATO!!!
...A DESTINAZIONE.
SONO TRE ORE CHE VI ASPETTO!!! VISTO CHE VI SIETE PERDUTI?!?
MACCHÈ PERDUTI. ERA COSÌ FACILE CHE CI SIAMO FERMATI A FARE UNO SPUNTI. NO!
E PERCHÈ SEI TUTTO VERDE?
BE' ECCO. IO...
...NON VOLEVA DIVENTARE "LO SPUNTINO" DI QUALCUN'ALTRO!
MOKORO '90
FINE

NOI E big

BLACK BEAUTY



Questo bellissimo cavallo è Black Beauty (nera bellezza), il protagonista della serie televisiva in onda a Big fino a tutto febbraio.

Ha una vita avventurosa e piena di peripezie, ma tutte si concludono in maniera brillante grazie non solo all'intelligenza dell'animale, ma anche alla prontezza di spirito dei suoi due padroncini.

Ma facciamo un passo indietro, per conoscere l'origine di questi personaggi e perciò anche della serie.

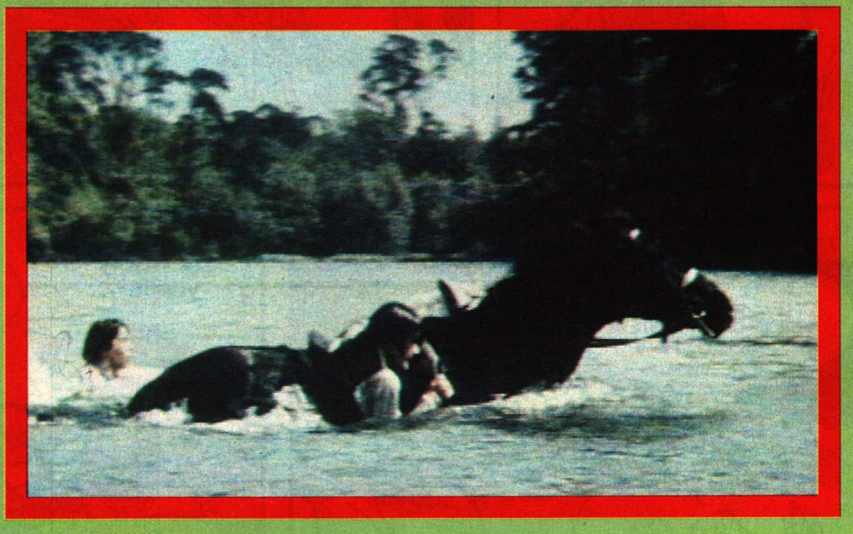
Black Beauty viene trovato in un bosco da Vicky, la figlia adolescente del dottor Gordon, un dottore di Londra che ha deciso di lasciare la metropoli per stabilirsi con i suoi due figli in campagna.

Il cavallo quando viene trovato dalla ragazza è molto debole ed è ferito. Vicky lo conduce a casa e qui, insieme al padre improvvisatosi veterinario, lo cura fino alla completa guarigione. Da quel giorno Black Beauty e i due ragazzi diverranno inseparabili. Ma... c'è un ma.

Il cavallo apparteneva a un signore che dopo un po' si presenta in casa Gordon per reclamarlo. Ma il dottore che si è molto affezionato all'animale, rifiuta di restituirlo, anche perché il cavallo non è ancora perfettamente guarito. Passa qualche tempo e il legittimo proprietario di Black Beauty, che è malato di cuore, ha un attacco e ha bisogno urgente di cure. Chi lo curerà se non il nostro dottor Gordon?

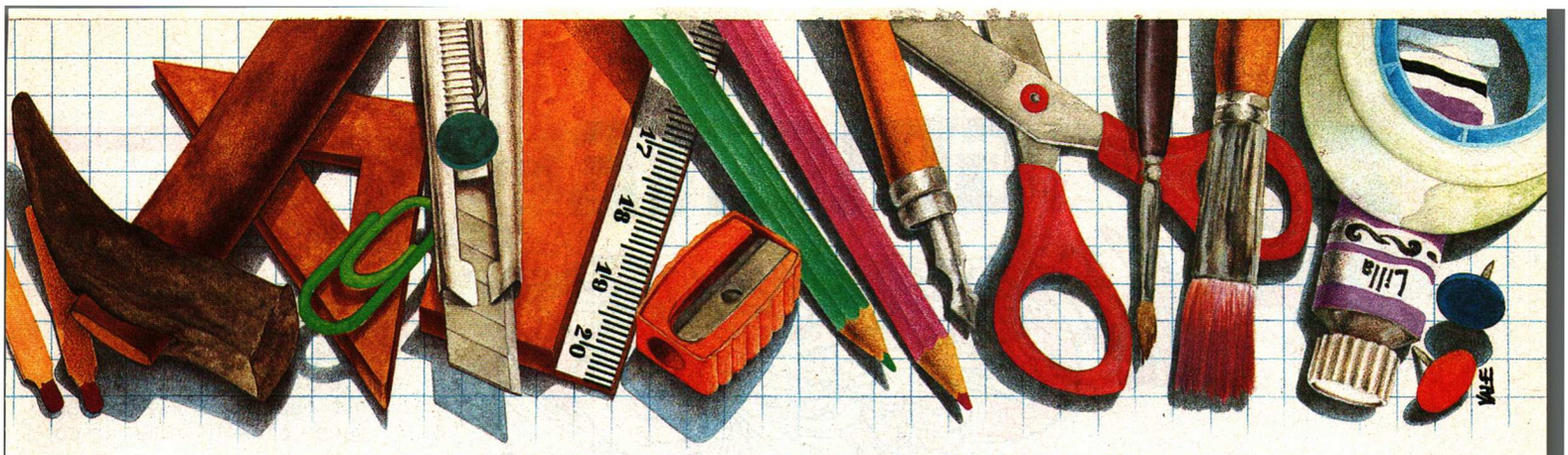
Il padrone del cavallo per ringraziare il dottore gli regalerà la bestia, con gran gioia dei suoi figli che non dovranno quindi più temere di perderlo.

Quindi via libera ai nostri simpatici protagonisti, alle loro avventure, alle loro scorribande nei boschi, nelle quali accade loro di avere come compagni di giochi e avventure tanti altri personaggi interessanti e curiosi, come il cacciatore di frodo che colloca le tagliole nei boschi e che i nostri amici toglieranno, oppure come il cavallo salvato dal macello e via di seguito. ■



Nelle foto fatte allo schermo televisivo: due momenti di Black Beauty

Tutti voi potete scrivere a «Big» al seguente indirizzo:
«BIG» - RAI
Viale Marconi 9 - 80125 Napoli
(tel.63800 - prefisso 081)



IMPARA A COSTRUIRE DIVERTENDOTI

Carnevale da messicani

Questo «strano» periodo dell'anno crea sempre un comune problema (a parte quello di far attenzione agli scherzi): come mi vesto per questo carnevale?
Riesco a trovare qualcosa di originale che possa piacermi e colpire i miei amici?

Voglio aiutarti, proponendoti uno straordinario «coordinato»: il PONCHO col SOMBRERO.

Vedrai, sarà proprio un costume simpatico da fare e da indossare, sia per il maschietto che per la femminuccia: una cosa originale a cui forse non avresti pensato.

Il materiale che ti propongo si trova facilmente, costa poco, quindi non avrai problemi per procurartelo. Consiste in un sacco di juta (si prestano bene i sacchi utilizzati per le patate, dopo averli ripuliti da eventuali residui ed eventualmente lavati); forbici, cucitrice, scotch di carta, compasso, colori acrilici o a tempera (adatti sono anche le idropitture usate per tinteggiare le pareti); pennelli a setole lunghe di varie misure, un foglio di cartone resistente bianco o con colore tenue di dimensioni circa 100 cm x 70 cm e un pennarello nero.

Prendi dunque il sacco e taglia i due lati come mostra la figura 1, otterrai così un quadrilatero più grande e se le misure dei lati non dovessero essere uguali, taglia in modo da avere un quadrato.

Trova poi il centro delle diagonali del quadrato e disegnane uno piccolo di lato 20 cm. circa per poter introdurre la tua testa (vedi sempre la fig.1).

A questo punto la base del primo pezzo è pronta per essere decorata.

Passiamo ora al copricapo: sul foglio di cartoncino resistente, traccia il cerchio massimo con raggio di apertura 30 cm. e due più piccoli rispettivamente di 12 cm. e 16 cm. aventi il medesimo centro (vedi fig. 2).

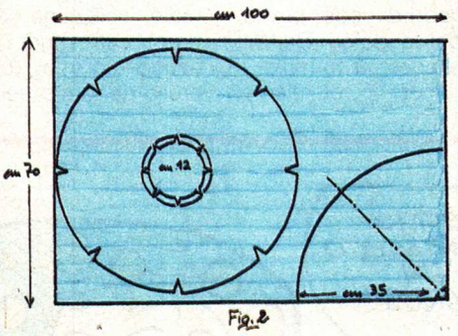


Fig. 2

Per il cerchio più grande difficilmente avrai il compasso adatto. Allora potrai usare un modo antichissimo. Prendi un chiodo, una matita e un pezzo di spago. Annoda i due estremi dello spago attorno al chiodo e alla matita, in modo che distino una trentina di centimetri. Chiedi a un'altra persona di tenerti il chiodo puntato sul centro e gira intorno la matita trattenuta dallo spago.

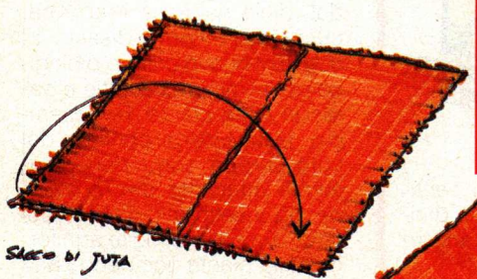
Fig. 4

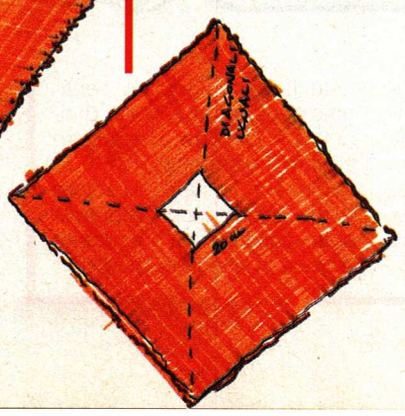
Seguendo sempre i dettagli suggeriti dall'illustrazione 2 taglia degli spacchetti a cuneo sulle due circonferenze. Punta il compasso (o il chiodo) su uno dei due angoli della parte di foglio rimasto libero, traccia un quarto di circonferenza avente raggio di cm.35, e considerando la linea mediana di tale settore disegna, puntando su di essa, un cerchio con raggio di 1 cm.

A questo punto ritaglia il tutto e unisci gli elementi come ti mostra la fig. 3, servendoti di punti metallici e scotch di carta. Prendi poi i pennelli e i colori a base d'acqua e segui, se la trovi di tuo gradimento, la decorazione che ti viene proposta nella figura 4.

Ora il tuo costume di carnevale è pronto. Sarai ammirato e colmato da complimenti quando sapranno che sei stato tu l'autore del costume.

Roberta Nardo





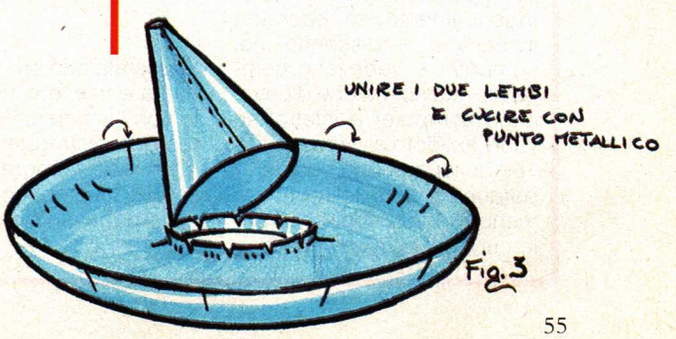
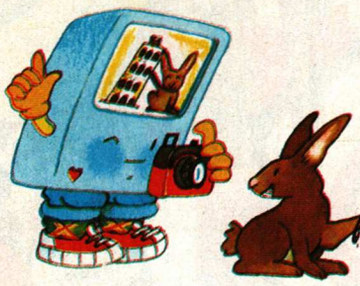


Fig. 3

GIROMERA



GIORNALI

Il fenomeno Selezione

Il periodico più venduto, e probabilmente letto, del mondo è Selezione dal Reader's Digest: 39 edizioni, in 15 lingue, per una tiratura totale di più di 28 milioni di copie ogni mese!

La formula del mensile è semplicisssima e, a giudicare dal successo che dura senza crisi da 68 anni, geniale. I redattori leggono un gran numero di giornali e ne traggono quelli che giudicano i migliori articoli, pubblicandone una trentina, alcuni così come sono, altri riassunti. Aggiungono un libro riassunto (che chiamano «condensato»); spruzzano un po' di battute, citazioni e storielle ed ecco: Selezione.

Selezione ha una sua cultura e un modo di veder la vita, ereditati dai fondatori: De Witt e Lila Wallace. La formula si può riassumere in: ottimismo, fiducia in se stessi, possibilità di migliorarsi, semplicismo (la semplice e probabilmente irreale soluzione a problemi complicati), buoni sentimenti, anticomunismo (che con il crollo generale dei regimi comunisti è ormai sorpassato), storie commoventi.

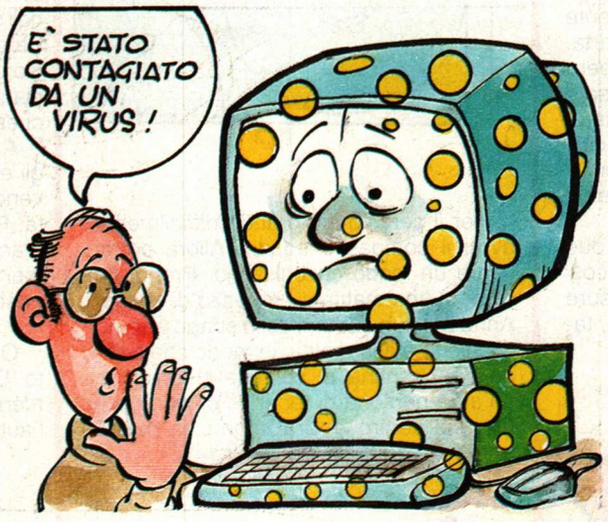
L'edizione americana, la prima, nacque nel 1922 e oggi vende circa 16 milioni di copie.

Selezione è anche diventata un formidabile veicolo pubblicitario e di vendite per posta: infatti le vendite di libri, dischi, cassette, corsi di lingue ecc. procurano un guadagno triplo rispetto alla vendita della rivista. Alla base di questa straordinaria capacità di vendita, c'è, per ogni paese, un vastissimo e dettagliato schedario di indirizzi individuati secondo gusti e caratteristiche, in modo da proporre a ognuno gli acquisti più appropriati. Si dice che negli Stati Uniti Selezione ha uno schedario più ampio e dettagliato di quello del ministero delle finanze.

Tuttavia, malgrado l'enorme attività editoriale e di vendite a lato della rivista, l'editore mantiene la pubblicità entro il 40 per cento, in modo da non snaturare il carattere di buona rivista di Selezione dal Reader's Digest.

CRIMINE

Ricatto al computer



In tempi di computer, anche i criminali usano il computer. Uno dei casi più clamorosi di estorsione informatica, è opera di un americano: Joseph Uis Popp. Ha mandato a cliniche e ospedali in tutto il mondo circa 25mila dischetti che avevano sulla targhetta l'indicazione di un programma per la prevenzione dell'AIDS. Ingenuamente gli operatori inserivano il dischetto nei computer e vedevano comparire una scritta che diceva: il tuo computer è infetto, se vuoi l'antidoto al virus manda 189 dollari per una cura temporanea o 378 dollari (poco meno di mezzo milione) per la cura definitiva alla cassetta postale numero tale di Panama e riceverai un dischetto con l'antidoto. Poiché il virus può distruggere i dati in memoria e i programmi, causando un danno ingente, molti pagavano, vista anche la cifra modesta.

In Italia almeno un centinaio di ospedali e centri di ricerca e cliniche avevano ricevuto il dischetto.

Questa estate, l'autore della estorsione è stato arrestato dalla polizia americana e ora è in attesa di giudizio.

SCIENZA

Virus... per curare la foresta

La natura ha molti mali, ma anche gli antidoti. Se l'uomo, nel curare i mali della natura, invece di inventare medicine distruttive, trova gli stessi antidoti della natura e li applica, cura i mali e non fa disastri. E' questo il nuovo criterio biologico per eliminare malattie e parassiti delle piante. Per esempio, le foreste di conifere del nord-Europa sono periodicamente attaccate da *Tentredine*, un insetto micidiale le cui larve divorano le foglie aghiformi della pianta uccidendola.

I biologi hanno trovato un virus che fa ammalare e morire solo quell'insetto, e lo hanno riprodotto in gran quantità, servendosi di insetti morti di quel-

MUSICA

Stradivari elettronico? Mai!

Sapete che Stradivari è il fuoriclasse di quella prodigiosa scuola di liutai cremonesi che costruirono tra il Seicento e il Settecento i migliori e insuperati violini nella storia della musica. Oggi, uno di quei violini in buone condizioni vale miliardi ed è il sogno di ogni violinista. Violini come quelli non sono più possibili, dicono i maestri liutai di Cremona, perché è cambiata l'atmosfera ed è cambiato il legno. La loro costruzione infatti non ha segreti, ma richiede un artigianato sapientissimo.

Solo un segreto di Stradivari è rimasto sconosciuto: la verniciatura. Ma la magia di quei violini è rimasta intatta, e di tanto in tanto un qualche studioso liutaio del mondo annuncia di aver scoperto il segreto e di poter costruire violini capaci di dare lo stesso suono. L'ultimo caso viene dall'istituto di radiofisica dell'accademia delle scienze dell'Ucraina, che dice di aver completamente analizzato quel suono e di poterlo riprodurre identico. E come sempre i liutai cremonesi scuotono la testa e tirano avanti coi loro legni sapientemente scelti e stagionati e tagliati e montati, per violini che vanno ai migliori musicisti del mondo, per un valore di una decina di miliardi l'anno.

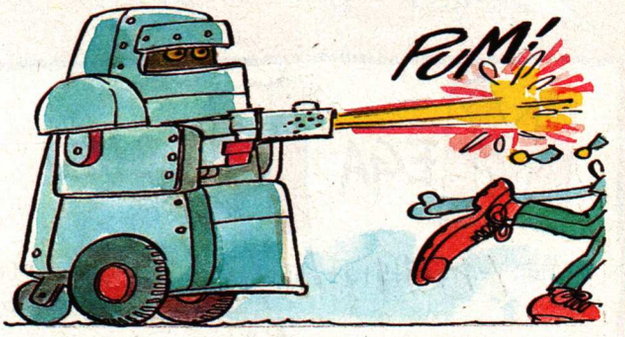
GUERRA

Bocciato il robot

L'idea è luminosa: siamo in guerra, bisogna uscire dalle proprie linee per andare in ricognizione, mandiamoci un robot.

Oggi con meccanica raffinata, elettronica e sensori, si può fare un trabiccolo capace di vedere, comunicare dati, individuare nemici, anche «fiutandoli» e pure di sparare.

Negli Stati Uniti è stato progettato e costruito in alcuni prototipi Robo Spy, soprannominato Robby. Certo, costa circa 400 milioni, ma evita di mettere in pericolo la vita di un soldato in missioni pericolose. Però, almeno per il momento, Robby è stato bocciato e non verrà prodotto, per un motivo morale e per un incidente pratico. Il motivo morale è che non può distinguere tra un soldato nemico aggressivo e uno che si arrende, o anche un povero civile che si trova per sua disgrazia in zona di combattimenti, e sparerebbe perciò a tutti. L'incidente è avvenuto durante una dimostrazione del robot: Robby ha sparato disinvoltamente un po' troppo vicino alla tribunetta dove pezzi grossi militari e politici erano seduti per giudicare le sue prestazioni!



la malattia. Mescolato il virus all'acqua e nebulizzato sulle piante in pericolo, il problema è stato risolto, senza far danni all'ambiente.

Auguri, falsario!

E' inutile! Ci è quasi impossibile considerare il falsario un criminale: perché quasi sempre la sua vittima è un ricco che non soffre troppo per l'inganno, oppure è una collettività che quasi non si accorge del danno patito; perché è un geniale artigiano e perfino un artista; perché non fa violenza.

Un caso recente di un falsario di banconote, poi, è addirittura poetico: Mauro Milano, di Caerano san Marco presso Treviso, di giorno impegnava la sua arte di stampatore per fare biglietti natalizi, di notte stampava banconote. E' stato scoperto: ora è in prigione.

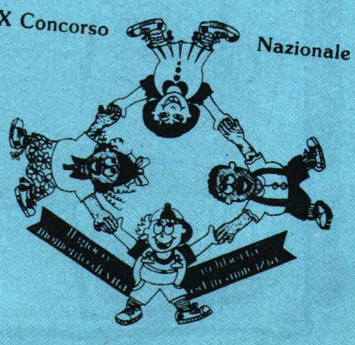
CONCORSO

Se sei in età di scuola elementare o media e hai voglia di scrivere, disegnare, fotografare in bianco e nero, possibilmente insieme a qualche altro amico, ma anche solo, puoi partecipare a un concorso di cui ci arriva segnalazione.

Il tema del concorso, indetto dal «Movimento per la vita ambrosiano», è: IL GIOCO: MOMENTO DI VITA IN LIBERTA' E AMICIZIA.

I lavori devono essere mandati prima del 15 febbraio a - *Concorso «IL GIOCO» - Movimento per la vita ambrosiano - Via Tonezza 3 - 20147 Milano.*

Gli organizzatori gradirebbero un contributo di mille lire, anche in francobolli, per ogni partecipante. Assicurano che a tutti verrà mandato un diploma e che i lavori migliori, premiati, saranno esposti in una mostra.



...CHE NE DITE DI VENIRE CON ME A RESPIRARE UN POCO D'ARIA BUONA? ALLORA PRENDETE ZAINO E PICCOZZA, INDOSSATE GLI SCARPONI E NON DIMENTICATEVI LA PENNA PERCHÈ...

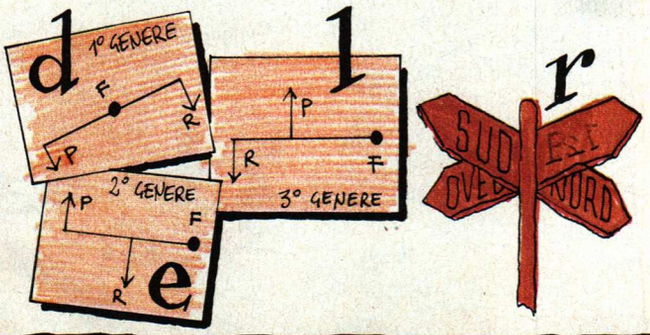
oggi matitiamo con... LE MONTAGNE

L'ANIMALE

RIEMPITE GLI SPAZI SEGNATI COL PUNTINO... CHE ANIMALE È?

MEGA REBUS

FRASE: ~~5+1+2+2+5+4+2+3+4+3+2+2+4+4+1+1+1+4+1+3~~ = 8,2,9,2,7,5,6,4,4,7!



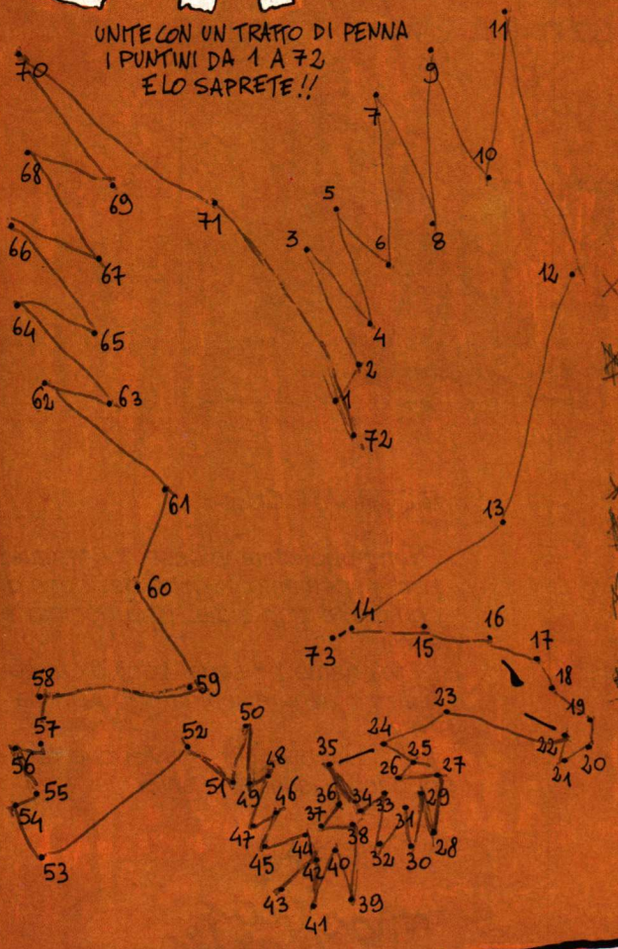
LA LORDA

SEGUENDOLA, CON LE INIZIALI DEGLI OGGETTI FORMATE IL NOME DI UN NOTO SCALATORE

DISCORSI/DI/SCALATORI/INCORDATA SULL

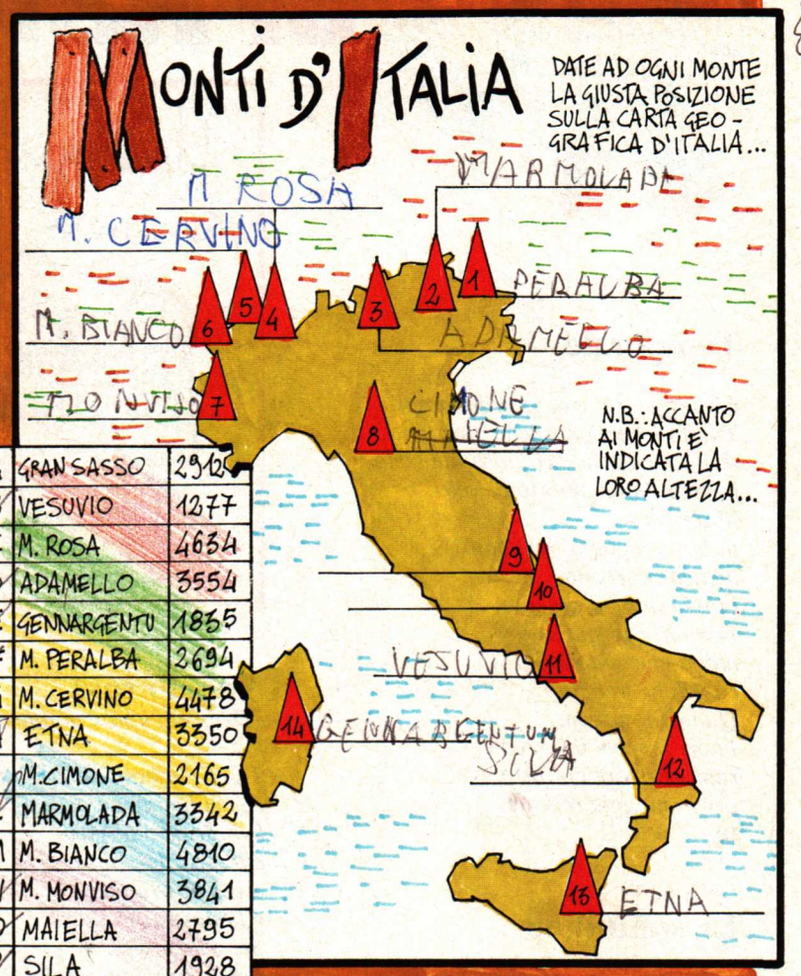
COSA APPARIRÀ?

UNITE CON UN TRATTO DI PENNA I PUNTINI DA 1 A 72 E LO SAPRETE!!



MONTI D'ITALIA

DATE AD OGNI MONTE LA GIUSTA POSIZIONE SULLA CARTA GEOGRAFICA D'ITALIA...

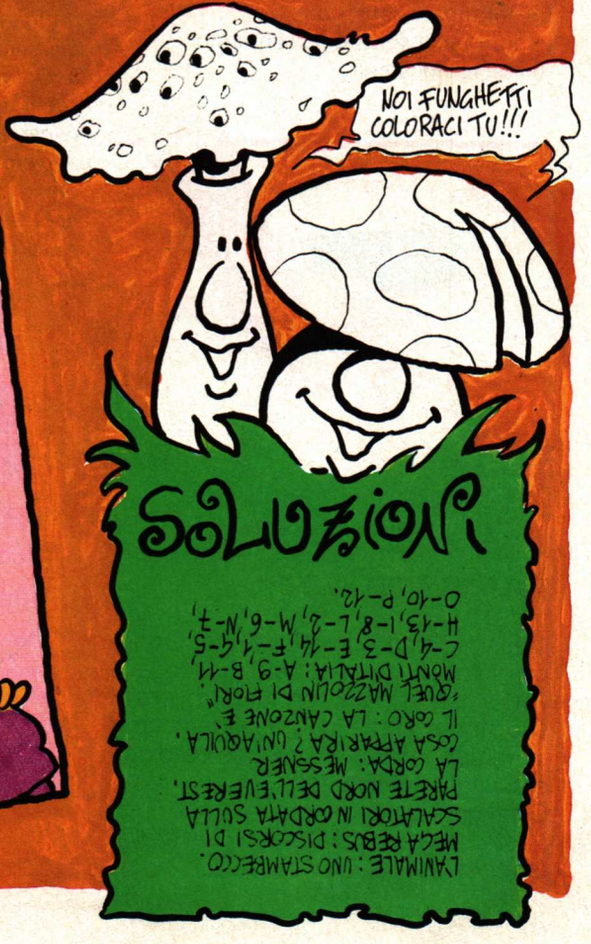


N.B.: ACCANTO AI MONTI È INDICATA LA LORO ALTEZZA...

A	GRAN SASSO	2912
B	VESUVIO	1277
C	M. ROSA	4634
D	ADAMELLO	3554
E	GENNARGENTU	1835
F	M. PERALBA	2694
G	M. CERVINO	4478
H	ETNA	3350
I	M. CIMONE	2165
L	MARMOLADA	3342
M	M. BIANCO	4810
N	M. MONVISO	3841
O	MAIELLA	2795
P	SILA	1928

IL TORO

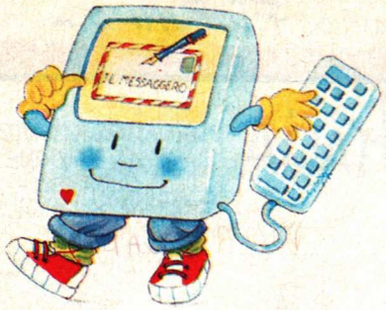
DOPO AVER MANGIATO E BEVUTO (PIÙ BEVUTO CHE MANGIATO) IL CORO ALPINO HA INTONATO UNA NOTA CANZONE DEL SUO REPERTORIO... DI CHE SI TRATTA? ANAGRAMMATE UN PO' VOI... CHISSA' CHE INTANTO LA SBORNIA PASSI...



SOLUZIONI

L'ANIMALE: UNO STAMBECCO.
MECA REBUS: DISCORSI DI SCALATORI IN CORDATA SULLA PARETE NORD DELL'EVEREST.
LA CORDA: MESSNER
COSA APPARIRÀ? UN'AQUILA.
IL CORO: LA CANZONE E' "QUEL MAZZOLIN DI FIORI."
MONTI D'ITALIA: A-9, B-11, C-4, D-3, E-14, F-7, G-5, H-13, I-8, L-2, M-6, N-1, O-10, P-12.

ARETE/NORD/DELL'EVEREST



SPAZIO LIBERO

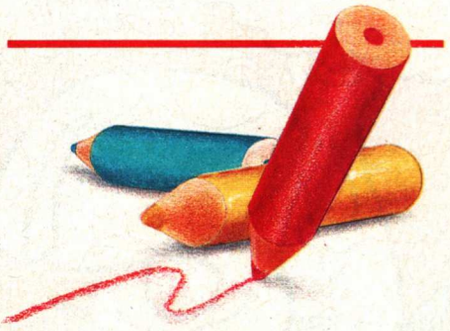
Temporale

Cielo coperto e acceso da lampi.
Tuono lontano e saette guizzanti.
Acqua, che cade copiosa dal cielo
formando un sipario di velo.
Mare verde,
di bosco agitato dal vento
luci che corrono,
in una nube d'argento.
Fulmini che sparano
alberi che cadono
cuori che tremano.
Qualcuno prega.
Fuori si sente il torrente
rumoreggiare gonfio
per la pioggia recente.
B.

La solitudine

La lettrice Sissi ci propone di leggere questa riflessione

La solitudine rattrista...
eppure nella solitudine sentiamo
di essere noi stessi.



Angelo rosa

«Dedicata a mia nonna»

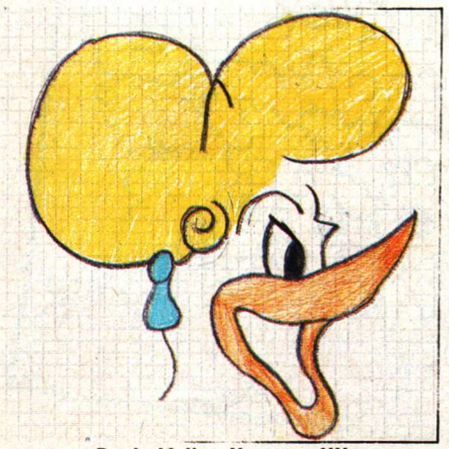
Tu che ci hai visti crescere
che ci hai amati:
le braccia allargavi
e il tuo cuore aprivi;
eri la nostra luce
e la nostra strada.
Sei volata via...
senza dire una parola
i tuoi occhi si sono spenti,
il tuo viso non sorride più.
Sei volata via...
nelle braccia del Signore,
che ti aspettava
come una figlia.
Angelo rosa,
ora sei diventata:
nel tuo cuore vivremo.
Anna Torcelli - Torino

RICORDATE CHE:

- Non pubblichiamo cose non firmate; però rispettiamo il vostro desiderio di comparire con sigla, pseudonimo e simili.
- Preferiamo i disegni originali ai copiati e in genere scartiamo quelli ricalcati.
- Non pubblichiamo avvisi che comportano passaggi di soldi.

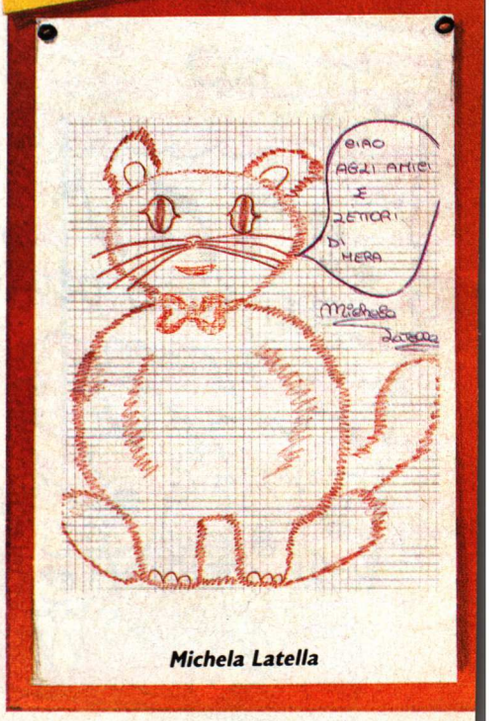
TUTTI VOSTRI LAVORI

li esaminiamo con attenzione. Ognuno di voi che ha mandato qualcosa la vedrà pubblicata, oppure troverà il suo nome come ringraziamento per aver mandato un lavoro, che però non è risultato sufficiente.
Oggi ringraziamo:
Laura Medda, Barbara Ciavarella, Isabella '72.



Paola Melis - Nuragus NU

Mostra d'arte



Michela Latella

I lavori vanno inviati a «Spazio libero» Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova

Poeta di me stessa

La dolcezza sciupa
il mio cuore
che soffre spesso
per troppo poco
e che gioisce
per ancora meno.
La vita è una battaglia:
siamo tutti birilli:
alcuni cadono,
alcuni sopravvivono.
La forza di sopravvivere
questa mi manca.
Solo quando tu, dolcezza,
sensibile
mi fai vedere
che valgo qualcosa,
rivivo e,
da questo cuore di bruco
nasce una farfalla
che ritorna a succhiare
il polline della vita,
della mia vita.

Piera '72

Per Elisa

Come spuma di mare,
sei uscita dal mio grembo,
occhi scuri di cerbiatta,
m'hai guardato,
e la mia sofferenza
s'è dissolta.
Ci siamo guardate e capite,
amate e riconosciute,
mia piccola conchiglia,
figlia della mia maturità
e del nostro amore,
figlia del tempo e del sole,
mia piccola, dolce Elisa.
Tu, mia figlia.

Mamma Mariateresa
Biasion M.

Il gabbiano

Il gabbiano
vola sovrano
alla sera
dopo la bufera.
E dagli scogli
dove fa il nido
s'ode un grido:
Bagnino... affogo!

Mattia Babini
Castrocaro T.

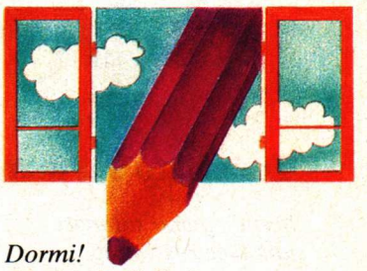
Cielo

Alzo il viso,
e mi accorgo
di essere immersa
in un'immensa
quantità di cielo.
Recipiente che tiene
tutto ciò che uno
non può immaginare
né con la fantasia
né in sogno.
Mondi sconosciuti,
stelle, pianeti,
nel cielo immenso
dentro i miei occhi.

Nadia Viglizzo - Savona

A mio padre

Dormi!
La terra ti riveste
come un manto d'amore,
quell'amore che ci davi
a piene mani.
Dormi!
I lumi rischiarano
la tua notte eterna,
o, forse, soltanto
il nostro dolore.



Dormi!
Ghirlande di fiori
avvizziscono nel fango,
ma i loro petali
siano come carezze
sul tuo volto di cera.
Dormi!
Ma veglia sui sonni inquieti,
sulle notti solitarie
sulla nostalgia
dei tuoi sorrisi, papà!

Maria Teresa Biasion

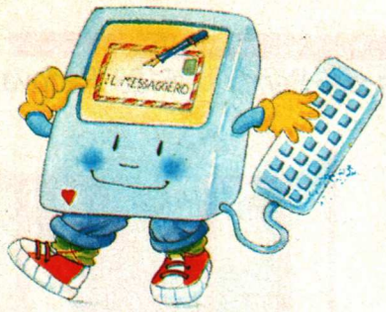
Amore

Io so che esiste una cosa,
una grande cosa
che sa cambiare i cuori,
che fa sbocciare i fiori,
che dopo un grigio
temporale fa tornare il sole:
è... l'amore.

Alba Lanza

La mia mamma e il mio papà - Damiano De Cristian

Daniele Rosettoni - Porto S. Elpidio AP



SPAZIO LIBERO

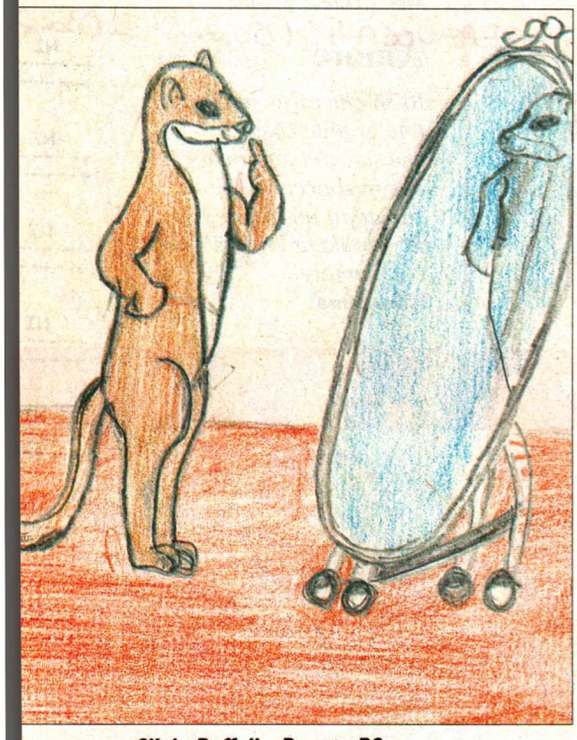
Album

Davide ed Elisa Martinelli - Orbassano TO

Tramonto sul mare

Scende piano sul mare
una luce rossastra;
scende accompagnando tremiti
di gabbiani che volano alti,
che vengono e vanno,
vengono e vanno...
Dondola sul mare questo tramonto
che oggi ha una luce più forte:
rispecchia sul mare la sua bellezza
e poi, imperturbabile,
lascia spazio alla sera.

Lucia Pandolfo - Corleto P. PZ



Silvia Boffoli - Rovate BS

Tristezza

Tristezza
è il bianco dentro
e la voglia di farsi male,
di bagnarsi nella pioggia,
di piangere in silenzio
a luce spenta
con una musica dolce,
con il volto in un cuscino
e... un orsacchiotto
che ti guarda
con occhi malinconici.

Beatrice D. - Sammichele BA

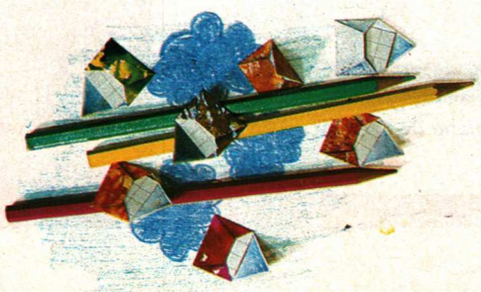
amici di penna

Ho 11 anni, amo lo sport, sono milanista, mi piace disegnare. Aspetto le vostre lettere.
Maria Lisa Satta - Via Regina Margherita 9 - 07016 Pattada SS

Mi piacciono gli U2. Ho 16 anni. Scrivetemi.
Dario Adobati - Via S. Sebastiano 7 - 24016 S. Pellegrino T. BG

Ho 16 anni. Mi piace ballare e la musica house. Scrivetemi.
Maria Garofalo - C. V. Emanuele 83 - 70057 Palesa BA

Vorrei avere tantissimi amici fedeli di 13-15 anni. Ho 14 anni. Ragazze/i scrivetemi.
Maria Infante - Viale Michelangelo 68 - 71100 Foggia



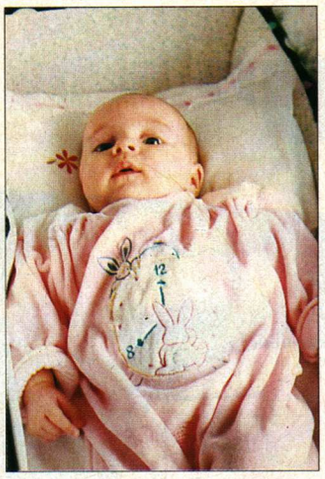
Amo la natura, la musica, gli animali, specie i cavalli. Da grande vorrei imparare le lingue e fare la segretaria d'ufficio. Ho 11 anni. Mi piacerebbe scambiare cartoline con amici di penna.
Elisabetta Manzoni - Via Manzoni 6 - 21040 Morazzone VA

Ragazzi/e, amanti della natura, del calcio e possibilmente filatelisti, scriviamoci. Ho 13 anni.
Nicola De Gregorio - Largo dei Pini 4 - 92022 Cammarata AG

Volete corrispondere con una 12nne che ama la natura e lo sport. Scrivete a
Viviana Frau - Via G. Asproni 250 - 09013 Carbonia CA

Ho 11 anni. Amo la natura, la compagnia, gli animali: ho un cane che si chiama Fiocco. Riempitemi la buca delle lettere.
Cristiana Cantagalliè - Via Cherubini 6 - 09100 Cagliari

Amo la pallavolo e anche il motocross. Ho 11 anni e sono un po' sola. Scrivetemi.
Elisabetta Petrucci -Via S. Francesco 32 - 02040 Stimigliano Sc. RI



Ora al mondo ci sono anch'io
Alice Odda di Ceva CN

28 aprile

Sto aspettando alla finestra, sono sola.
Nell'aria si sente un leggero vento
che smuove i miei capelli.
Mi fanno compagnia la mia angoscia,
la mia solitudine.
Ma io lo sto aspettando.
Forse avrei dovuto restargli accanto,
avrei dovuto spiegargli tutto
e forse soltanto in questo modo,
sarebbe finito tutto.
Ma io non ho il coraggio di andare lì
non riesco a dirgli quel che penso;
per questo l'ho sto aspettando,
con un tremore in gola,
ma con una speranza che mi consola.
Giusy De Rosa - Caivano NA

Forse

Forse sei il mio migliore amico.
Con te posso parlare
come se tu fosssi
il mio fratello maggiore.
Tu per me sei speciale,
sei comprensibile,
sei sensibile,
sei tenero e gentile,
sai farmi ridere,
sai farmi riflettere.
Tu mi doni il tuo amore,
ma sai che sono ancora giovane.
Tu mi conosci bene e forse sai
che tu appartieni
già al mio cuore.
Michela Lazzaroni - Zogno BG

I palloni

L'omino dei palloni,
ne aveva sette arancioni,
uno s'è sgonfiato,
che peccato!
Uno ha fatto un botto
e s'è rotto.
Gli altri col vento
presero il volo
e l'omino rimase solo.
Marisol '76

Amo in particolare la musica di Bob Marley e dei Pink Floyd. Ho 16 anni. Scrivetemi.
Angela Bitritto - Via Garibaldi vico IX 23 - 70057 Palese BA

BANCARELLA

Vorrei fare scambi con collezionisti di cartoline.
Francesca Palumbo - Via Poggioverde 40 - 00148 Roma

Liana di Primo
di Sanmartino CL

Cerco qualsiasi cosa su River Phoenix. In cambio cedo materiale sugli Europe e su Nick Cameron.
Serena Santin - Via Marconi 22 - 30020 Teglio Veneto VE

Vorrei corrispondere con ragazzi di 10/11 anni. Prometto di rispondere a tutti.
Antonio Mariano - Via Botrugno 4 - 73030 Sanarica LE

Voglio amici e amiche di penna tra i 10 e 12 anni. Sono una ragazza di 11 anni, amo lo sport, la musica, la natura, la lettura. Il mio indirizzo:
Francesca Coticone - Via G. Marconi 50 - 86040 Montorio nei Frentani CB

Adoro la pallavolo, Vasco Rossi, Nick Cameron e Donovan. Amo scrivere poesie, ascoltare musica, amo gli animali, parlare con degli amici veri come siete voi.
Fabiola Bottoli - Via IV novembre 4 - 46040 Guidizzolo MN

STRANIERI

Ciao a tutti. Amo la natura, lo sport, la musica e l'allegria. Ho 16 anni. Vorrei corrispondere in italiano o francese con ragazzi/e della mia età.
Raffaella Tamburrino - R. des Dents des Morcles 3 - 1890 St. Maurice US/Svizzera

Vorrei corrispondere con bambini di 8/9 anni, in italiano o tedesco. Rispondo a tutti.
Stefano Pasa - Granegsrt 11 - 8280 Kreuzlingen - Svizzera

Hallo. I'm 14 years old. I want to know foreign boys and girls and improve my english. Please, write to me soon.
Alessia Caliman - Via Amalteo 21 - 33077 Sacile PN (Italy)

Je suis une fille de 13 ans. Je voudrais correspondre avec jeunes filles de France.
Francesca Marchena - Via Milano 6 c - 25100 Brescia

Frequento il secondo anno del liceo francese. Vorrei corrispondere con ragazzi/e francesi, inglesi, spagnoli.
Francesca Palumbo - Via Poggioverde 40 - 00148 Roma.

Desidero corrispondere con ragazze/i italiani o stranieri di 15 - 16 anni, in italiano, tedesco, francese.
Verena Pasa - Granegstr. 8280 Kreuzlingen - Svizzera

Ho anni. Vorrei corrispondere con ragazze inglesi.
Valeria Caboni - Via Chatillon 27 - 10155 Torino

NOTA - Poiché il MERA è scritto in italiano, sono pochissimi i ragazzi stranieri che possono leggerlo, perciò chi cerca di corrispondere con loro spesso rimarrà senza risposta.

FRÙTTOLO®

Locatelli

REGALA "CALAMITY MU"

bastano 18 punti!

PUZZLE CALAMITATO!

ARMANDO TESTA SPA

RACCOGLI I PUNTI DALLE CONFEZIONI DI FRUTTOLO E INCOLLALI QUI!

DUE SONO IN OMAGGIO!

Completa la raccolta punti con i tuoi dati e consegnala al tuo negoziante o alla filiale Locatelli più vicina, oppure spediscila in busta chiusa a: Fruttolo/CSM - Casella Postale 8 - 20185 Segrate (MI). Riceverai "Calamity mu" al più presto.

COGNOME _____

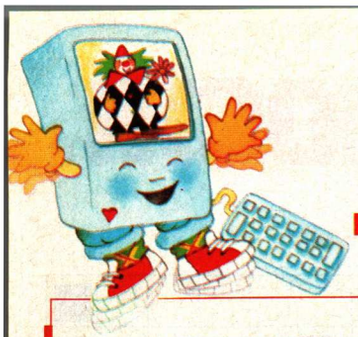
NOME _____ ETÀ _____

VIA _____ N. _____

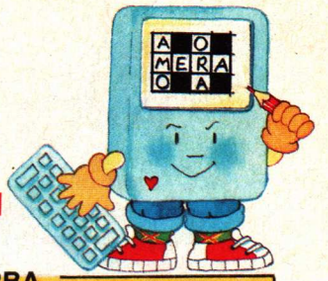
CITTÀ _____ CAP _____ PROV. _____

1 OMAGGIO PUNTO	1 OMAGGIO PUNTO	91 1 PUNTO 91	91 1 PUNTO 91	91 1 PUNTO 91
91 1 PUNTO 91	91 1 PUNTO 91	91 1 PUNTO 91	91 1 PUNTO 91	91 1 PUNTO 91
91 1 PUNTO 91	91 1 PUNTO 91	91 1 PUNTO 91	91 1 PUNTO 91	91 1 PUNTO 91
91 1 PUNTO 91	91 1 PUNTO 91	91 1 PUNTO 91		

AUT. MIN. CONC. SCADE IL 31/8/91



ALLEGRIA E GIOCHI



DAL DIARIO DI SERAFINO

Ieri sera quando il babbo mio di me annunciò solennemente che anche quest'anno saremmo andati sulla neve a goderci l'immancabile settimana bianca, tutti esultammo con grida di uauh! Tutti meno Rambo, il mio fratello di me più grande ma che vorrei tanto fosse fratello a qualche altro, magari ad un mafioso visto che... spara sempre smargiassate da tutte le parti.

Disse addirittura che andare a divertirsi sulla neve mentre milioni di bambini muoiono di fame era una vera cavolata.

Mia sorella di me Cesira, alias Selvaggia, come ama farsi chiamare, malgrado le sue tendenze di sinistra e l'allergia che dice di avere nei confronti della borghesia frivola e decadente, come la chiama lei, gli rispose che anche se non ci andavamo il nutrimento dei bambini del terzo mondo sarebbe rimasto ugualmente precario. E di corsa andò a misurarsi i suoi nuovi aderentissimi pantaloni elasticizzati.

Partimmo alle 4 di mattina. Alle otto, appena avvistammo la prima neve, il babbo si fermò per mettere le catene alle gomme. Insorse subito Rambo gridando che non era il caso e che avremmo fatto ridere anche i polli.

Quando il babbo aprì il cofano e non trovò le catene non solo capì il motivo dell'ostruzionismo di Rambo ma capì anche dove Rambo, la settimana prima aveva trovato i soldi per comperare i videi di Prince e Madonna. Incavolatissimo urlò che l'avrebbe impiccato! Fortuna che Rambo le catene le aveva vendute!

La mamma mia di me lo implorò di lasciar correre che in fondo si trattava sempre di una ragazzata e il babbo, mai come questa volta, la prese in parola. Lo lasciò correre per oltre un chilometro colpendolo a calci nel... fondo schiena!

Ci pensò mia sorella Cesira-Selvaggia a toglierci dai guai. Forte dei suoi aderentissimi pantaloni si portò sul ciglio della strada e riuscì subito a far sgommare una Ferrari, Testa Rossa, con al volante un giovanotto in tuta sportiva che gentilmente si offrì di procurarci delle catene presso una officina che conosceva.

Appena il giovane ripartì assieme a Selvaggia la mamma disse che si vedeva subito il vero signore, il babbo che, non voleva sbagliarsi, ma si vedeva subito il vero galoppino e Rambo che si vedeva subito il vero pomicione.

Il babbo non si era sbagliato. Quando i due tornarono a bordo di una scassatissima 500 – la Ferrari era in prova – l'ex falso signore ma autentico meccanico scaricò quattro catene tutte ammaccate e arrugginite vantandosi di essere riuscito ad averle per solo mezzo milione. Il babbo mio di me per poco sveniva.

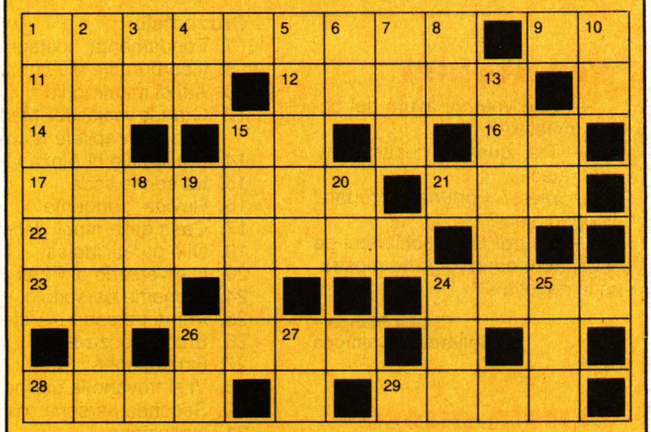
E francamente a svenire ci avrebbe guadagnato. Saliti in paese non avrebbe visto in bella mostra su una bancherella le catene da neve nuove di zecca in vendita a 20.000 lire l'una!

Vitto'

SENZA PAROLE

Roberta e Monica Tonon di Piavon Treviso

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1. Regione dell'Italia del nord - 9. Imperia - 11. Arma che spara frecce - 12. Macchina che vola - 14. Gorizia - 15. Catania - 16. Congiunzione avversativa - 17. Verso del lupo - 21. Prime tre lettere dell'alfabeto - 22. Sottoufficiale preposto ai marinai di una nave - 23. Strumento usato per cucire - 24. Animale domestico - 26. Cerimonie religiose - 28. Attore comico - 29. Gesto, azione.

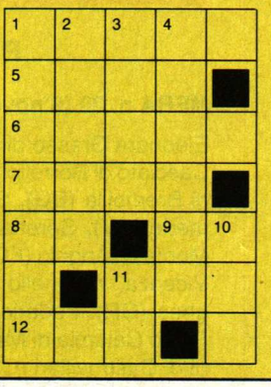
Verticali: 1. Famosa... è quella di Venezia - 2. Strumento che misura il tempo - 3. Macerata - 4. Bologna - 5. Grosso topo di fogna - 6. Prefisso... nobiliare - Organizzazioni Mondiali - 7. Rabbia, essere furiosi - 8. Prime di aereo - 10. Modena - 13. Al sole è con noi - 15. Mezzi tirati da animali da soma - 18. Adoperare qualcosa - 19. Latina - 20. Corsa aperta a tutti - 24. Gatto in inglese - 25. Macchia della pelle - 26. Rovigo - 27. A te.

Maurizio Biava - Pradalunga BG

REBUS (Frase: 5+1+2+5+2+5=8,5,2,5)

Andrea Locatelli di Brembilla BG

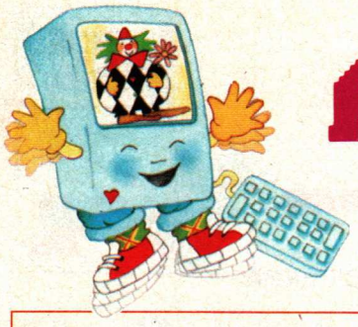
MINI CRUCIVERBA



Orizzontali: 1. Il fiore che è anche uno strumento musicale - 5. La si impara per metterla da parte - 6. Contrario di stretta - 7. Donna che non crede in Dio - 8. Negazione - 9. Taranto - 11. L'olio inglese - 12. Tra fili e esche.

Verticali: 1. Grossa massa di neve che cade a valle - 2. Arrabbiato - 3. Sacco per l'acqua fatto di pelle di capra - 4. Tenuti insieme da una corda - 10. Il nome di Babà - 11. La 13ª e la 9ª dell'alfabeto.

Maria Giulia Andreatta Marostica VI



ALLEGRIA E GIOCHI

Tra scolari

— Che voti hai avuto nel primo trimestre?

— Tre, quattro, quattro, cinque, dieci...

— Dieci? Fortunato mortale! Proprio dieci?

— Sicuro! Dieci schiaffoni da mio padre quando gli ho mostrato la pagella!

Chiara Stanga – Salvirola – Cremona

Scuola nuoto

La madre di un bambino chiede all'istruttore di nuoto della piscina:

— Il mio piccolo non sa nuotare; sarà pericoloso?...

— Vada tranquilla, signora! – la rincuora l'istruttore mostrando un retino –. Ho perfino questo?

— Un retino? Per farne cosa?

— Per i piccoli in difficoltà che nuotano a... farfalla!

Giampiero Olivieri – Lucera – Foggia

Ordine rispettato

Una signora un po' racchia, anzi molto più di un po', insomma bruttissima, entra in un bar per dissetarsi e ordina al cameriere:

— Cameriere, menta, per favore, menta!

— Ma certo, bellissima, stupenda, affascinante signora, ma certo!

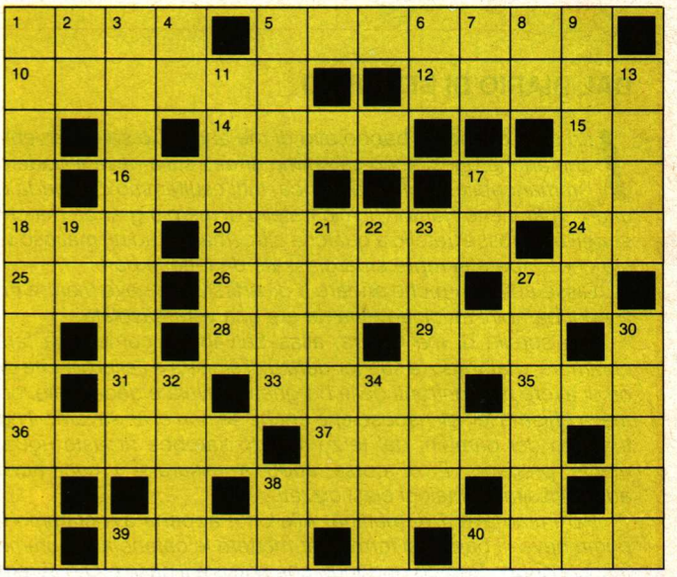
Roberta Cesaro – Nichelino – Torino

— Chi hai disegnato sul nostro tamburo?

— Non lo riconosci? La faccia dell'arbitro che ieri ci ha fatto perdere la partita!

Michela Bergamelli Nembro BG

CRUCIVERBA



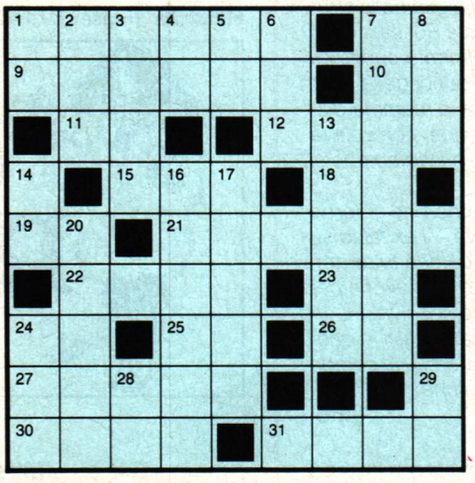
Orizzontali:

1. Fondamenta, sostegni
5. Il carburante più comune
10. Atti di matrimonio
12. Grande isola del Mediterraneo con capitale Nicosia
14. Diminutivo di Alexander
15. Ira senza coda
16. Ruvida, pungente
17. Casa delle mogli del sultano
18. Olio per gli inglesi
20. L'avversario di Peter Pan
24. Pronome personale
25. Prima persona plurale
26. Ercole senza testa
27. Fine di notte
28. Vi si trovano le galline
29. Seconda persona plurale
31. Negazione
33. Adeguata all'uso
35. Né tuo né suo
36. Lo contiene l'acqua della piscina
37. Fastidio senza il fas - 38. Divano - 39. - Diminutivo di Antonio - 40. Abbreviazione di televisione.

Verticali: 1. Ridicoli come i gesti di un pagliaccio - 2. Sigla di Ancona - 3. Abitante della Sicilia - 4. Prima persona singolare - 5. Segno zodiacale - 6. La prima e l'ultima di zac - 7. International Industry - 8. Simbolo del Nettunio - 9. Primo segno zodiacale - 11. Sono sorte molte organizzazioni a sua difesa - 13. Impronte lasciate con i piedi - 17. Anna Oxa - 19. Due vocali - 21. Lo è il domicilio con restrizione della libertà personale - 22. Articolo determinativo - 23. Stato dell'America - 27. Serve per guidare le imbarcazioni - 30. Titolo nobiliare - 32. Piccolo appezzamento di terreno coltivato - 34. Malattia derivata da una scarsa igiene personale - 38. Affermazione.

Elena Del Fabbro - Latisana UD

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1. Lo indossa il poliziotto - 7. Affermazione - 9. Grandi stanze - 10. L'autore de «I promessi sposi» - 11. Troncamento di ora - 12. Si può raggiungere - 15. Seppia a metà - 18. Lucca in auto - 19. Consonanti in Atene - 21. Il contrario di andare - 22. Seme al contrario - 23. Cono senza vocali - 24. Uovo al centro - 25. Consonanti in nota - 26. La prima e l'ultima di aiuto - 27. La linea più breve che unisce due punti - 30. Bruciato - 31. Il nome di Greggio.

Verticali: 1. Abbreviazione di destra - 2. Ciao senza C - 3. Consonanti in valoroso - 4. Pronome personale - 5. Senegal in auto - 6. Mia al contrario - 7. Un pianeta - 8. Lima senza L - 13. Una parte di elicottero - 14. Congiunzione latina - 16. Avvenimento - 17. Orma, traccia... - 20. Mai in inglese - 24. Adesso - 28. Tesi senza pari - 29. Negazione.

Giampiero Cicero di Modica RG

PREMIATI TRA I SOLUTORI DEI GIOCHI

MERA n. 20 (9 novembre 1990)

Eleonora Grasso di Murisengo (AL), Katia Casciato di Borrello (CH), Andrea Locatelli di Brembilla (BG), Simone Tavian di Sarmede (TV), Serena ed Elena Simone di Monte S. Angelo (FO), Elisa Andrighetto di Vicenza, Antonello Cossu di Trensnuraghes (OR), Federica Vio di Mestre (VE), Fabio Calamia di Menfi (AG), Ruben Marini di Castrovillari (CS).

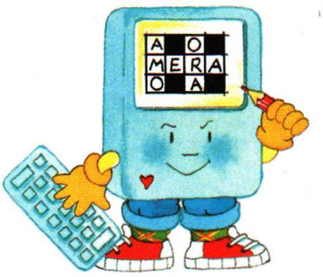
MERA n. 21 (23 novembre 1990)

Doris Mosna di Salorno (BZ), Gianfranca Nurchis di Pattada (SS), Samuele Cruciani di Urago D'Olio (BS), Enrico Parpaglione di Trofarello (TO), Cinzia Benanchi di Carbonia (CA), Sergio Angheben di Rogeno (CO), Salvatore Lucania di Palermo, Mariangela Ciorlano di Pratella (CE), Luciana Verocai di Cortina D'Ampezzo (BL), Margherita Lentini di Castellaneta (TA).

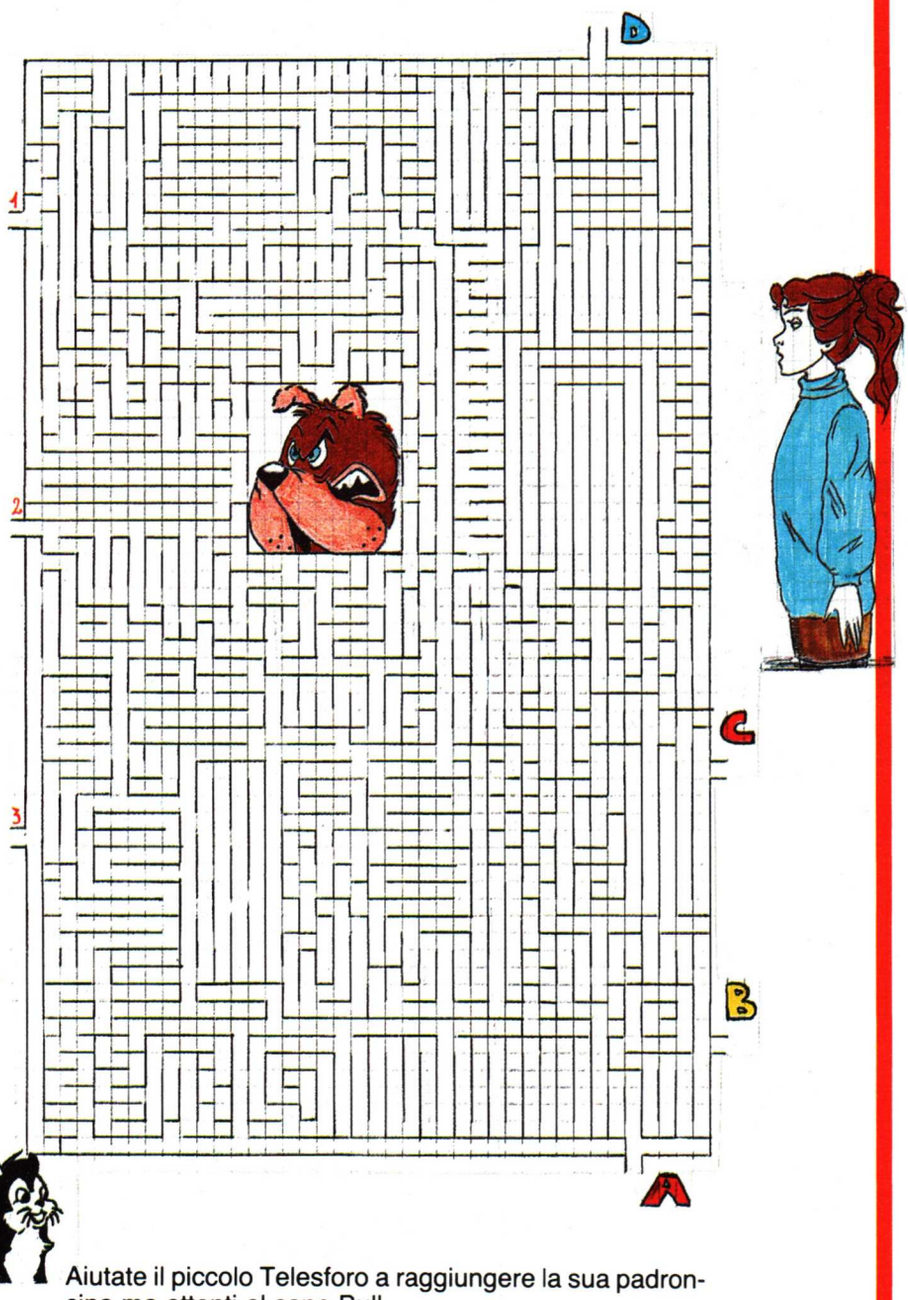
GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:

«Allegria e giochi» - Messaggero dei ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



IL LABIRINTONE



Aiutate il piccolo Telesforo a raggiungere la sua padroncina ma attenti al cane Bull.

M. Assunta di Alghero SS

Inserzioni

«A.A.A. Miope cerca urgentemente presbite per provvidenziali scambi di... vedute!»

Laura Tedesco – Castagnole – Treviso

Matematica

L'insegnante all'alunno.

— Io vado al mercato e compro 200 lire di pane, 300 lire di burro, 500 lire di prosciutto; cosa ottengo in tutto?

— Un ottimo sandwich, signorina maestra!

Raffaella Rossi – Langasco di C. – Genova

Ghiaccioli

— Vorrei tanto sapere dove vanno le mosche e le zanzare l'inverno!

— Io invece vorrei tanto sapere perché non ci restano anche in estate!

Franca Bardi – S. Antioco – Cagliari

— Va sempre fuori mano. Chi?

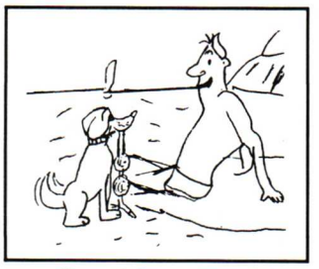
— Il guanto!

Daniele Antoniaci – Sogliano Cavour – Lecce

— Che differenza passa tra gli speroni e i creditori?

— Nessunissima differenza. Sia i primi che i secondi stanno sempre alle calcagna!

Sonia Stramare – Segusino – Treviso



— Bravo! Ora portami dove l'hai trovato!

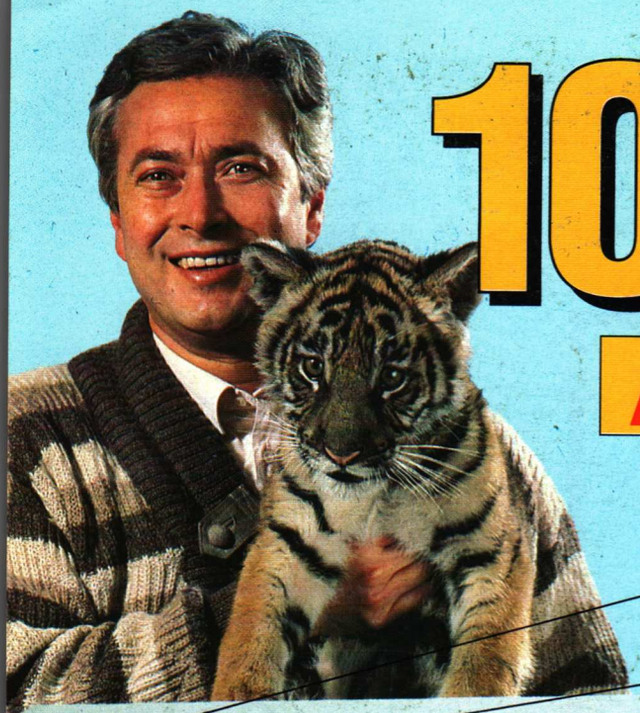
Piermaria Caterina Montecchio PE

Inviate battute e vignette a: Vitto' - Messaggero dei ragazzi Basilica del Santo - 35123 Padova Un premio per ogni lavoro pubblicato.

100 SCHEDE DI ANIMALI

A SOLE 1000 LIRE

nient'altro da comprare!



Conoscere meglio gli animali per amarli di più

Oggi ti offriamo 100 schede per sole 1000 lire (spese di spedizione comprese). Un'occasione straordinaria per rinnovare il tuo amore per gli animali.

Amarli di più per difenderli meglio

Quando conoscerai meglio la vita e tutti gli aneddoti che riguardano gli animali, li sentirai davvero amici e ti verrà voglia di proteggerli e di difenderli. È così importante!

Ecco le nostre 5 speciali garanzie

- 1000 lire tutto compreso
- Nessun altro impegno
- Nessuna adesione a club
- Niente da pagare subito
- In vendita solo per corrispondenza

È un'offerta DeAGOSTINI MAILING

Formato reale 120 × 125 mm scheda in bristol anti-sporco

100 schede, 100 scoperte sorprendenti!

In queste 100 schede saprai tutto su 100 animali... Davanti trovi una bella foto dell'animale nel suo ambiente naturale. Dietro una descrizione precisa e appassionante. E in più, puoi metterli in ordine per specie, habitat... grazie ai simboli della parte superiore di ciascuna scheda.

COMPILARE ANCHE CON IL NOME DEL GENITORE

BUONO PRIVILEGIATO PER RICEVERE 100 SCHEDE DI ANIMALI A 1000 LIRE

Sì, inviatemi al più presto le 100 schede dedicate agli animali offerte al prezzo speciale di sole 1000 lire (spese di spedizione comprese), senza nessun altro impegno per me. Non devo inviare denaro adesso: pagherò al ricevimento delle mie 100 schede. Con le schede riceverò anche la Carta dei Parchi Nazionali e delle Aree Protette d'Italia.

VIFA2E

COGNOME

NOME DEL GENITORE

NOME DEL FIGLIO/A

INDIRIZZO E NUMERO CIVICO

C.A.P. — SI PREGA DI SCRIVERE IN STAMPATELLO — PROV.

LOCALITA'

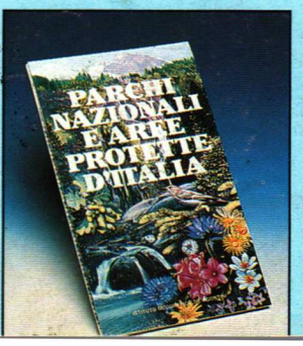
PREFISSO TEL. — TELEFONO — Firma (indispensabile) del genitore

Per ricevere a casa le 100 schede, fai compilare da uno dei tuoi genitori in ogni sua parte questo Buono Privilegiato e poi spediscilo in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:
DE AGOSTINI MAILING - Via G. da Verrazano, 15 - 28100 NOVARA
Offerta valida solo in Italia - Salvo accettazione della Casa.

NON INVIARE DENARO

Puoi avere subito queste 100 schede. Parlane ai tuoi genitori

Chiedi oggi stesso questo meraviglioso regalo ai tuoi genitori: saranno sicuramente favorevoli, e queste 100 schede potranno essere tue. Ricorda loro che, più tardi, toccherà a te la missione di salvaguardare la natura. Rispondi subito! Non devi acquistare nient'altro.



IN PIÙ PER TE

la carta dei Parchi Nazionali

Con le 100 schede dedicate agli animali riceverai, senza spendere nulla in più, anche un'utilissima e agile mappa che ti consentirà di conoscere e di visitare tutti i Parchi più belli d'Italia e di addentrarti tra la flora e la fauna di tutte le zone italiane ecologicamente protette. Misura cm 44 × 77.